Pag. 2 - IL PADRE DEI DUE GEMELLI ABBANDONATI VIVE A TORINO

Anno 108 - Numero 182 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Venerdì 27 Agosto 1976

VIGLIONE A ROMA PER LE "NUOVE"

Servizio in cronaca a pagina 4

FIAT

Si decide per le azioni

Lasciando la Fiat con le clamorose dimissioni dell'altro giorno, Carlo Debenedetti ha consegnato all'Ifi il suo pacchetto azionario: circa 25 miliardi (erano 20 quando lui entrò, cinque mesi fa, ma nel frattempo il titolo si è rivalutato di quasi il 30 per cento). Spetta ora all'Ifi decidere se restituirgli il corrispettivo in denaro liquido o in beni reali (per esempio, la compartecipazione in alcune aziende del gruppo). Per [illegible] è fissata una riunione del comitato di direzione della Fiat.

Sono emersi, intanto, alcuni dei motivi che sono stati alla base dei «profondi contrasti» cui accenna, in modo decisamente sibillino, il comunicato delle dimissioni. Il punto di partenza è — pare ormai accertato — il «ritorno» di Umberto Agnelli a Torino, alla Fiat; ritorno che data a partire dalla formazione del governo Andreotti (fine di luglio) dove il neo-senatore democristiano non ha trovato posto, come ministro (si era parlato del Commercio Estero, del Bilancio, dell'Industria) o come sottosegretario. Vincolato perciò a quello che Andreotti stesso ha definito «il necessario apprendistato e tirocinio» dei neo-eletti, Umberto Agnelli ha deciso di reinserirsi operativamente nell'azienda di famiglia.

Ma intanto, alla Fiat, Carlo Debenedetti aveva già iniziato la sua «rivoluzione», mirando a due obiettivi principali: risolvere la situazione finanziaria anche a breve termine (Debenedetti sosteneva che bisognava ridare alla Fiat fonti di autofinanziamento) e concentrarsi solo su alcuni settori del vasto [illegible] operativo della holding, quelli più profittevoli, in particolare quello dell'auto.

Proprio sui problemi dei settori da potenziare, dell'impegno o disimpegno in Italia e sulle condizioni per rendere economica la gestione di una grande azienda come la Fiat nella situazione attuale, è nato il dissidio, ideologico e pratico, con Umberto Agnelli e con la parte dello staff dirigenziale a lui fedele.

c. s.

Il sindaco Novelli a Roma chiede a Stammati

CENTO MILIARDI PER SALVARE TORINO

Roma. Il sindaco Novelli batte cassa

ultima ora

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — La possibilità di lanciare un prestito obbligazionario di 100 miliardi di lire per salvare il Comune di Torino verrà esaminata stamane a Roma dal sindaco Novelli in un incontro col ministro delle Finanze Stammati. Il problema da risolvere è grosso: si tratta di trovare fondi per pagare i dipendenti di diverse municipalizzate. All'incontro, partecipano anche il presidente della Regione Viglione e il vicepresidente Bajardi.

«L'incontro — ha detto Novelli — non riguarda però soltanto questo aspetto della questione. Prospetterò al ministro i reali problemi della città. Parlerò della difficile situazione di Torino rispetto agli altri comuni italiani per la nota faccenda del disavanzo del Comune e delle aziende municipalizzate negli anni 1972-'73-'74 a causa dei bilanci presentati in pareggio nei preventivi e risultati deficitari in sede consuntiva per oltre 200 miliardi».

a. rig.

BENZINA: +50 E A PIEDI LA DOMENICA

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — Invece del [illegible] della benzina, ci potrebbe essere il razionamento delle domeniche. Pare incredibile, che dopo la fallimentare esperienza dell'inverno del 1973-74, si torni a parlare di bloccare le auto un giorno alla settimana per risparmiare carburante.

Il primo esperimento di «austerità», tre anni fa, dimostrò che si risparmiava ben poco con la paralisi domenicale. Fu invece, in quell'occasione che gli italiani persero la fiducia che ancora riponevano nei loro governanti, che proponevano un giorno sì e uno no, soluzioni diverse e cervellotiche.

In questi giorni si ricomincia. Siamo sommersi da un diluvio di «voci» di cui nessuno si assume la paternità. Il governo lascia fare, perché in questo modo saggia le reazioni dell'opinione pubblica e dei partiti alle varie possibili soluzioni che potrebbe adottare.

Questo provvedimento potrebbe rendere un po' meno «dolorosa» l'abolizione (o il ridimensionamento) dei ponti che è nell'aria. Tutti infatti — dal governo, alla Confindustria, ai sindacati e ai vescovi — sembrano d'accordo.

● BENZINA — La premessa è condivisa da tutti: bisogna risparmiare sui 5 mila miliardi di lire che spendiamo ogni anno per acquistare carburante e gasolio. Ma nessuno finora ha deciso cosa fare. Pare scartata la possibilità del razionamento; che ha ricevuto troppe critiche nel gioco dei sondaggi di questi giorni. Sembra più probabile l'aumento della benzina di 50 o 100 lire al litro. Nelle ultime ore di ieri, infine, è arrivata l'ennesima elucubrazione dei tecnici ministeriali: aumento della benzina di 50 lire e divieto di circolazione delle auto private nelle domeniche invernali.

● CARNE — Dopo la benzina, viene la carne per numero e confusione delle proposte. Il problema è identico a quello dei carburanti: per mangiare facciamo la spesa all'estero e se ne vanno troppi soldi. Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo «dilapidato» 7750 miliardi di lire per importare quasi tutto: carne, farina, zucchero, legumi, frutta.

Per rifornirci di carne, in sei mesi, abbiamo speso 525 miliardi di lire, quasi trenta miliardi al giorno che hanno preso la strada dell'estero.

Come spendere meno? Fino a questo momento le «idee» sono quattro, e tutte con le loro controindicazioni.

1. Razionare la carne e venderla con tessere e bollini, come avveniva durante la guerra. Ma c'è chi teme che si scateni la borsa nera.

2. Fare aumentare il costo della carne ricaricando l'Iva, per esempio, al 30 per cento. Protestano i sindacati che temono l'aumento al minuto. Ma si potrebbe differenziare l'aumento dell'Iva, colpendo solamente i tagli del quarto posteriore, in modo da convincere gli italiani che possono mangiare carne i ben più ricchi cittadini di Francia, Germania, Inghilterra: spezzatini, carne tritata, punta di petto, rollè, i tagli meno costosi. E, soprattutto, dovrebbe diventare proibitiva la carne di vitello, di cui, in pratica, siamo consumatori solo noi italiani.

3. Gli allevatori propongono di distribuire nelle macellerie e nei ristoranti carne bovina per quattro giorni la settimana, e negli altri di servire carni di pollo e maiale. Per fare questo, occorrerebbe potenziare rapidamente l'allevamento di questi ultimi due tipi di carni.

4. Si pensa anche a contingentare le importazioni. Ma è soluzione difficile da realizzare, perché i nostri fornitori sono soprattutto Francia e Germania, paesi del Mercato comune che non accetterebbero.

Alle Molinette

FERRINI

CONTRO LA MORTE

Giorgio Ferrini, in una stanzetta delle Molinette, sta lottando contro la morte, con un male che lo ha colpito ieri all'improvviso, mentre stava per recarsi al campo dove avrebbe giocato il suo Torino per la prima volta con lo scudetto, quello scudetto che lui ha inseguito invano per tanti anni. Colpito da emorragia cerebrale, da qualche giorno soffriva di improvvisi mal di testa. I medici non si pronunciano

ECCO CHE COSA PRODUCEVA L'ICMESA A SEVESO

Scoperte "armi chimiche"

DALL'INVIATO SALVATORE ROTONDO

SEVESO — Ci sono le prove che l'Icmesa era una industria bellica. Sulle fatture trovate dal magistrato durante il sopralluogo di lunedì mattina nello stabilimento di Meda non era segnata la formula della diossina, ma quella dell'acido triclorofenossiacetico, una delle sostanze usate nella guerra chimica. Il «T arancione» infatti, come è chiamato questo defoliante per il suo caratteristico colore, ha effetti talmente micidiali che in tutti i paesi dove sia vigente una legislazione in materia, l'uso in agricoltura ne è proibito.

L'Icmesa dunque, fino al 1973, anno in cui gli americani smisero di «irrorare» il Vietnam, poteva essere una delle ditte fornitrici del Pentagono. Il fatto che la produzione sia continuata per altri quattro anni ha purtroppo un agghiacciante significato: la non interruzione degli armamenti chimici o lo sciagurato uso di questo particolare tipo di defoliante, che non è stato creato come tale, tanto è vero che non appare neppure nei principali manuali di diserbo, per lo sfruttamento intensivo dell'agricoltura nei Paesi sottosviluppati. Ma in questo secondo caso la fabbrica di Meda non avrebbe dovuto difendere alcun segreto militare e questo striderebbe con la scomparsa dei registri dove erano segnati i destinatari delle merci.

Le fabbriche che producono questi diserbanti ad uso agricolo avrebbero la responsabilità di migliaia di intossicazioni, malformazioni e mutazioni genetiche.

La notizia è molto grave ed occorre dunque fornirla con chiarezza. La diossina non si produce allo stato puro, ma è un residuo della lavorazione del triclorofenolo. Dopo il ritrovamento della fattura da parte del giudice di Monza [illegible] il segreto istruttorio, la notizia era stata diffusa da qualcuno negli ambienti giornalistici. Proprio per accertare la fonte della indiscrezione [illegible] sta compiendo indagini e non è escluso che possa emettere nei confronti del colpevole una comunicazione giudiziaria.

La misteriosa fonte non è certamente un esperto in chimica: infatti legge la sigla con cui è indicata la sostanza e la confonde con la diossina. I giornali danno così la notizia: «L'Icmesa commercia anche le scorie delle lavorazioni del triclorofenolo». Ma è un errore. La fattura dice un'altra cosa: l'Icmesa produceva e vendeva l'acido triclorofenossiacetico.

Il reattore, dunque, la cui valvola il 10 luglio è esplosa liberando la nube, poteva contenere triclorofenolo, ma poteva anche essere pieno di «T arancione». In questo caso i pericoli della contaminazione sarebbero maggiori di quelli denunciati dai nostri scienziati. Quante volte? Forse 250, come hanno indicato, seppure con ritardo pazzesco, i tecnici americani. A Roma il ministero alla Sanità ha ricevuto il rapporto trasmettendolo alla Regione. L'assessore Rivolta e la commissione tecnico-scientifica hanno praticamente buttato la relazione in un cestino, senza avvisare l'opinione pubblica. A Mario Capanna, rappresentante in Regione di Democrazia Proletaria, che nel «consiglio» di tre giorni fa aveva rivelato l'esistenza di questo documento segreto ponendo, al tempo stesso, un'interrogazione urgente, la Giunta ha risposto che aveva considerato i dati inattendibili.

Nei giorni successivi al secondo sgombero dai comuni colpiti avevano dato notizia che in pieno centro di Cesano Maderno era stato rilevato un indice di contaminazione «0,66», tenuto nascosto dalle autorità. Considerato che il grado di pericolosità indicato dalla Regione Lombardia era «0,01» e che in realtà questo livello di massima contaminazione sopportabile è 250 volte più basso, in Cesano Maderno migliaia di persone in questo momento sono esposte ad una tossicità 16.000 volte superiore a quella «metabolizzabile» dall'organismo umano.

Ieri un quotidiano milanese ha riportato la notizia, documentata, che il tasso normale di mortalità, nei comuni colpiti dalla

(Continua a pagina 2)

A PAGINA 2

L'ICMESA CONTRATTACCA: "E' stato un sabotaggio degli operai"

IL PUNTO

Il pc poi i figli

ENNIO CARETTO

TANGSHAN, CINA, 28 luglio. Dal terremoto che farà 800 mila vittime, si salva miracolosamente Che Cheng Min, «membro del comitato permanente del partito». La figlia di 13 anni e il figlio di 16 stanno per morire, e gridano «presto papà, vieni a salvarci». Ma Che Cheng Min non lo fa. Ha sentito invocazioni d'aiuto provenire dalla casa del segretario del suo comitato, Chiu Kuang Yu. Si precipita invece dal dirigente del partito, e lo soccorre.

«Quando torna a casa, Che Cheng Min trova i due figli morti. Ma non prova né rimorso né dolore. Nell'interesse della popolazione, della maggioranza, non ha esitato a sacrificare le loro vite...». Il segretario del comitato di partito è più importante: da lui dipende l'organizzazione.

Questa «parabola» è stata pubblicata, con particolari assai più ampi di quelli qui riferiti, sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino, l'organo ufficiale comunista. Il suo significato è chiaro: il partito viene prima della famiglia, l'idea prima della persona.

Noi dubitiamo che sia una storia vera. Crediamo che la sua crudele semplicità rifletta semplicemente il bisogno di indirizzare la massa in un momento di crescenti disordini. A quanto s'è saputo, al terremoto di Tangshan sono seguiti anche nella disciplinata Cina episodi di sciacallismo.

Ci spaventa però la mentalità che si nasconde dietro la «parabola». Neppure in epoca fascista, quando, come ironizza giustamente Montanelli, si scriveva che le vecchiette morivano felici cantando «Fischia il sasso»; o quando si additavano ad esempio disumani episodi di severità paterna contro i figli reprobi (il console che fa trucidare i figli «nemici»): neppure in quell'epoca, dicevamo, si arrivava ad aberrazioni di questo genere.

Noi pensiamo che la tolleranza, o la carità come si diceva una volta, e quindi anche la libertà e la democrazia incominciano in casa: la misura di un uomo e delle sue idee si prende soprattutto coi suoi cari.

STAMPA SERA

Un pittore scopre il Piemonte

I tagliandi dovranno pervenire a STAMPA SERA — Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino — entro venerdì 27 agosto

Il quadro «Località della Valle di Viù» di Luigi Pareno, rappresenta la località:

Cognome

Nome

Indirizzo

Tel.

PERSONAGGI DEL GIORNO

Principe nei guai

E' fin troppo facile, stamane, di fronte alla conclusione dello scandalo Lockheed in Olanda, fare paragoni amari e dolorosi con la realtà italiana. Ma cerchiamo, come sfuggire alla tentazione? Anche i più scettici non possono fare a meno di osservare che una democrazia seria e sana, come quella olandese, è riuscita a colpire ed esorcizzare uno dei suoi «mali oscuri», mentre una democrazia zoppicante e sclerotica, come quella italiana, nulla può contro le mafie e le clientele di regime.

Dunque, Bernardo è stato — e si è riconosciuto — «colpevole». La commissione dei «tre saggi» ha concluso la sua inchiesta dichiarando che il principe «ha nuociuto all'interesse dello Stato», che ha dato l'impressione di essere disposto ad «accettare offerte». E lui ha ammesso che le sue relazioni con la Lockheed «si sono sviluppate lungo linee sbagliate», che non ha osservato «la cautela richiesta dalla vulnerabile posizione di principe consorte e principe d'Olanda». Manterrà quella posizione (forse la crisi costituzionale è rimandata); si dimette da tutte le sue funzioni ufficiali, e in particolare dalla carica di ispettore generale delle forze armate.

Badate: tutto questo avviene senza che sia stato accertato se Bernardo abbia veramente ricevuto un milione e centomila dollari (circa un miliardo di lire) dalla Lockheed per favorire la vendita degli *Starfighters* in Olanda. Ma è [illegible] l'errore nel comportamento, indipendentemente dall'effettiva [illegible]zione, per esporlo alle critiche prima, all'inchiesta poi, infine alle «censure» e alle dimissioni dalle cariche ufficiali ricoperte.

Bisogna dire che l'atteggiamento di «sottomissione» rispetto ai pubblici poteri rientra nelle caratteristiche di lealtà istituzionale del personaggio: appena il sospetto lo sfiorò, egli si astenne da quasi tutte le sue funzioni pubbliche e rimandò i suoi numerosi impegni in campo economico e sociale (presiede, tra l'altro, il comitato promotore dei famosi Bilderberg Meetings tra esperti economici internazionali, che quest'anno sono stati sospesi in attesa, appunto, delle decisioni della commissione dei «tre saggi»). Anche qui, niente di simile con i personaggi italiani dello scandalo che, non solo sfiorati, ma pesantemente colpiti dai sospetti, hanno continuato e continuano a svolgere le loro funzioni pubbliche, sotto l'ala di una affossatrice commissione inquirente parlamentare.

Che cosa farà ora Bernardo? Il suo destino di principe consorte è legato alle croci e delizie della monarchia olandese, e saranno i prossimi mesi a dirlo. Non sarebbe per lui, principe tedesco di Lippe-Biesterfeld, il primo «rovescio»: aveva 7 anni quando, nel 1918, con il crollo degli Imperi Centrali, Leopoldo IV di Lippe-Biesterfeld fu costretto all'abdicazione da capo del principato. Le vicende dinastiche lo posero ben presto, al pari di molti altri principi tedeschi, nella necessità di guadagnarsi la vita: prima di sposare Giuliana d'Olanda, che allora era principessa ereditaria, fu impiegato in una industria chimica. Fu la regina Guglielmina a mise gli occhi su di lui come marito della figlia. Da quel [illegible] morì il principe tedesco spodestato e povero, e nacque il principe consorte d'Olanda.

c. sart.

L'Alt. Bernardo d'Olanda arriva dall'Italia

BOLOGNA - Rintracciato stamane

È torinese il papà dei gemelli trovati in garage

BOLOGNA — I genitori dei due bimbi che martedì notte sono stati abbandonati in un'autorimessa a Loiano, sull'Appennino bolognese, sono stati rintracciati. A Torino un uomo di 38 anni, Nino Borrelli, ha denunciato in serata ai carabinieri la scomparsa della moglie Annunziata Savarese di 29 anni, e dei due figli gemelli di undici mesi. I bambini si chiamano Roberto e Rita, gli stessi nomi dei due piccoli abbandonati (almeno secondo quanto scritto nel biglietto che, firmato «una madre disperata», è stato trovato indosso ad uno dei piccini).

Nino Borrelli è arrivato in treno la scorsa notte a Bologna. A bordo di una auto pubblica si è subito recato nell'ospedale «Gozzadini» dove sono ricoverati i due piccoli e dove lo attendevano i carabinieri: stamane ha riconosciuto i due bimbi.

Operaio alla Fiat, l'uomo viveva con la moglie e i quattro figli (i due gemelli di undici mesi, Rita e Roberto, Giovanni, di sei anni, e Luigi di due) in via Mazzini, a Torino.

Il 18 agosto la moglie era scomparsa da casa, portando con sé i gemelli. Solo dopo questo fatto, Borrelli era venuto a conoscenza di una relazione che la donna avrebbe avuto da tempo con un altro uomo, pare un calabrese. Con lui Assunta Savarese si sarebbe allontanata da Torino. Perché abbia portato con sé i gemelli e perché poi li abbia abbandonati a Loiano è tuttora inspiegabile.

Nino Borrelli ha cercato invano per giorni moglie e figli. E' andato anche a Torr. Annunziata, il paese in provincia di Napoli di cui sono originari sia lui che la moglie e dove ha affidato Giovanni e Luigi ai suoceri. Mercoledì, ritornato a Torino, ha letto sui giornali la notizia dei due bambini trovati nell'autorimessa di Loiano: ha subito pensato fossero i suoi figli. Ha avvisato i carabinieri torinesi, quindi ha preso il primo treno per Bologna. (Ansa)

Ragazza segregata in una bara e seviziata da due rapitori pazzi

Per tre giorni una giovane del Missouri sottoposta a terribili violenze - Le davano da mangiare con un biberon - Ora sono fuggiti

PLATTE CITY — La polizia e gli avvocati hanno consigliato di nascondersi in un'altra città ad una giovane donna che nei giorni scorsi è stata sequestrata, rinchiusa per tre giorni in una specie di cassa da morto, percossa e seviziata sessualmente. I legali e la polizia temono, infatti, che la giovane possa essere in continuo pericolo, fino a quando i suoi due rapitori non saranno stati catturati.

Uno dei sospetti autori del sequestro è un personaggio noto alle autorità locali: James Peter Pardue, di 29 anni, accusato di omicidio. Nel maggio scorso gli [illegible] la libertà sorvegliata dall'ospedale statale di Fulton. Era stato ricoverato nella casa di cura dopo essere stato definito «non reo in quanto folle» della morte di suo padre.

La vittima ha riferito di avere incontrato Pardue in un bar il 16 agosto, e di essere andata con lui in una casa nel centro della città. L'abitazione è stata rintracciata, e Pardue ne risulta il locatario.

In base alle accuse adesso raccolte, James Pardue appena dopo aver chiuso la porta è balzato addosso alla ragazza con una corda, l'ha legata, le ha bendato gli occhi e imbavagliato la bocca. Poi l'ha rinchiusa in una cassa di legno compensato, munita d'un sistema di microfono e altoparlante. Per alimentarla si è servito di un biberon da bebè, e le ha somministrato solo «una sostanza che sembrava latte».

A quanto si è potuto capire, la bara, con la ragazza dentro, veniva sollevata e spostata da Pardue e dal suo complice, che l'aprivano solo per «dar da mangiare» alla vittima, o, cosa che più spesso hanno fatto, per abusare sessualmente di lei.

La malcapitata è finalmente riuscita a fuggire giovedì scorso, quando, per non si sa quali motivi, Pardue l'aveva liberata dalla scatola e, sempre imbavagliata, legata e bendata, era riuscito a portarla nel portabagagli della sua automobile fino all'abitazione dei suoi: la madre e il padrino.

Le autorità, venerdì scorso, hanno trovato la casa di Pardue: senza riuscire a trovarvi nessuno vi hanno fatto irruzione. Hanno rinvenuto la famigerata bara, numerosi pannolini, bottiglie-biberon, fogli di plastica, una «padella» da ospedale per i rifiuti organici umani, una rivoltella, una ascia e un badile.

p. d.

Tre cani azzannano due donne dal dentista

CATANIA — Una bambina di Catania, Angela Vito, di sette anni, nella tarda serata è stata operata in seguito alle ferite riportate per l'assalto di tre cani.

La bambina era andata insieme ad una zia, Carmela Salaffa, di 43 anni, infermiera, presso il gabinetto dentistico del dott. Bonsignore, nello studio dell'odontoiatra. Per cause in fase di accertamento da parte della questura di Catania, tre cani di razza «pastore tedesco» di proprietà del medico, che si trovavano nell'ambulatorio, hanno azzannato zia e nipotina.

(Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 0,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione attualmente sulla Germania si muove verso Sud tendente ad influenzare le condizioni del tempo sulle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale affluisce ancora aria [illegible] d'origine atlantica.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso; nella tarda mattinata nuvolosità in aumento con piogge e temporali anche di forte intensità ad iniziare dalle zone alpine e prealpine. Sulle regioni centrali cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità da questa sera. Sulle regioni meridionali irregolarmente nuvoloso con isolate manifestazioni temporalesche specie nelle ore pomeridiane.

Temperatura: nell'Italia settentrionale in diminuzione; su quella centrale e meridionale pressoché stazionaria.

Venti: sulle regioni settentrionali e centrali deboli di direzione variabile tendenti a provenire da Nord-Est e a rinforzare sulle Venezie e sulla Liguria.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e Alto Adriatico.

In Italia

Bolzano	+16	+28
Verona	+14	+25
Trieste	+17	+29
Venezia	+17	+24
Milano	+15	+28
Genova	+18	+27
Bologna	+13	+25
Firenze	+11	+28
Pisa	+13	+29
Ancona	+16	+23
Perugia	+15	+23
Pescara	+13	+24
L'Aquila	+10	+22
Roma Nord	+13	+28
Campobasso	+13	+27
Bari	+14	+23
Napoli	+15	+27
Potenza	+ 9	+21
Catanzaro	+16	+24
Reggio Calabria	+21	+27
Messina	+22	+25
Palermo	+20	+25
Cagliari	+18	+25

All'estero

Amsterdam	+22	+30
Atene	+20	+30
Bangkok	+27	+31
Beirut	+30	+30
Belgrado	+15	+27
Berlino	+12	+27
Bruxelles	+10	+30
Buenos Aires	+ 9	+14
Copenaghen	+16	+26
Lisbona	+18	+26
Londra	+19	+31
Los Angeles	+17	+28
Madrid	+14	+25
Mosca	+ 9	+17
New York	+19	+31
Parigi	+18	+30
Rio de Janeiro	+15	+28
San Francisco	+14	+21
San Paolo	+10	+24
[illegible]	+13	+24
Tokyo	+18	+24
Toronto	+10	+30
Vienna	+13	+25

TEMPERATURE DI TORINO

massima +27,2

minima +17

media +18,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. 1015; temp. +14,4; umidità 97%; Cielo sereno. Temperat. mass. +24,6; min. +13,5; media +19,8. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

ICMESA: armi chimiche

(Segue dalla 1ª pagina)

diossina, è diminuito. Come si concilia questo fenomeno con la terrificante tossicità del veleno contenuto nella nube? Il sindaco di Desio, Ilvano Desiderati, intervistato con un titolare di «pompe funebri», spiega che l'aumento della tensione psichica può dar tono all'organismo poiché contribuisce alla dilatazione dei vasi arteriosi. Sembra un infame scherzo. E' forse soltanto imbecillità.

La diossina, generata dal triclorofenolo o dal «T «rancione», colpisce a distanza di anni: in quantità di un millardesimo di grammo può creare malformazioni anche a due generazioni di distanza. Si può morire senza saperne il perché. E' accaduto proprio ad un lavoratore dell'Icmesa, pochi anni fa. Sul certificato di morte hanno scritto «cause sconosciute», eppure l'uomo era esposto a particelle di veleno infinitesimali. Ieri mattina, nella clinica del Lavoro di Milano, ne è stato ricoverato un altro, Pasquale Mollica, 49 anni, di Cesano Maderno.

Comincia la fuga dalle responsabilità

Icmesa al contrattacco "Ci fu un sabotaggio„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SEVESO — Sono decine i miliardi di danni provocati dall'Icmesa, ma la multinazionale non vuole pagare e passa al contrattacco: secondo le voci circolate ieri i dirigenti svizzeri avrebbero deciso di accusare i lavoratori di sabotaggio. La valvola del reattore, che ha ceduto di schianto liberando i micidiali vapori, sarebbe insomma stata manomessa ad arte.

L'Icmesa accusa i lavoratori. Ma sono i fatti, la cronaca di cinquanta giorni di caos, di incredibili reticenze, di precedenti «illustri» della fabbrica dei veleni e l'ultima, sensazionale notizia, ad accusare senza scampo l'Icmesa ed a screditare la sua voce. Si conclude così un crescendo di illazioni sui «privilegi» dei dipendenti della fabbrica di Meda, sulle loro «favolose» bustepaga, sul fatto che gli stessi operai, votandosi alla morte, coprissero con una serie di complicità le illegali lavorazioni dello stabilimento. Ma a parte che questo non sottrarrebbe assolutamente la multinazionale dalle sue responsabilità, queste voci si sono sistematicamente dimostrate infondate. I «superminimi» degli operai non andavano al di sopra delle 5-10 mila lire.

Questa mattina il «Quotidiano dei lavoratori» dimostra che la nocività dell'Icmesa era un fatto risaputo e che a insabbiare le pratiche non sono stati certamente i lavoratori: «*Nei registri della pretura di Desio* — scrive il giornale di Avanguardia Operaia — *sotto il numero 1836 è registrata la denuncia che l'amministrazione provinciale di Milano aveva sporto nel 1971 contro l'Icmesa per lo specifico reato di inquinamento. Il procedimento, archiviato sotto la data 23 febbraio 1971, è stato in seguito unito a un'altra inchiesta messa in moto contro la stessa azienda, accusata il 6 novembre 1970 (n. 6362 della pretura di Desio) di violazione dell'art. 674 del codice penale: "immissione nell'atmosfera, nei casi non consentiti dalla legge, di gas, di vapori o di fumi atti a cagionare pericolo per le persone". Il processo si svolse presso la pretura di Desio il 13 luglio '73 e si concluse con una scandalosa sentenza di assoluzione, ma in quel procedimento erano state coinvolte altre fabbriche della zona: quelle della pratica 6362 messa in moto dai carabinieri, per cui nessuna indagine fu fatta in maniera specifica sulla fabbrica che tre anni dopo avrebbe provocato il disastro*».

«*In più* — continua il «Quotidiano» — *la fabbrica dei veleni si trova coinvolta in un altro caso giudiziario. Risulta infatti dagli atti della procura della Repubblica di Monza, un procedimento a carico dell'Icmesa (a.r. [illegible] settembre 1975)*».

La fuoriuscita della massiccia quantità di diossina, il 10 luglio, potrebbe dunque non essere stata la prima. Lo dimostrano le analisi, di cui avevamo parlato su Stampa Sera di martedì, compiute dall'istituto di igiene e profilassi della provincia di Milano, da cui risulterebbe che il terreno intorno alla fabbrica era contaminato, non solo in quelle che attualmente sono definite zone «A» e «B», da almeno tre anni. Nello stesso articolo riferivamo della multa di 80 mila lire a cui l'Icmesa fu condannata dalla provincia. La denuncia dell'amministrazione dell'ente locale infatti era stata rivolta specificamente contro la filiale della Roche-Givaudan. Perché soltanto contro la fabbrica di Meda? Qualcuno dunque era a conoscenza della particolare nocività dei suoi impianti. Ed in questo caso perché non si oppose ad associare il secondo provvedimento, con il processo del luglio '73, a quello su altre fabbriche?

s. rot.

Stamattina a Milano

Rapina al "Giorno„ bottino 70 milioni

MILANO — Una rapina è stata compiuta stamani negli uffici del quotidiano «Il Giorno», in via Fava. Tre banditi armati, scesi da un'automobile, hanno fatto irruzione nell'edificio portando via una somma che, da un primo calcolo, si aggira sui 70 milioni. I rapinatori sono quindi fuggiti sulla stessa vettura, guidata da un quarto complice.

I banditi sono entrati nel palazzo che ospita tipografia, redazione e uffici del giornale, hanno aggredito i due custodi in servizio in quel momento nella guardiola e li hanno ammanettati (le manette sono simili a quelle in dotazione ai carabinieri). Due dei tre rapinatori erano mascherati; indossavano tute blu con la scritta in bianco «Il Giorno», identiche a quelle usate dai dipendenti del giornale.

Ammanettati i due custodi i tre banditi sono saliti al sesto piano, dove ha sede la «cassa»; hanno rotto il vetro dello sportello e tenendo sotto la minaccia delle armi (uno aveva un fucile a canne mozze, un altro un mitra, il terzo una pistola) gli impiegati, si sono fatti consegnare il denaro: circa 70 milioni in contanti.

Sono quindi tornati al piano terra e sono fuggiti a bordo dell'auto, che hanno poi abbandonato nella zona. L'auto, una Citroën azzurra, è risultata rubata.

(Ansa)

BORSE OGGI

La chiusura in recupero

TORINO — La principale fonte d'interesse per gli operatori è rappresentata oggi dall'asta dei titoli non quotati per l'insolvenza Garlaschi (Fan Electric escluse, poiché saranno vendute lunedì). Il pacchetto più consistente, 324.816 Fatelec Cem, titolo trattato al mercato ristretto, è collocato a [illegible] lire per azione, circa 200 lire sotto i corsi normali.

Può considerarsi normale anche la sistemazione degli altri titoli, eccezion fatta per le [illegible] azioni della Manifatture Laniere Tollegno. Questa partita è disputata accanitamente da due compratori e viene aggiudicata al prezzo di lire 10.200 per azione rispetto ad un valore presumibile intorno alle 1000 lire.

Il mercato dei titoli quotati non offre spunti di rilievo: si registra qualche recupero per le Fiat e le Italgas (continua la flessione, anche se in minor misura, per la Gilardini). Reddito fisso trascurato. Diritti Toro ord. 2850; diritti Toro priv. 1180. Chiusura Montedison 1-1-1974: 375. Chiusura Borgosesia di risp.: 7850.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1661, 1673, 1670, 1671. Fiat priv. 1010, 1024, 1021, 1035.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 29.500-32.500; sterlina oro nuovo 31.500-34.300; marengo 24.500-[illegible]; oro fino 3840-3040; argento 114.500-118.500.

LE AZIONI A TORINO

	26-8	27-8
ALIMENTARI		
Alivar	1480	1480
Eridania	2120	2120
Florio	289	289
Molle	920	920
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	228	225
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14000
Comit	17700	17700
Credito It.	1930	1890
Interbanca priv.	13300	13500
Mediobanca	69400	69400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1280	1280
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2080	2080
Unicem	4130	4130
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	588	560
Italgas	752	771
Liquigas	187,25	190
Liquigas priv.	170	179
Mira Lanza	33250	33500
Montedison	430	437,50
Monted. Gemina	382	385
Perenalli	820	820
Pierrel	750	760
Rumianca	1880	1880
SAFFA	6400	6320
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	2400	2500
COMMERCIALI		
Rinascente	61	61,25
» priv.	44,50	41
Silos Genova	2830	2830
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	330	340
Beni Imm. It. priv.	350	350
Beni Stabili	3000	3000
Cond. Acqua Roma	610	610
Generale Imm.	144	149,25

	26-8	27-8
Imm. Agr. Villada	6950	6950
Ievim	3950	3950
Risanamento	4900	4900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9950	10000
» » priv.	4550	4540
Latina	833	835
Latina priv.	560	600
Generali	43200	44200
RAS	73500	73500
S.A.I.	6180	6180
Toro Ass.	12200	13400
Toro Ass. priv.	5175	5710
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	699	695
Autostrada To-Mi	1810	1820
Fer. Co.	254	255
Italcable	2950	2950
N.A.I.	2490	2490
SIP	1450	1462
Torino-Nord	75	75
FINANZIARIE		
Bastogi	1065	1085
Finsider	265	267
GIM	2510	2280
IFI priv.	2275	2275
IBI	5040	5130
Invest	2212	2250
La Centrale	9050	9050
Mittel	1430	1430
Piemonte Finanz.	3002	3010
Pirelli & C.	1550	1550
Pirelli S.p.A.	1200	1213
S.A.B.O.M. fin.	1280	1280
S.I.F.A.	680	685
S.M.E.	825	825
STET	1660	1677
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	385	387
Marelli & C.	465	465
Fan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1645	—
» priv. *	1000	—
Castagnetti	1380	1370
Gilardini	3580	3550

	26-8	27-8
Graziano & C	1380	1340
Nebiolo	113	104
Olivetti	1225	1192
» priv.	1000	1005
Westinghouse	2760	2740
MINERARIE METALL.		
Dalmine	711	725
Fornara & C.	690	685
Italsider	412,50	412,50
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	29500	29500
Terni	315	315
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9400	9400
» priv.	4950	4950
Cartiera Italiana	420	415
TESSILI		
Cot. Cantoni	6000	6000
Fisac	1680	1680
Borgosesia S.p.A.	6950	6950
Borgosesia Risp.	7350	7350
Montedison Fibre	51	53
» »	55	56
Viscosa	1375	1385
» priv.	840	840
DIVERSI		
Acqua pot. TO	645	645
Cisa	2150	2100
[illegible]	4950	4900
Pecchetti	84	84,75
OBBL. CONV. A TERMINE		
R.U. 73/83 7%	89 75	89 75
G.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	89 25	89 25
Med. Fingest 7%	113 50	113 50
Med. C. Erba 7%	75 75	75 75
» Viscosa 7%	101 50	99 50
Med. S. Spirito 7%	87 25	87 25
Med. Montefibre 7%	88 25	88 25
Metalli 67 6%	88 25	88 25
Liquigas 7% '70	77 25	77 25
» » '71	72 50	72 50
» » '72	72 25	72 25
» 7% '73	72 25	72 25
Iri Stet 7%	75 75	75 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Chiusura di settimana in recupero. La Borsa ha dovuto superare in quest'ottava [illegible] difficoltà, dall'insolvenza torinese alla difficile e parallela situazione a Milano, affrontata con adeguati mezzi e quindi sanata, e infine dall'improvviso mutamento al vertice della Fiat, che ieri ha turbato il mercato azionario. Oggi, invece, passata l'ondata di pessimismo, il mercato ha tirato le fila del lavoro svolto procedendo a risollevare la quota su basi più concrete. In pratica, tutti i valori primari, Fiat in testa, hanno recuperato le perdite della vigilia; migliore tenuta hanno manifestato anche i valori amministrativi e finanziari, Saffa, Pirelli Italiana ed altri titoli industriali.

Dopoborsa poco attivo ma anche in denaro; reddito fisso povero di scambi, con minime variazioni nei due sensi.

Alcuni prezzi: Generali 43.750, 44.195, 44.300 dopoborsa; Fiat 1662, 1670, 1675; Montedison 433,75, 438,50; Viscosa 1370, 1380; Olivetti priv. 996, 1004; Toro 13.350, 12.800; Sai 6120, 6200; Ifi privil. 2265, 2280; Rumianca 1887.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.590; Aedes 1430; Alitalia 590; Alleanza 25.060; Ambata 625; Anic 585; Assicurat. 185.000; Bastogi 1090; B.co Roma 13.990; Beni Stabili 2880; Binda 2690; Breda 2270; Brioschi 18.840; Burgo 9300; Caffaro 262; Cantoni 6710; Carlo Erba or. 2161; Carlo Erba pr. 972; Cascami 4510; Cementir 1580.

Ciga 2009; Coge [illegible]; Comit 17.602; Comp. Milano or. 10.049; Comp. Milano pr. 4675; Comp. Toro or. 12.800; Comp. Toro pr. 5150; Cond. Acqua 614; Credit 1909; Cucirini 4250; Dalmine 736; De Ferrari 1890; Donzelli 1091; E. Marelli 447; Eridania 2100; Eternit 1250; Falk or. 3650; Falk pr. 4560; Fiat or. 1675; Fiat pr. 1033.

Finmare 139,50; Finsider 267,75; Fisac 1638; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita [illegible]; Generalfin 1516; Generali 44.195; Gim 2239; Ginori 339; Ifi pr. 2280; Ibi 5111; Imm. Roma 149,50; Iniziativa 3010; Interbanca 13.800; Invest 2256; Italcable 2999; Italcementi 20.690.

Italgas 771; Italsider 410; La Centrale 9050; Lanerossi 620; L'Ausiliare 4415; Lepetit or. 9420; Lepetit pr. 9300; Linificio 616; Liquigas 188,50; Magneti M. 681; Magona 1580; Marzotto 1100; Mediobanca 69.800; Metalli 2220; Mira Lanza 33.710; Mittel 1451; Mondadori pr. 978; Montedison 372; Montefibre or. 53; Montefibre pr. 57; Motta 850.

Nebiolo 105; Nord Milano 1320; Olcese 77; Olivetti or. 1167; Olivetti pr. 1004; Pacchetti 8950; Pertusola 3280; Pierrel 758; Pirelli e C. 1560; Pirelli Spa 1228; Pozzi ord. 1213; Ras 72.000; Rinascente or. 61,75; Rinascente priv. 43; Risanamento 4761; Romana Zucch. ord. 341; Romana Zucch. priv. 400; Rotondi 97.000; Rumianca 1887.

Saffa 6403; Sai 6200; Saronio [illegible]; Silos 2670; Sip 1476; Sme 825; Stampaggi 4100; Standa 5300; Stet 1672; Tecnomasio 245; Terni 310; Tilane 381; Tosi Franco 10.310; Trafilerie 655; Un. Manifatt. 14.850; Viscosa or. 1390; Viscosa privileg. 845; Westinghouse 2837.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-8	27-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 60	90 60
Redimibile 3½%	97 30	97 30
Ricostruz. 3½%	86 85	86 85
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 30	93 20
Pr. R. 5% Tr. '54	89 70	89 70
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	79 30	79 30
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	83 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76		
B.T.N. 5% '77	96 80	96 60
» » '78	88 10	88 20
» 5½% '79	86 20	86 20
» » '80	82 80	82 60
» » '82	81 90	81 80
B.T.O. 7% '78	90 70	90 40
» 9% '79	92 70	91 65
» » '79 II	91 70	91 70
» » '80	91 30	91 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 60	74 60
» » '65 II	75 —	75 —
» » '66 I	72 —	72 —
» » '66 II	71 50	71 50
» » '67	70 40	70 —
» » '68 I	68 50	68 50
» » '68 II	67 60	67 60
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	68 —	68 40
» 7% '70	78 —	78 30
» » '71	76 60	76 60
» » '72 I	75 10	75 30
» » '72 II	70 35	70 —
» » '73	70 50	70 50
» » '74 ind.	100 10	100 50
» 10% '75	94 —	95 80
» Europa 6%	87 80	87 80
IRI 6% '64	78 50	78 50
» » '65	78 40	78 40
» Alfa 7% '70	77 20	77 20
Butap 5½% '65	67 10	67 10
» » '67	63 50	63 50
Autostrade 6% '68 I	68 10	68 10
» » '68 II	69 20	69 20
» » '69	68 —	68 —
» 7% '71	75 10	75 10
» » '72	72 50	72 80
» » '73	71 20	71 20
OO.PP. 5%	60 80	60 60
» 5½%	61 —	61 —
» 6%	62 80	63 45
» 7%	68 10	68 625
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	66 65	66 85
» I.St. 7% 1°	73 40	73 90
» » » 2°	73 10	73 10
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	71 80	71 80
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	72 60	72 60
» » » 7°	72 40	72 40
» » » 8°	72 70	72 70

	26-8	27-8
OO.PP. I.ST. 9% 9°	87 —	87 —
» Ann 6% '66	61 875	61 875
» » 7% '72	66 10	66 30
» Aut. 6% 1°	62 —	62 —
» » 7% 1°	67 40	68 10
» » » 2°	67 40	67 40
FF.SS. 6% '65 I	74 10	74 —
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	72 80	72 80
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	71 —	71 —
» » '69 I	70 30	70 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	70 —	69 50
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	72 70	72 30
A.F.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	69 55	69 55
» » '69	81 —	81 —
» 7% '70	72 60	72 60
» » '71	79 50	79 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 9% '75	96 50	96 50
P.Verde 6% Sp. 1°	76 80	76 80
» » » 2°	72 50	72 50
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	73 30	73 20
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	70 50
» » » 7°	67 50	67 50
» » » 8°	67 30	67 30
» 7% I	73 50	73 50
» » II	72 30	72 30
Icipu vent. 5½%	66 50	66 50
» » 6%	68 90	68 90
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	70 30	70 70
» » » 3°	69 50	69 50
» » » 4°	70 —	70 —
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	74 50
IMI 7% XXVIII	72 50	71 40
» » XXIX	71 70	71 30
» » XXX	67 —	67 —
» » XXXI	69 30	69 30
» » XXXII	80 20	80 20
» » XXXIII	71 50	71 50
» » XXXIII op.	87 70	87 35
» » XXXIV	71 20	71 20
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	69 80	69 80
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 50	73 85
» XLII 8%	71 50	71 50
» XLIII 8%	81 20	81 20
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	79 80	79 80
» s.s. '84 I.V.	81 20	81 10
Enel Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	84 —	87 80

	26-8	27-8
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	[illegible]	[illegible]
» 5½% '62 I	[illegible]	[illegible]
» 5½% '62 II	[illegible]	[illegible]
It. Gas 5½% '61	[illegible]	[illegible]
Rumianca 5½% '60	[illegible]	[illegible]
»	[illegible]	[illegible]
Viberti 7% '59 I	[illegible]	[illegible]
» » » II	[illegible]	[illegible]
Fornara 7% '56	[illegible]	[illegible]
RIV 5½%	[illegible]	[illegible]
Lancia 5½% '60	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]
Fargot 6%	[illegible]	[illegible]
Torino-Savona 5½%	[illegible]	[illegible]
Tr.O.S.Bern. 5½%	[illegible]	[illegible]
Cart. It. 5½% '62	[illegible]	[illegible]
Isveim. 6% '64	[illegible]	[illegible]
» » '65 I	[illegible]	[illegible]
» » '65 II	[illegible]	[illegible]
» » '66	[illegible]	[illegible]
» » '67	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
» » '68	[illegible]	[illegible]
» » '69	[illegible]	[illegible]
» 7% '70	[illegible]	[illegible]
» » '71	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
» 9% »	[illegible]	[illegible]
Torino 6% '52	[illegible]	[illegible]
» Azm 5½%	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 5%	[illegible]	[illegible]
» 6% conv.	[illegible]	[illegible]
» 6%	[illegible]	[illegible]
» O.P. 6% conv.	[illegible]	[illegible]
» 6%	[illegible]	[illegible]
Credito Fond. 5%	[illegible]	[illegible]
C.I.S. 7% '70	[illegible]	[illegible]
» » '71 1°	[illegible]	[illegible]
» » » 2°	[illegible]	[illegible]
» » '72	[illegible]	[illegible]
» » '73	[illegible]	[illegible]
C.F.Piem. V.A. 6%	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (3)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	[illegible]	[illegible]
Imm. Roma 6%	[illegible]	[illegible]
IRI Stet 7%	[illegible]	[illegible]
Rumianca 6%	[illegible]	[illegible]
Pirelli S.p.A. 5%	[illegible]	[illegible]
Med. Fingest 7%	[illegible]	[illegible]
Med. C. Erba 7%	[illegible]	[illegible]
» Viscosa 7%	[illegible]	[illegible]
Med. Sip 7%	[illegible]	[illegible]
» S. Spirito 7%	[illegible]	[illegible]
» Montefibre 7%	[illegible]	[illegible]
Metalli 6%	[illegible]	[illegible]
Liquigas 7½% '70	[illegible]	[illegible]
» » '72	[illegible]	[illegible]
» 7½% '72	[illegible]	[illegible]
» 7% '73	[illegible]	[illegible]
GIM 6%	[illegible]	[illegible]

Una famiglia verso la Casa Bianca

La «tribù» dei Carter

FABIO GALVANO

Senza il contributo dei suoi familiari, si dice, Jimmy Carter avrebbe faticato molto di più ad affermarsi alla guida del partito democratico e a trasformarsi, da sconosciuto ex governatore della Georgia, in grande favorito della corsa alla Casa Bianca. Forse è vero: certo è che la «tribù» dei Carter ha riscosso simpatie più di qualsiasi altra famiglia «presidenziale» nella storia delle elezioni americane. Neppure Jackie Kennedy aveva saputo toccare il tasto della simpatia di massa con l'abilità di cui ha dato prova, in questi ultimi mesi, la moglie di «Mister Noccciolina».

Rosalynn Carter è stata e continua ad essere la «spalla» più valida del marito, e ottiene più risultati lei con la sua apparente incompetenza politica di quanti diano prova di conseguirne i discorsi politici di Walter Mondale, il senatore scelto da Carter come candidato alla vice presidenza.

Bruna, occhi nocciola, non molto alta, la signora Carter dimostra meno dei suoi 48 anni; è un'infaticabile attivista, corre da una parte all'altra degli Stati Uniti come ambasciatrice del marito, durante la campagna ha visitato 34 Stati e svolto alcune centinaia di comizi. «E' completamente cambiata — ammette lo stesso Carter — dalla ragazza timida che avevo conosciuto trent'anni fa».

Nata Rosalynn Smith, figlia di un meccanico che aveva l'officina a Plains, poco distante dall'abitazione del Carter, era sempre vissuta in quel piccolo centro agricolo. Dopo la morte del padre si era impiegata per aiutare la madre a sbarcare il lunario. Jimmy la conobbe nell'estate del '45, durante le vacanze dell'Accademia navale di Annapolis: fu la sorella Ruth, di cui Rosalynn era la migliore amica, a presentargliela.

Si sposarono un anno più un mese dopo la sua nomina a ufficiale. Da allora — il trentesimo di matrimonio è stato celebrato il mese scorso, durante la convenzione democratica di New York — i Carter hanno avuto modo di smentire le voci che facevano di quel matrimonio-lampo un'avventura destinata a naufragare. Hanno tre figli ormai grandi e sposati (Jack, il maggiore, ha già un bambino, il che fa di Carter il più giovane nonno della storia elettorale americana) e una bambina di otto anni.

Fra Carter e la moglie c'è un eccezionale affiatamento. E' nato, dicono i biografi di quello che ormai appare il prossimo presidente americano, quando Carter lasciò la Marina, nel 1953, e tornò a Plains per assumere la direzione della piccola azienda agricola di famiglia dopo la morte del padre. Rosalynn si occupava della contabilità, e le sue valutazioni del bilancio aziendale diedero più di una volta al marito la possibilità di intraprendere con fiducia nuove attività.

Oggi il suo giudizio è sovente decisivo; con lei Jimmy Carter discute strategie e programmi elettorali. Si racconta che, durante le primarie, Carter aveva deciso di non presentarsi candidato nel Sud Dakota, lasciando via libera a Morris Udall che in quello Stato pareva invincibile. Rosalynn ci andò per due giorni, e telefonò al marito: «*Possiamo vincere anche qui. Devi venire subito*». Carter obbedì, e vinse.

Altro personaggio di rilievo nella «tribù» dei Carter è la madre, che tutti a Plains conoscono come «Miss Lillian». Da lei il figlio ha tratto non solo i lineamenti del volto, ma anche il gusto per l'avventura e la spregiudicatezza di fronte ai tabù della società. Infermiera diplomata, «Miss Lillian» non aveva mai rifiutato di curare i bambini negri di Plains; li portava in casa mentre il marito usciva dalla porta di dietro per non essere «testimone» di tale flagrante violazione dei tabù imposti dalla segregazione razziale. A 68 anni (oggi ne ha 78) si fece mandare in India con i «corpi di pace» americani, affrontando di tutto, compreso il pericolo della lebbra.

Da quando Carter e la moglie sono impegnati a tempo pieno nella campagna elettorale, è lei ad occuparsi della gestione domestica. Eppure trova il tempo di fare discorsi a club per persone anziane, di distribuire volantini, di discutere animatamente con chiunque metta in dubbio le qualità di suo figlio come prossimo presidente degli Stati Uniti. Il suo peso nelle scelte del figlio, dicono, è notevole.

E' stata lei, per esempio, a dirgli che il candidato alla vicepresidenza doveva essere un bell'uomo, per attirare il voto femminile. Aveva addirittura indicato l'«Adone» vicepresidenziale perfetto, il senatore del Minnesota Wendell Anderson. Ma, quando suo figlio ha scelto Mondale, non è parsa dispiaciuta. E' salita sul podio della convenzione, a New York, e di fronte a migliaia di delegati ha abbracciato e baciato il senatore, come per suggellare la sua approvazione.

Peso notevole nella campagna di Carter hanno avuto anche i suoi tre figli. Il maggiore, Jack, ha temporaneamente sospeso la sua attività di avvocato nello studio legale del suocero e, con la moglie Judy, si è interamente dedicato alla causa di famiglia. Il secondogenito, che all'altisonante nome di James Earl III continua a preferire il nomignolo di Chip, si è dimesso dal consiglio comunale di Plains e con la moglie Caron si è impegnato a fondo, anche in vista della carriera politica che vorrebbe intraprendere, e alla quale si sta preparando con un dottorato in scienze politiche all'università della Georgia. «*Come politico* — dice di lui Hamilton Jordan — *è quasi perfetto. Ha la stessa tempra di suo padre, è infaticabile*». Anche il minore dei tre figli, Jeff, è già sposato, sebbene sia ancora studente. Con la moglie Annette, abbandonati provvisoriamente gli studi di urbanistica, ha diretto per alcuni mesi il quartier generale della campagna paterna, ad Atlanta, e si è poi immesso sul «circuito» elettorale, visitando diciotto Stati.

Ma forse la più valida «spalla» elettorale di Jimmy Carter è stata la piccola Amy, fanalino di coda (ha appena otto anni) della «tribù» di Plains. E' diventata la bambina più famosa d'America, i fotografi la corteggiano come se fosse una celebre diva, ne immortalano ogni marachella, mentre cammina come una scugnizza sui binari del treno, o mentre vende bibite e panini su una bancarella nella Main Street di Plains raddoppiando i prezzi appena si accorge che gli acquirenti cominciano ad abboccare, o mentre segue annoiata i comizi del padre leggendo fumetti e leccando un gelato, oppure ancora mentre dorme felice mentre il padre spiega i suoi progetti per il futuro dell'America.

Delle vicende politiche del padre si è interessata soltanto alla convenzione di New York, scoppiando in lacrime quando suo padre annunciò la scelta di Mondale come candidato alla vice-presidenza. «*Volevo Glenn* — singhiozzò la piccola Amy —. *Volevo un astronauta alla Casa Bianca*».

Anche le due sorelle e il fratello di Carter si sono impegnati, seppure in modo diverso, nella campagna degli ultimi mesi. La sorella maggiore, Gloria, è forse la più attiva: 49 anni, moglie di Walter Spann agricoltore, è soprannominata «Go-go» perché è inarrestabile come una trottola e anche, dicono a Plains, «*un po' matta*». Qualche anno fa ha lasciato l'impiego di contabile e si è messa a insegnare arte, a decorare blue-jeans di ricami e dipinti, a scorrazzare con le sue due potenti Honda, talvolta in compagnia del marito che ha una Harley Davidson. Alla campagna ha partecipato facendo «colore», senza inserirsi nella vita mondana della politica, che non la interessa.

L'altra sorella, Ruth, ha invece seguito Jimmy per la Convenzione di New York. Più che le lodi del fratello, tuttavia, in quella occasione ha intessuto quelle del proprio libro, appena pubblicato, sulle sue esperienze di «guaritrice evangelica». Fu lei, battista convinta, a portare Carter alla «riconversione religiosa» di cui si è tanto parlato negli ultimi tempi. A Fayetteville, dove abita con il marito Robert, veterinario, e con i quattro figli, non c'è quasi mai: è sempre in giro a predicare per «*rendere tutti partecipi*» delle sue esperienze.

Resta Billy Carter, fratello minore di Jimmy, 39 anni. Dopo il decollo politico di «Mister Nocciolina», è lui ad occuparsi dell'azienda familiare. E' molto abile, ma a vederlo non si direbbe. Ama farsi passare per paesano rude e selvaggio, tiene corte davanti al suo distributore di benzina, beve birra a garganella, gira in maglietta con vistose scritte, dice che suo fratello «*non è abbastanza conservatore*» e non quella parvenza di fronda familiare giustificata dalla sua immagine di «pecora nera» aggiunge munizioni alla cartucciera di Carter. E' un affare di famiglia, no?

Jimmy Carter con la moglie Rosalynn (a sinistra). Sulla destra Walter Mondale

La piccola Amy (in alto) è la beniamina dei fotografi. Qui sopra Carter con la madre, nella casa di Plains

Per salvare il "mercato delle bellezze,,

Miss Italia alla tv con una calciatrice e una spogliarellista

MARIO DE ANGELIS

Forse perché Turismo e Spettacolo sono le sole voci attive della nostra economia, ecco apparire semionda e ammiccante miss Italia sul piccolo schermo, come un vecchio film. Vedremo in tv le finaliste dai lunghi sorrisi che a Diamante, nell'isola di Dino, e a Scalea, in Calabria, alterneranno le deliziant passerelle a cupi lunghi attimi di tensione. Vedremo anche quelli? Speriamo di sì. Il momento più vero di questa tradizione che si vuol sostenere con le stampelle (ma che suscita un «movimento» di circa un miliardo e mezzo di lire) resta quando diciotto concorrenti si sentono dire: «Voi siete meno belle, meno brave e meno simpatiche di quella». La diciannovesima. E allora sono singhiozzi e imprecazioni, madri al seguito che fanno propria la rabbia e si costituiscono in comitato per dimostrare come bassamente la prescelta abbia conquistato il titolo. Ma questa è storia senza novità.

C'è piuttosto, tra le finaliste, una ragazzina di 16 anni, che si chiama Paola Bresciano, è stata eletta miss Sicilia e fa la calciatrice. Nella foto d'agenzia che la mostra con la mano sulla palla, mutande, calzettoni e un'accollatissima maglietta, la ragazza, più che di una miss ha l'aria d'una cugina di Loano, tutt'acqua e sapone, che mangia solo bistecche e va a letto presto. Da sola. Meno sbiadita è la neo Miss Roma, Licinia Lentini, una delle *soubrettes* di Bramieri nel *Felicibumtà*. Sorride delle altrui scarpe coi chiodi e posa in bikini, invitante e piena di promesse.

Ma guai al cronista che si fa coinvolgere dal concorso. Finirebbe per crederci. E allora sarà inutile ansietà, tanti giochi di corridoio, tanti accordi sotterranei tra esponenti del basso cinema e pseudo manager delle ragazze, rischierebbero di diventare cose serie, contro o a favore delle quali val la pena di combattere.

E' meglio (malgrado il miliardo e mezzo) continuare a pensare all'elezione di miss Italia, se proprio dobbiamo, come a un avanspettacolo di lusso, inutile ma divertente; oppure come trampolino di lancio (se lo vediamo da dentro) per tante ragazzine disponibili per il fotoromanzo e il film sexy. Non si offendano le concorrenti: tra loro c'è senz'altro la futura grande attrice, la giornalista televisiva, la diva che farà storia. Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Lucia Bosè e, avanti con gli anni, Delia Boccardo, Lorenza Guerrieri e Paola Tadesco, hanno anch'esse sgambettato timide e felici sotto le occhiate inquisitrici di titolate giurie.

Senza contare, poi, che l'elezione di una «miss» oggi ancor più che ieri appare come un fenomeno ridicolo, con il suo mettere in mostra seni e glutei per trarne futuri vantaggi. Poco importa se la fanciulla ha un diploma dell'istituto tecnico se è un'abile infermiera oppure è diplomata in lingue. Contano solo quei centimetro di coscia in più, quel mezzo chilo di grasso in meno.

Ma sono considerazioni da non farsi, in prossimità del concorso. Immaginiamo piuttosto la febbrile agitazione in almeno diciannove famiglie (una per regione), i digiuni per mantenere la linea, il roseo futuro — attentamente programmato da sorelle e madri — in mesi di vittoria.

Anche il Friuli terremotato ha voluto inviare una propria rappresentante. E' una prova di vitalità e di speranza, di volontà nel ricostruire proprio tutto. Non solo le case e le strade, ma anche quell'ultimo pizzico di mondanità, fatto di belle donne (e le friulane sono famose) e di gare di bellezza. Ecco: se si volesse una volta tanto superare la valutazione a base di pesi e misure, la concorrente friulana dovrebbe essere eletta miss Italia. Per meriti ovvi.

Forse una miss Italia che viene dal Friuli rappresenterebbe, per qualche ora, una sorta di unità morale, avrebbe un significato insomma. Ma è pretendere troppo. C'è altro cui pensare: ad esempio le elezioni parallele di miss Cinema e miss Eleganza. Sarà eletta quest'anno anche l'«Elegantissima»: dovrà vestirsi un po' meglio della precedente, e farsi così una nemica in più. Aldo Fabrizi e Myrna Loy presiederanno le giurie, Perez Prado, rispolverato anche lui dalla tv, dirigerà l'orchestra, mentre presentatore, dulcis in fundo, avremo Pippo Baudo.

Paola Bresciano, 16 anni, calciatrice e Miss Sicilia

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

Sindacato agli arresti

l'Unità

Semplicismo e demagogia

Alla campagna allarmistica, diretta a far pensare che l'unica novità prevedibile per l'autunno sia un'ondata indiscriminata di rincari e di aggravi, si uniscono puntualmente i fogli della cosiddetta ultrasinistra: con qualche contorto tentativo di argomentazione il *Manifesto*, sul piano della più sbracata demagogia *Lotta Continua*. Quel che manca — al solito — in queste posizioni è, da un lato, un'analisi attendibile della situazione e, dall'altro, una qualsiasi organica formulazione di proposte.

Abbandonarsi ad atteggiamenti puramente negativi e protestatari, per di più conditi di continui e stolti attacchi anticomunisti e antisindacali, significa — prima di ogni altra cosa — avere un ben scarso rispetto per l'intelligenza e la maturità dei lavoratori ai quali si pretende di rivolgersi. Il semplicismo estremistico non ha mai dato alcun aiuto al movimento, può solo servire a disarmarlo.

CORRIERE DELLA SERA

Si riapre la caccia

Domenica si riapre la caccia. Non sarà possibile sparare ovunque. L'apertura di caccia si limiterà all'Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Sicilia. In tutte le altre Regioni è stata rinviata al 12 settembre: per la Lombardia addirittura al 26.

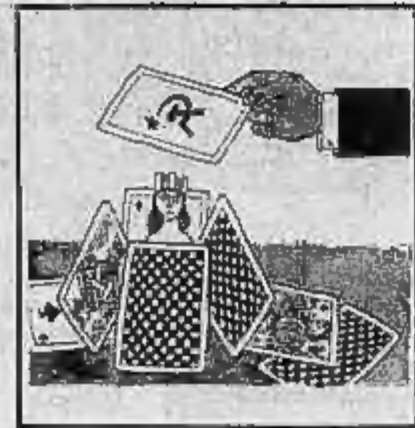
● PIEMONTE — Apertura il 12 settembre in tutta la zona faunistica delle Alpi sino al 12 dicembre. Nel territorio non compreso in questa zona (zona faunistica di pianura) si sparerà fino al 19 dicembre. Due giorni di caccia per settimana da scegliere tra il martedì, giovedì, sabato e domenica. Dal 18 ottobre i giorni di caccia saranno tre per settimana. Il tesserino costa 10 mila lire.

● LIGURIA — La provincia di Genova è stata divisa in due zone: una litoranea e una interna. Nella litoranea si sparerà solo da appostamento fisso dal 29 agosto al 5 settembre. Apertura il 12 settembre. Nella zona interna apertura il 12 settembre. Si potrà cacciare soltanto il martedì, giovedì e la domenica. In tutte le altre zone della provincia apertura il 19 settembre con il limite dei giorni: tre la settimana a scelta del cacciatore.

Torna il Totocalcio

Torna il Totocalcio. Abbiamo sotto gli occhi la prima schedina dell'anno. Ma se credono di fregarci, si sbagliano. Abbiamo forse scritto in fronte Giocondo? Teniamo gli orecchini al naso? Sciò, sciò, pussa via. Per tanti anni e settimane siamo stati soci sostenitori del monte premi, ma a scalarne la cima sono sempre stati gli altri. Per noi niente, nemmeno un premio di consolazione, un diploma di fedeltà, un attestato di diligenza, una medaglia al merito, un ringraziamento scritto, una cartolina illustrata con i semplici saluti.

Abbiamo scritto chilometri di pronostici sbagliati. Abbiamo consumato centinaia di penne biro. Abbiamo dato al concorso i migliori sabati della nostra vita. Abbiamo perduto ore e decenni a studiare l'andamento del campionato ricavandone una noia mortale, delusioni cocenti. Ora basta. Si volta pagina, si cambia vita. Giocheremo a briscola e scopa, giocheremo ai birilli, a guardie e ladri, a fare le bolle di sapone.

il Giornale

L'ultima carta

Un pianeta così

Lady Godiva, versione '76

Coventry. Lady Godiva, qualche secolo fa, girò nuda a cavallo nelle vie di questa città per protesta contro le tasse imposte dal marito. Jackie Hannon, 19 anni, la emula oggi per contestare a cavallo l'abbattimento di un vecchio quartiere (foto Publifoto)

La delegazione a Roma per la "tregua di Ferragosto,,

Viglione: "Vogliamo dal ministro fatti, non promesse per le Nuove,,

La Regione vuole intervenire direttamente in tre direttrici: sanità, assistenza e reinserimento - Sono necessari processi più veloci - "Torino sarà la città pilota"

DALL'INVIATO
ALESSANDRO RIGALDO

ROMA — *Puntuali alle dieci e trenta, il presidente della Regione Viglione, il sindaco Novelli, l'assessore all'assistenza Vecchione, gli onorevoli Galante Garrone e Spadaccia, segretario radicale, sono arrivati nell'atrio che precede l'ufficio del ministro Bonifacio. Pochi minuti di attesa e sono stati ricevuti.*

Tratta [illegible] le richieste dei detenuti delle Nuove di Torino, che [illegible] poi quelle di tutta la popolazione carceraria italiana. Un impegno, questo, che ha permesso di far sospendere le manifestazioni di protesta in carcere, con la tregua (ormai diventata famosa) di «Ferragosto», in attesa di sentire le reali disponibilità del ministro.

«Siamo venuti dal ministro — *ha detto Viglione all'ingresso del palazzo* — con proposte precise, con la volontà di operare, ma vogliamo dal governo altrettanta disponibilità e soprattutto impegni con date di scadenza. Intendiamo presentarci alle "Nuove", il [illegible] agosto, davanti alla commissione dei detenuti, con fatti e non solo con promesse».

In Viglione, come negli altri della delegazione, c'è la consapevolezza della gravità del problema e di che cosa potrebbe accadere se i detenuti verranno delusi da questo incontro.

Il Presidente della Regione ha le idee chiare: «Noi chiediamo di avere una grossa parte nella gestione complessiva di tutta la vicenda specialmente per ciò che riguarda gli interventi più specifici della gestione generale che può andare dall'edilizia carceraria a quella giudiziaria. Infine c'è una voce che necessita di immediata attuazione. E' quella che vede le competenze della Regione farsi avanti anche nel campo specifico dei problemi della sanità, dell'assistenza e del reinserimento. Sono tre momenti estremamente importanti. La sanità, perché sappiamo che le condizioni in cui vivono oggi i detenuti, in molti casi, sono avvilenti, pericolose dal punto di vista sanitario, capaci di causare una quantità enorme di malattie e di infezioni. La parte che la Regione ha nel campo sanitario potrebbe aiutare ad affrontare anche un altro problema, quello della Guardia Medica permanente, dell'assistenza specialistica, che permetta un costante controllo della salute del detenuto».

«Secondo momento — *continua Viglione* — è quello dell'assistenza. Nel significato più largo: istruzione professionale, scuola, preparazione non solo all'interno del carcere. In terzo luogo dovremo farci carico del loro inserimento favorendo in ogni modo la formazione di cooperative miste, che non siano cioè composte soltanto da detenuti».

In attesa che il ministro chiami, il Presidente prosegue: «Sono poi necessarie altre iniziative: la più importante è quella d'agire per ottenere il processo immediato, sulla base di tempi tecnici stabiliti. E' incredibile che in questa società dove contiamo tre milioni di impiegati pubblici non siano reperibili cento-duecento individui capaci di fare da segretario o da cancelliere per portare avanti ed aggiornare i procedimenti pendenti. Bisogna ultimare, entro il '77, il nuovo carcere delle Vallette».

— *Ci risulta — gli ricordiamo — che finora sia stato costruito soltanto il muro di cinta.*

«Si sta lavorando sulla base di due miliardi e 700 milioni. La somma già stanziata è però di quattro miliardi e 600 milioni, ma ne mancano ancora altrettanti. Occorre che il governo ce li dia e li appalti subito per rispettare i termini. Attualmente è il vicepresidente del Torino, Navone, ad essere impegnato con la sua impresa. Ma non basta: devono essere ultimati tutti gli altri carceri che attualmente sono in costruzione. Quello di Cuneo è ormai completato e dovrebbe essere agibile in settembre. Per Ivrea, Vercelli, Biella, Alba, Aosta, Verbania, Boscomarengo e il Ferrante Aporti il problema è aperto».

— *Sono ottimi intendimenti, ma che cosa chiederà in concreto al ministro?*

«Il ministro deve impegnarsi a prendere una serie di iniziative che vanno dal problema sanitario all'assistenza, al reinserimento. Deve rendere possibile la semilibertà del detenuto, deve ovviare alla mancanza di guardie (nella notte un solo secondino ha in consegna tre piani). Deve assicurare una condizione di vita migliore, vitto, visite, vestiario».

— *Crede che il ministro si potrà impegnare su tutti questi problemi?*

«Certamente, e soprattutto sui tempi. Torino deve diventare la città pilota».

Stamane alla ditta Grabo di via Marsigli

Proprietario con esaurimento Venti lettere di licenziamento

Licenziati perché il datore di lavoro ha l'esaurimento. Nella vasta casistica delle brusche chiusure di fabbriche, dal tempo ormai lontano in cui l'«omino blu» della Montedison girava per la Valle di Susa a sprangare i cancelli del cotonificio, questa motivazione era ancora inedita. La lacuna è stata colmata.

Ci ha pensato Guido Grassi, con una breve, scarna comunicazione ai propri dipendenti: «Il sottoscritto Grassi Guido, titolare della ditta Grabo, in seguito a persistente esaurimento nervoso, si trova costretto suo malgrado a ridurre l'attività della ditta e comunica a tutte le maestranze ed a lei personalmente che dal 30 agosto 1976 è costretto a porre l'azienda in liquidazione e prega i dipendenti che lo desiderano di trovarsi un'altra occupazione».

Allegato un certificato medico: «Sindrome depressiva, ecc. ecc.».

Fatto sta che, quando lunedì avrebbe dovuto riprendere il lavoro dopo la pausa estiva, le porte della Grabo, venti dipendenti, sede in via Marsigli 115, produzione prevalente stampi per materie plastiche, portafoglio ordini sicuro (tempo fa vi fu una regolamentazione degli straordinari, giudicati eccessivi dai sindacati) resteranno chiuse.

Dal sindacato, una presa di posizione: «Ci risulta che Grassi abbia contattato alcuni dipendenti, i meno politicizzati, per offrire loro un posto nel suo nuovo stabilimento di Mappano. Il tutto in gran segreto, naturalmente. Altro che esaurimento».

Le case popolari di Lungodora Voghera

Tetti che crollano, cantine allagate per 200 famiglie

Da sette anni - L'ultimo episodio ieri: in una dozzina di alloggi "l'acqua usciva da sotto il lampadario come da un rubinetto"

RENATO SCAGLIOLA

Enrico Toma, uno degli abitanti delle case popolari di lungo Dora Voghera: «*Ho dovuto passare il giorno di Natale in casa con l'ombrello. Una notte, mi è crollato addosso il soffitto della camera da letto; per un pelo non ci sono stati feriti, ma il mobilio è finito a pezzi. Poi sono cadute le mattonelle del bagno. L'Istituto me le ha fatte rimettere, e adesso cadono di nuovo*».

E' solo uno degli episodi che da sette anni rendono difficile la vita delle 200 famiglie dei due palazzi (cinque scale l'uno, dieci piani) di lungo Dora Voghera 110 e 120. Ieri e l'altro ieri l'ennesimo dramma. L'acqua scorre entro una dozzina di alloggi. «*Usciva da sotto il lampadario come un rubinetto*» dice Vittorio Fodero, il delegato del comitato inquilini che da anni si batte con l'amministrazione per ottenere finalmente una soluzione definitiva.

«*Il custode ha telefonato dalle 14 alle 20 in corso Dante, ma gli operai sono venuti il giorno dopo alle 11 del mattino. Intanto abbiamo chiamato i vigili del fuoco; sono venuti gli agenti del commissariato, i vigili urbani, i tecnici dell'acquedotto. Abbiamo dovuto togliere l'acqua a tutti altrimenti era un disastro. Tanti hanno passato la notte in bianco asciugando pareti e pavimenti. Poi alle nove abbiamo dovuto riaprire perché non si può lasciare la gente senz'acqua. Si stavano già prendendo a cazzotti*».

Uno degli inquilini della casa popolare con cantine inondate

La storia dei palazzoni di Lungodora Voghera è vecchia di anni. L'acqua nelle cantine è sempre alta almeno un palmo, tanto che le porte metalliche sono tutte corrose dalla ruggine e ogni 15 giorni bisogna buttare dieci chili di cloro per disinfettare. D'estate moscerini e zanzare rendono l'ambiente simile a una zona palustre. Oltre l'acqua c'è anche il problema della pulizia degli androni e la rimozione dell'immondizia che, messa in locali insufficienti, straripa con conseguenze disastrose dal punto di vista dell'igiene.

Qualche mese fa, dopo un sopralluogo da parte dei tecnici, l'ufficio sanitario del Comune emise un'ordinanza che diceva, tra l'altro: «*...è opinione che sotto il profilo igienico tale situazione vada sanata prima della stagione calda a tutela della salubrità dell'abitato*». La stagione calda è venuta, è quasi finita, ma le cose rimangono come prima. E' rimasta lettera morta anche un'altra ordinanza, questa volta dei lavori pubblici, che accertava come l'acqua nelle cantine fosse da imputare al «*cattivo funzionamento della rete fognaria privata*»; mentre negli ultimi piani si tratta di infiltrazioni di acqua piovana. L'intimazione di provvedere ai lavori più urgenti entro 90 giorni non ha avuto seguito.

Da aggiungere, in ultimo, che gli edifici, costruiti nel 1968 dall'Ises (Istituto sviluppo edilizia sociale) sono passati dal '73 sotto l'amministrazione dell'Iacp. Assolutamente insufficiente, però, la manutenzione degli stabili, tanto che alcuni lavori indilazionabili sono stati fatti a spese degli inquilini.

L'azienda di corso Trapani chiude stasera

Ultimo giorno di lavoro alla Cimat

La Cimat - La Salle è giunta all'ultima tappa della sua odissea: da lunedì lo stabilimento di corso Trapani resterà chiuso ed entro domani i duecento lavoratori riceveranno le lettere di licenziamento. Lo staff dirigenziale al completo (tre americani e un italiano) lo ha freddamente comunicato ieri sera al Consiglio di fabbrica.

L'industria, che produce macchine utensili, appartiene alla multinazionale americana Acme di Cleveland. La sua chiusura, secondo alcune voci, sarebbe il risultato a cui gli industriali statunitensi volevano giungere fin dal momento dell'acquisto. La fabbrica di borgo San Paolo, infatti, produceva attrezzature altamente qualificate che creavano una pericolosa concorrenza all'americana La Salle. Unica soluzione per eliminarla, avrebbero pensato i nordamericani, è comprarla e affondarla.

Le difficoltà concrete sono incominciate circa due anni fa. A più riprese sono state imposte riduzioni di personale. Nello scorso marzo si raggiunse un accordo che garantiva gli attuali posti di lavoro per tutto il '76. Nel frattempo, su duecento operai, 170 lavoravano ad orario pieno, gli altri trenta a rotazione erano in Cassa integrazione.

Ai primi di agosto l'ultimatum: «O si trova un compratore o chiudiamo». «E pare che non lo si sia trovato», dice Secondo Gambetta del Consiglio di fabbrica. «Ieri sera all'Unione Industriale ci è stato detto che non si è presentato nessun serio acquirente e che la successiva tappa della procedura di liquidazione iniziatasi al 4 agosto è la chiusura. Intanto si sono presi tutti i nostri brevetti migliori».

Questa mattina il Consiglio di fabbrica e la rappresentanza sindacale sono stati ricevuti alla Regione dall'assessore al lavoro, Alasia. «Sentiremo quali iniziative si intendono prendere per difendere i nostri posti di lavoro», spiega Armando Marcias. «Poi faremo un'assemblea in fabbrica per decidere eventuali forme di lotta, ma non ci resta che l'occupazione».

Certamente è difficile capire come una industria altamente qualificata ed apprezzata sul mercato come la Cimat possa essersi ridotta in queste condizioni. Al di là delle spiegazioni un po' fantasiose viste prima, Giuseppe La Manna del Consiglio di fabbrica, fa un'analisi molto lucida: «Si tratta del classico comportamento delle multinazionali».

Corsi di aggiornamento sull'educazione

Insegnanti e genitori ritornano sui banchi

L'aggiornamento degli insegnanti, dei genitori e dei cittadini interessati ai problemi educativi è un elemento di grande interesse per quanti vedono nella riforma della scuola una delle condizioni essenziali per il rinnovamento della società italiana.

Il Comune di Torino, di intesa con la Regione Piemonte e l'Amministrazione Provinciale organizza nel mese di settembre corsi di aggiornamento educativo. Si svolgeranno nella seconda e nella terza settimana del mese: riguarderanno la scuola dell'infanzia, la scuola dell'obbligo, la scuola media superiore, la formazione professionale, la gestione sociale.

Le iniziative avranno luogo in edifici scolastici, sale di conferenze, sedi specializzate, teatri della città. E' previsto anche un servizio di mensa per chi ne farà richiesta (pranzo completo al prezzo di lire 1500).

Adesioni e iscrizioni vengono raccolte dal comitato promotore che ha sede presso l'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, via S. Francesco da Paola 3 (3° piano), ogni giorno dalle 17 alle 19. L'iniziativa sarà presentata lunedì 6 settembre, alle 9, nel Palazzo delle facoltà umanistiche di via S. Ottavio. Questo il programma:

Dal 13 al 17 settembre: Formazione dell'insegnante come operatore sociale; Famiglia e socializzazione; Fabbrica e lavoro; Animazione attraverso il gioco e le attività manuali; Attività ludico-motorie per la scuola elementare; Formazione logico - matematica - scientifica per il primo e il secondo ciclo elementare; Lingua per la scuola dell'obbligo; Alcuni problemi attuali di metrologia fondamentale.

Dal 7 al 10: Formazione degli operatori della scuola dell'infanzia: Attività ludico-motorie per la scuola dell'infanzia: Strumenti, obiettivi e metodi della ricerca. Tempo nella scuola dell'obbligo.

Dal 14 al 19: Problemi di realizzazione dello spazio educativo nella scuola dell'infanzia.

Dal 13 al 16: Educazione psicomotoria.

Dal 7 al 11: Educazione musicale nella scuola dell'infanzia e dell'obbligo;

Dal 7 al 17: La pittura nella scuola dell'infanzia ed elementare.

Dal 7 all'11: Animazione ed educazione corporea.

Dall'8 al 10: L'edilizia scolastica per la scuola dell'obbligo; Inserimento degli handicappati; Geografia nella scuola dell'obbligo e superiore.

Dal 13 al 18: Gli audiovisivi.

Dal 6 al 16: La fotografia nella scuola.

Dal 7 al 16: Attività di agricoltura nella scuola dell'obbligo: conoscenza e manualità.

Dal 6 al 25: Aggiornamento degli operatori della formazione professionale nel settore industriale.

Dal 8 al 18: Formazione di operatori da impiegarsi nella forestazione.

Dall'8 al 17: Educazione linguistica nella scuola superiore. (Continua)

echi di cronaca

La carta da parati applicatela da voi

Il risparmio è grande; le istruzioni precise. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconti 50% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 129, Torino.

SIST - aiuto segretario segretaria Sist

a nostri locali per le fornirne [illegible] per la loro preparazione accelerata ai corsi impiego. Sist, via Po 3, tel. 547.373.

TV da riparare? Servizio rapido 345.208 - 728.891

Tecnici esperti TV colori. Lavori garantiti Torino, dintorni. Ore 8-22.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.414.

CONFESERCENTI

Studio alternativo al doppio mercato della benzina

Nel dibattito sul doppio mercato della benzina, la Confesercenti di Torino riscontra «*una tendenza a semplificare la complessa problematica richiamata dal provvedimento*». Si sarebbe arrivati così «*alla messa in evidenza degli aspetti più spettacolari e folcloristici, e a trascurare la base tecnica della soluzione proposta, le sue conseguenze ed alcuni elementari dati di verità*».

Contro questo orientamento, la Confesercenti annuncia quindi il prossimo invio alla Presidenza del Consiglio ed ai gruppi politici di un proprio studio «*che contesta il doppio mercato documentatamente e formula una proposta alternativa per la restrizione dei consumi attraverso l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei consumi non indispensabili*».

Alla base del documento, che verrà pubblicizzato tra qualche giorno, la contraddizione di base su cui si fonda il ragionamento. «*Come sarà possibile tutelare i consumi delle categorie non privilegiate*» — si chiedono gli esperti della Confesercenti — «*con un plafond di 45 litri al mese e prezzi sul mercato libero sul livello di 700-1000 lire al litro?*».

Brandizzo per i palestinesi

La giunta municipale di Brandizzo, in accordo con tutti i gruppi consiliari, ha deliberato nei giorni scorsi di stanziare 200 mila lire in favore del popolo palestinese, raccogliendo l'appello del Consiglio regionale piemontese. La somma verrà versata al comitato regionale costituito a Torino in via Maria Vittoria 15.

Gli amministratori comunali hanno anche lanciato un appello alla popolazione perché aderisca al fondo di solidarietà. Presso il municipio è stato aperto un centro per la raccolta di fondi, materiale sanitario, generi alimentari e vestiario.

Prese anche 30.000 lire alla cassiera

Banditi al "Gioiello,, Bottino: 50 mila lire

Ennesima rapina al cinema «Gioiello», di via Cristoforo Colombo 31. Due banditi sono entrati tranquillamente, le mani nelle tasche della giacca, come se stessero cercando i soldi per il biglietto. Giunti davanti alla cassiera, Carla Astegiano, di 21 anni, hanno puntato le pistole e, con un gesto, hanno costretto la ragazza a lasciare il suo bancone.

Spalancati i cassetti, hanno ripulito tutti i soldi, ma hanno dovuto accontentarsi di ben poco: 50.000 lire, non di più; il resto dell'incasso lo aveva ritirato la maschera pochi istanti prima, portandolo al sicuro. Innervositi dall'insuccesso, i due hanno allora rovesciato la borsetta della cassiera, portando via altre trentamila lire.

Quando già stavano per andarsene, hanno visto rientrare la maschera, Antonio Bacco, di 56 anni. Gli sono balzati addosso, con le armi spianate, ed hanno rapinato anche lui di altre cinquantamila lire. Poi si sono allontanati a piedi, sotto gli occhi di alcuni spettatori che stavano affluendo per l'ultimo spettacolo. L'orologio sopra la cassa segnava le 21,58.

La cassiera rapinata, Carla Astegiano e Antonio Bacco

Il listino dei prezzi al tavolo

A Porta Nuova solo i ricchi vanno al bar

Voce	Prezzo
Caffè espresso	400
Caffè decaffeinato	450
Caffè freddo	500
Capuccino	450
Latte	450
Cioccolata in tazza	700
Thé - Camomilla	500
Thé freddo bibita	700
Bicchiere acqua minerale grande	250
Bibite anche in bottigliette	700
Ghiacciata sciroppo	900
Frappé	900
Spremuta arancia - limone - pompelmo	800
Succhi di frutta	700
Birra nazionale 1/5	700
Bitter analcoolico	600
Vino al bicchiere	180
Vino al bicchiere doppio	300
Vermouth	700
Marsala	700
Grappa di marca	1.000
Ponce e Capinere	800
Liquori nazionali	900
Vecchia R. - Stock 84 - Fernet Branca Alpestre - Millefiori	900
Liquori esteri	2.700
Whisky estero (E.B.)	2.100
Aperitivi in genere	700
China Martini - Amari e Rabarbaro	900
Correzione	500
Brioches e paste	480
Panini Würstel e focacce	700
Panini salumi	800
Panini rostetta e lingua	750
Toast	1.000

STAMPA SERA VACANZE

Finisce l'inserto

Venerdì 27 Agosto 1976

Domani uscirà l'ultimo numero dell'inserto dedicato alle [illegible]. Vi daremo le notizie conclusive sui concorsi dei ristoranti, delle bande e il vincitore del quadro settimanale. Le foto dei « bambini più belli », considerato l'enorme successo dell'iniziativa, saranno ancora pubblicate nelle prossime settimane. Da martedì riprenderà la pagina [illegible] fumetti con le « strip », i racconti, i giochi ed il romanzo della Invernizio.

PROTAGONISTI

Amilcare Rambaldi, l'inventore del "Sanremo,,

Ha ucciso il suo Festival per lanciare i cantautori

ROBERTO BASSO

SANREMO — *« Il festival della canzone di Sanremo è morto. Non ci vogliono scienziati della Nasa per capirlo. Mi spiace perché l'ho messo al mondo io [illegible] anni fa. Molti sono [illegible] i suoi killers: organizzatori senza scrupoli, "big" discografici che volevano fare il bello ed il cattivo tempo, amministratori impreparati »*.

Parla Amilcare Rambaldi, 65 anni, sanremese autentico, professione: esportatore di fiori. A renderlo famoso non [illegible] stati però le rose ed i garofani, ma la musica leggera. E' infatti il « papà » dei due più importanti festival della [illegible] « *made in Italy* »: il vecchio e glorioso « Sanremo » e la più [illegible] « Rassegna della [illegible] d'autore - Club Luigi Tenco ».

« *Amo la musica* — dice Rambaldi — *e quando ho [illegible]pito che il festival della canzonetta stava andando alla deriva (non per colpa della sua formula iniziale, ma di un numero sempre maggiore di arrivisti e "spremi limoni") ho pensato che era il momento di inventare qualcosa di nuovo per conti[illegible] ad alimentare nel mondo la fama di Sanremo capitale della musica leggera* ».

Rinnegata l'atmosfera frivola che faceva contorno ai *big* della canzone, tocssi da parte [illegible] discografiche e « pezzi da 90 » cominciò a lavorare alacremente per [illegible] di cambiare qualcosa.

« *Seguendo l'esempio di modelli stranieri come Brassens, Ferré, Brecht* — continua Rambaldi — *iniziai con un gruppo di [illegible] a cercare canzoni e cantanti con un contenuto ed una forma più degni, meno scialbi di quelli diffusi dalla radio, di quelli che imperavano nel mercato leggero, da offrire come [illegible] novità valida al pubblico. Scoprii i cantautori e la canzone sociale: dopo molte difficoltà fu possibile [illegible] la prima "Rassegna della canzone d'autore"* ».

La terza rassegna Tenco si è iniziata mercoledì a Sanremo e si concluderà domani notte. Il teatro Ariston dove si esibiscono i più quotati cantautori della penisola è sempre pieno come [illegible] uovo. Per ascoltare Enzo Capuano, Fran[illegible] Guccini, Paolo Conte, Tito Schipa junior, Roberto Benigni, Nanni Svampa e tanti altri, arrivano dalla Costa Azzurra, da Genova, Roma, Milano e Torino. Per 4 giorni Sanremo, patria della canzonetta consumistica, è in mano ai cantanti dell'altra barricata, ai cantautori impegnati, ai « *poeti e musicisti del popolo* » come qualcuno presente alla rassegna ama definirsi. C'è anche la televisione a colori. La Rai registrerà due special di [illegible] ciascuno che [illegible] in onda nell'autunno.

« *Mi accusano* — dice Rambaldi — *di avere messo al mondo un Festival tinto di [illegible], una manifestazione ancora più a sinistra delle varie feste de l'Unità. Sono menzogne. Non è colpa mia se la cultura è prevalentemente a sinistra* ».

L'entusiasmo di Rambaldi è ancora quello di 31 [illegible] fa, quando, assieme al musicista Franco Alfano, appena finita la guerra, al Cln che gli aveva chiesto di [illegible] qualche manifestazione per risollevare il turismo di Sanremo parlò di canzonette e di festival. « *Molti allora mi presero per pazzo, la mia idea venne immediatamente accantonata. Non mi diedi però per vinto e sei anni dopo, grazie all'aiuto determinante del giornalista Angelo Nizza, potemmo tenere a battesimo al Casinò il 1° Festival della canzone italiana* ».

dove

● SANREMO — Sul campo dello Stadio Comunale si svolge il Tor[illegible] Internazionale in notturna di calcio giovanile. Intanto al Teatro Ariston continua la Rassegna della [illegible] d'autore organizzata [illegible] Club Luigi Tenco, che vede oggi di scena Fausto Amodei, Duilio Del Prete, Pan Brunisti, Gualtiero Bertelli.

● PIGNA — Ricordiamo, per gli amanti della tradizione, che è in corso il Festival della poesia e della commedia dialettale.

● CAVALLERMAGGIORE — Da domani a martedì, festeggiamenti per la patrona Beata Vergine Delle Grazie. Di fronte al municipio esposizione delle opere partecipanti al 3° Concorso Fotografico.

● SESTRI LEVANTE — Alla piscina dei Castelli questa sera si balla, ma attenzione: si tratta di un ballo mascherato.

Sergio Endrigo

Fausto Amodei

● POCAPAGLIA — Una manifestazione insolita: è la giornata della «Fiera del crin».

● ORVIETO — E' di scena stasera la «pattuglia del liscio» guidata da Raoul Casadei.

● ANCONA — Sergio Endrigo canta le sue malinconiche e dolci canzoni.

● MASSA CARRARA — Ed ecco l'ex urlatore Gianni Morandi che ripropone le canzonette dei tempi d'oro.

● MORDANO — Serata di folk con Orietta Berti.

● RICCIONE — Si apre domani la Fiera Internazionale del francobollo.

● SANT'AGATA BOLOGNESE — Ancora in pista Nilla Pizzi.

● BELLARIA — E' attualmente in corso il Campionato Italiano di tennis veterani che si concluderà domenica.

● FORTE DEI MARMI — Grandi festeggiamenti oggi per la Festa di S. Ermete.

● CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Domani si svolge il Palio marinaro, gara in costume su imbarcazioni.

● ALBISSOLA MARINA — Domani alle 21 in piazza della Concordia concerto del complesso bandistico Antonio Forzano di Savona.

● LIDO DI SPINA — « Sei bellissima » canta stasera Loredana Bertè.

● BIOGLIO — Domani alle 21, presso la chiesa della Beata Vergine dell'Assunta, il maestro Arturo Sacchetti suonerà i «Trois pièces pour grand orgue» di Cesar Franck.

Loredana Bertè

Scegliamo il bambino "più bello,, dell'estate

Claudia Gabriele, tre anni, via Nuoro [illegible], Torino, con questa foto scattata ad Alassio si è guadagnata l'« onore » della pubblicazione (Altre fotografie di bimbi a pagina [illegible])

GITA

Turismo nautico in Francia

Andiamo a Parigi attraverso i canali

(c. m.) Il turismo nautico è uno dei modi più strani e più affascinanti di visitare un Paese. Poco diffuso in Italia (che offre un unico, anche se superbo itinerario: il Ticino-Po, da Pavia a Venezia) è molto più agevole in Francia, dove l'intreccio dei canali navigabili offre un'ampia scelta di percorsi. Classico è l'itinerario Mediterraneo-Manica, via Rodano, che comprende 136 chiuse nel canale di Borgogna. Più breve, e altrettanto interessante, l'itinerario Auxerre-Parigi, per i canali del Centro, della Loira e di Briare. E' il percorso seguito recentemente da un gruppo di ragazzi genovesi, tanto entusiasti della loro impresa che ce ne informano affinché altri seguano il loro esempio.

Il viaggio è stato compiuto in tredici giorni, su una lunghezza totale di 105 chilometri, con il superamento di 184 chiuse. Il costo è minimo: centomila lire; bisogna però tener presente che, per rientrare in questa cifra, occorre portare dall'Italia il maggior quantitativo possibile di viveri. I mezzi di trasporto erano costituiti da due gommoni Gurma e due Tecri da venti cavalli. I problemi burocratici da superare in fase di organizzazione non sono molti: assicurazione dei motori per le responsabilità civili, il carnet di passaggio della frontiera, dietro presentazione di garanzia bancaria. La procedura è comunque più rapida se ci si rivolge ad una sede importante dell'Automobile Club.

Le misure obbligatorie di sicurezza per l'equipaggiamento e la guida sono anche in Francia quelle vigenti nelle acque interne italiane. E' consigliabile comunque farsi inviare dal ministero per il turismo

francese le norme per il turismo fluviale.

Indispensabile l'uso di tende leggerissime e di poco ingombro (tipo le «Nomade», che sono più spaziose delle tradizionali tende canadesi e di rapidissimo montaggio). In genere tutto il bagaglio va scelto in funzione della praticità e della leggerezza. Il gommone è l'imbarcazione ideale non solo per la comodità del trasporto sul luogo della partenza, ma anche pr la maneggevolezza di guida ed il ridottismo pescaggio.

Un'attrattiva particolare, nel percorso consigliato, sarà data proprio dalle chiuse: i custodi sono in genere tipi molto interessanti, pronti a fare quattro chiacchiere, a scambiare sigarette e notizie, quasi sempre molto cortesi, purché non si chieda di aprire la «loro» chiusa prima delle 8 o dopo le 19: sull'orario nessun «éclusier» è disposto a transigere.

A TAVOLA

Gratin di patate e maccheroni

Ingredienti:

gr 500 di maccheroni o rigatoni
gr 500 di patate sbucciate e tagliate a dadini
gr 50 di lardo
gr 100 di burro
gr 100 di olio
gr 500 di fontina
2 spicchi d'aglio.

Fate cuocere le patate in abbondante acqua salata, aggiungendo poi la pasta di modo che la cottura dei due ingredienti proceda di pari passo. Scolate pasta e patate insieme e accomodatene uno strato in una pirofila da forno dove sia stato in precedenza sciolto il lardo con l'olio e il burro, insaporiti dall'aglio, che verrà poi tolto. Coprite con pezzettini di fontina e mettete in forno per cinque minuti. Questo piatto, semplice e completo, si accompagna bene con una fresca insalata mista.

Il turismo su vasta scala

Un racconto al giorno per chi è in vacanza: una favola

"Bacco, tabacco, Venere, riducono

C'era una volta Re Filoman che aveva senza dubbio sentimenti più nobili e intenzioni migliori di ogni re che abbia mai regnato in Novaria. Non è che fosse uno stupido, ma, ahimè! mancava totalmente di buon senso. Una versione della leggenda dice che questa mancanza fu il risultato di una particolare congiunzione planetaria al tempo della sua nascita. Un'altra versione dice che quando le fate si radunarono per la cerimonia del battesimo, quella che avrebbe dovuto infondergli il buon senso si arrabbiò vedendo che un'altra fata sfoggiava un vestito identico al suo, e se ne andò su tutte le furie senza conferire al re il suo dono. Così Filoman crebbe con tutte le virtù... coraggio, onestà, diligenza, cortesia, eccetera... ma senza buon senso.

Dopo che il regno fece bancarotta in conseguenza di un piano di pensioni uscito dal fantasma assunto da Filoman come ministro del tesoro, venne assunto un sant'uomo, Ajimbalin. E Oinax, nuovo ministro di Filoman, era appena stato promosso da semplice impiegato della Tesoreria ed aveva troppa soggezione del re per dirgli qualcosa che a Filoman non piacesse di sentire. E ben presto a corte Ajimbalin si trovò a manovrare dietro le quinte, riempiendo di consigli le orecchie di Filoman.

E il re prestava orecchio abbastanza volentieri, perché si sentiva colpevole del naufragio del piano pensioni e delle privazioni che ne erano derivate, e ancora più colpevole del fallimento del tentativo di rendere tutti i sudditi puri e onesti come se stesso. «Non c'è di che stupirsi» diceva Ajimbalin, «visto che voi e tutto il vostro popolo avete assorbito abitudini così abbiette e peccaminose».

«Ho sempre pensato di aver vissuto una vita ragionevolmente virtuosa» rispondeva Filoman. «Ma voi, Santo Padre, potete forse persuadermi che non è così».

«Per raggiungere la salvezza vostra e della vostra gente» diceva l'asceta, «dovete seguire la via della perfezione morale per la quale io vi guiderò. Dando il buon esempio, possiamo sperare di convincere tutti i vostri sudditi a comportarsi come voi: o se non basteranno precetti e buon esempio, allora saranno necessarie misure più severe. Come prima cosa, dovete abolire le bevande fermentate, ossia... pfui... vino e... pfui... birra».

«Se parlate del bere smodato» disse Filoman, «di questo non mi sento colpevole. Non sono mai stato ubriaco in vita mia».

«No» disse Ajimbalin. «Parlo di abolirle completamente». E così costrinse la corte a un regime di succhi di frutta.

Ajimbalin volle allora estendere la proibizione a tutti i sudditi, ma Oinax lo affrontò coraggiosamente dichiarando che il regno dopo il recente dissesto, aveva assoluto bisogno degli introiti della tassa sugli alcolici. Così la proibizione generale di vino e birra fu rimandata a più avanti.

Poi Ajimbalin disse al re: «Dovete abolire questa stomachevole abitudine di mangiare carne di animali uccisi. Denota la mancanza del giusto rispetto per la vita. Come fate a sapere se il bue o il maiale macellato per la vostra mensa dai vostri servi non sia l'incarnazione di uno dei vostri stessi antenati?». Così il re e la corte si ridussero a una dieta di granaglie e verdure.

Dopo qualche tempo il sant'uomo disse: «E ora, figliolo, dovete abolire l'abbietto e sensuale piacere di giacervi con vostra moglie. Poiché la fonte di tutti i mali è il desiderio, solo estinguendo il desiderio e rinunziando a ogni vincolo di cose e persone terrene, potete raggiungere la felicità e sfuggire all'infelicità».

«Ma io non mi preoccupo della mia felicità, ma del benessere dei miei sudditi» protestò Filoman.

«Meglio ancora!» disse Ajimbalin. «Seguendo le mie regole di vita, non solo otterrete per voi stesso uno stato di indescrivibile beatitudine, ma raggiungerete forza e saggezza tali da poter risolvere facilmente tutti i problemi del regno. Sarete in grado di far crollare le mura di una città o di sollevare un elefante. Conoscerete i segreti dei quarantanove paradisi degli dèi e dei quarantanove inferni dei demoni. Non avrete più bisogno di esercito, perché sarete in grado di mettere in fuga qualsiasi nemico muovendo solo una mano. Ma non potete avere tutte queste cose, e nello stesso tempo mescolare la vostra carne abbietta con quella di una donna».

«Ma se tutti i miei sudditi sospendono le relazioni coniugali», obiettò Filoman, «in breve tempo non ci sarà più gente».

«Meglio ancora» disse il saggio. «Se su questo livello, la gente smetterà di nascere, tutte le anime saranno per forza di cose promosse al livello successivo, senza essere continuamente rimandate indietro in questa valle di sofferenze e infelicità. Così, per dare l'esempio, da ora in poi voi e la regina vivrete come fratello e sorella».

Filoman fece così. La regina, così, non apprezzò molto questa situazione. Prima che finisse l'anno, se n'era andata con il capitano di una nave delle isole Salimor, diventato in seguito un noto pirata. E abbandonò anche il figlioletto, che da grande diventò il famoso re Fushnian.

Cosa abbastanza strana, questo regime non produsse in re Filoman lo stato di perfetta beatitudine che Ajimbalin gli aveva promesso. Ottenne solo di renderlo più infelice che mai. Aveva perso la moglie, per brontolona che fosse, e aveva anche perso il figlio, mandato a fare il paggio alla corte del Gran Duca di Othomae. Aveva perso i vecchi amici e la pesca e la caccia e la danza e il buon cibo e la bevanda che più gradiva. Invece della forza e saggezza che gli erano state promesse, si ritrovò indebolito e con la mente confusa.

Confessò piangendo ad Ajimbalin che doveva essere un peccatore senza speranza, perché la vita della perfetta virtù non l'aveva reso felice, anzi al contrario.

«In questo caso, figliolo, siete pronto per il passo finale e decisivo» disse il sant'uomo. «Per prima cosa stilate un documento di abdicazione, nominandomi re al vostro posto».

Filoman fu allarmato da queste parole e cominciò a protestare. Ma Ajimbalin pose subito termine alla discussione, perché il sant'uomo teneva ormai il re in pugno, e questi non aveva più

ha avuto successo, ma ci sono degli inconvenienti

Nella incantevole Jugoslavia prezzi “salati,, e niente pesce

Sempre elevato il numero degli italiani in vacanza lungo queste coste - Gli abitanti e gli albergatori, che pure hanno saputo far miracoli, non tentano di accattivarsi le simpatie degli stranieri

DONATA GIANERI

ROVINJ — *L'avvocato Alberto C. ha fatto il conto che ogni bagno di [illegible], dato il maltempo, viene a costargli sulle 100.000 lire:* «Aggiunga le spine di ricci nella pianta del piede, che [illegible] è riuscito a estirparmi, per cui rimarrò [illegible], l'ulcera quasi sicura, dopo questi pasti infernali e vede che il bilancio della mia vacanza non è proprio edificante». *L'avvocato Alberto C. milanese, habitué di Ischia, dove si è sempre trovato benissimo, è alla sua prima esperienza jugoslava: fa parte di quella nutrita schiera di italiani che, ovunque vada, pretende di trovare la pasta di grano duro e definisce una «schifezza» la cucina locale che gli spagati, come si legge sul menu, li ammannisce ridotti a un'informe poltiglia. Altri motivi di scontento, le lenzuola incrociate:* «Perché rifate il letto con quattro lenzuola piccole invece di due grandi?», *chiedo al direttore d'un albergo. Mi risponde che non lo sa, non ci ha mai pensato, forse è una tradizione austriaca.*

Dico all'avvocato Alberto C. che in un Paese così bello, queste magagne passano in secondo piano: la costa della Jugoslavia, lunga duemila chilometri e intagliata da piccole baie, arenili di ghiaia e spiagge di sabbia, fiordi rocciosi ed aspri come quelli scandinavi, è tra le più incantevoli al mondo. Non si possono pretendere anche gli spaghetti al dente. Certo, il tempo implacabile non ha permesso di guardarsi molto intorno. Mentre i prezzi, altissimi, hanno spento il restante entusiasmo. L'avvocato Alberto C. alloggia al Diamant, uno dei tre enormi complessi alberghieri di Porec, riviera istriana, che hanno nomi da Mille e Una Notte. Kristal, Rubin, Diamant.

La mezza pensione, al Diamant, è di [illegible] lire giornaliere e l'avvocato Alberto C. ha optato per questa soluzione allo scopo di concedersi almeno un pasto di sua scelta, a prezzo modico. Ma il prezzo modico, in Jugoslavia, non esiste più: il menu tipo, carne alla griglia, prosciutto istriano, vino, caffè alla turca si aggira sulle 5000 lire. E se il prezzo [illegible] di qualche dinaro da una trattoria all'altra, il menu resta inesorabilmente fisso: maiale e capretto allo spiedo inseguono il turista durante le sue peregrinazioni gastronomiche dal fiordo al promontorio e persino sui battelli trasformati in restaurants. Cambiano, invece, le stoviglie: i piatti sono sostituiti in certe «gostione» da tovagliolini di carta su cui ogni commensale depone il pezzo di carne (alla brace) attinto per mezzo d'uno stecchino dal vassoio deposto nel centro del tavolo. In queste «gostione», i menus sono in croato, e basta. E occorre un certo tempo agli italiani per scoprire che la porsolica na becki nacin è la cotoletta alla milanese (qui, d'altronde, un bambino si chiama krvavac), pile è il pollo, cevapcici le polpettine, svinjski il maiale, janjeci l'agnello, ribe il pesce. E che il pesce, in questo bellissimo paese con distese d'acqua a perdita d'occhio, è quasi impossibile a trovarsi.

«Si mangia male, ma in [illegible] si spende molto», *commenta, sarcastico, il dottor Mario R. di Torino, l'unico tra i turisti presenti ad essere equipaggiato con impermeabile, ombrello, galosce. E peraltro incidialissimo. Sfidiamo tutti, in cotonina, piogge senza fine e rigori autunnali. La moglie del dottor R. è meno portata allo scherzo:* «Ho speso un patrimonio per farmi un guardaroba da vacanze e qui non ci si veste mai: anzi, più sei svestito, più sei intonato all'ambiente». *Difatti ovunque ci si giri l'occhio mette a fuoco schiere di nudisti: mangiamo sulla spiaggia ed ecco una tedesca che ci deambula davanti con tutte le sue grazie in mostra, come nei film porno.* «Raus! — *grida scandalizzata la moglie del dottor R.* — ci sono dei bambini».

I signori R. con prole, alloggiano anch'essi al Diamant, sistemazione bungalow. I bungalows rigidamente squadrati, [illegible] in cemento armato, dipinto di rosa gengiva, si accatastano su sei file come piccoli bunker, secondo linee contrassegnate da numeri e lettere alfabetiche: [illegible] sia al G5 oppure all'A2 e guai a confondere le lettere, c'è il rischio di perdersi in un labirinto di cubi con terrazzini identici su cui stanno ad asciugare le stesse mutande, gli stessi blue-jeans. E c'è chi si è orientato identificando il vasto reggipetto della moglie. Ogni locatario di bungalow usufruisce d'un cucinino, ossia d'un fornello elettrico situato nella stanza d'ingresso, che funge da soggiorno-cucina-camera da letto: si fa da mangiare nell'odor di calzini e si dorme nell'odor di soffritto. Tutto questo per un minimo di 30.000 lire al giorno (una camera a tre letti) sino a un massimo di 39.000 lire (tre camere), servizio compreso.

«Hanno imparato .. farsi furbi, cercano di infinocchiare il turista proprio come da noi, ma gli manca l'elemento più importante: il *savoir faire*», *è sempre la signora R. a protestare. Sono dodici anni che la Jugoslavia produce turismo su vasta scala e in questo tempo ha saputo far miracoli, costruendo strade, alberghi, caffè, negozi di «suvenir», per tenere il passo con gli altri concorrenti. Quello che ancora non ha saputo fare, è mettere il sorriso commerciale sulle labbra degli jugoslavi, popolo fiero, composito (cinque nazionalità, tre religioni, quattro lingue, due alfabeti, quello cirillico e quello latino), nonché estremamente guardingo, per una millenaria esperienza d'invasioni e occupazioni, nei riguardi del forestiero. Da queste parti il forestiero non è oggetto di lusinghe né allettamenti. La commessa del supermercato non solo è avara di sorrisi, ma anche di aiuti: al turista che si aggira sperso tra scatolette dal contenuto misterioso e chiede lumi, risponde distrattamente e invariabilmente in croato. I camerieri [illegible] con lo sguardo opaco, ogni volta che scompaiono in cucina può [illegible] per sempre e quando finalmente riappaiono è per dire «[illegible]», finito, vocabolo che si riferisce in genere a tutto quanto il cliente ordina. Ricordo un divertente cameriere di Opatija il quale, dopo averci servito un brodetto e un piatto di gamberoni, facendo venire le undici, giudicò che il nostro pranzo fosse durato abbastanza e «No fromagio — disse nel suo italiano approssimativo — no dessert. Dolci vari soltanto mezzogiorno, gelato terminò, fruta acerba e molto cativa».*

“nera,, di L. Sprague de Camp

il regno in cenere,,

volontà propria. Per cui Filoman stilò il documento.

«E ora» disse Ajimbalin, «elevate una preghiera al vero dio e toglietevi la vita. Solo così potrete favorire il benessere della vostra gente e porre fine alla vostra infelicità, visto che mancate del coraggio di imporre le riforme necessarie per la sua salvezza. Gli dèi hanno già scelto me quale loro umile strumento per realizzare questi miglioramenti. Ecco qui un pugnale preso dalla vostra armeria: un colpo rapido, ed è fatta».

Filoman prese il pugnale, lo guardò con aria dubbiosa, e saggiò col pollice la punta. Poi si punzecchiò leggermente la gola, disse: «Ouch» e lo gettò, perché non riusciva a racimolare abbastanza coraggio da spingerlo a fondo. E non riusciva nemmeno a farsi forza per bere il veleno che il providente Ajimbalin gli porgeva. Scoppiò in lacrime e singhiozzi; e in verità era uno spettacolo miserando, tutto pelle e ossa per il digiuno, coperto di stracci, col corpo lurido e pieno di piaghe a causa della vita ascetica che aveva condotto sotto la guida spirituale di Ajimbalin.

«Affiderò il compito a Oinax» disse. Fu chiamato allora il ministro, e dall'armeria fu tirata fuori la spada che Filoman aveva usato ai bei tempi.

Il re spiegò il progetto a Oinax, ma questi cadde in ginocchio e lo supplicò di ripensarci. Però Filoman, al quale la morte sembrava ora una benvenuta liberazione dalla sofferenza, fu irremovibile.

«Mi inginocchierò qui» disse, «e quando dico: colpisci! mi taglierai la testa. Sarà il tuo ultimo atto in qualità di mio suddito leale; ti chiedo soltanto di renderе il colpo rapido e fermo. Da quel momento in poi, la tua lealtà dovrà essere trasferita al futuro re, il Santo Padre Ajimbalin».

E così re Filoman si inginocchiò e chinò la testa; e Oinax, tremante di paura e di terrore, prese la spada. Essendo di bassa statura, dovette impugnarla con ambedue le mani. Si mise alla giusta distanza, menò un colpo di prova, e diede un'occhiata a Ajimbalin. Il sant'uomo era avvicinato li vicino, e osservava il re con aria torva, e aveva uno strano bagliore negli occhi, e la saliva gli colava dalle labbra semiaperte.

Perché Oinax roteò improvvisamente sui talloni e colpì con tutta la forza che aveva il collo di Ajimbalin, e la testa del sant'uomo rotolò per terra rimbalzando come una palla.

Pieno di orrore, Filoman cercò di strappare la spada a Oinax, ma era talmente indebolito dalle privazioni che il ministro lo allontanò facilmente. Allora il re scoppiò a piangere come un matto. E quando ebbe smesso, sembrò rinsavito.

«Come va il regno, Mastro Oinax?» chiese. «Sono mesi che non ne sento parlare».

«Bene, sotto certi aspetti, non tanto bene, sotto altri». Disse il ministro. «I leopardi, ai quali nessuno ha più dato la caccia, sono diventati così arditi che ghermiscono i bambini per le strade dei villaggi. Dovremmo aumentare la tassa sulle importazioni di oggetti di lusso, e abbiamo bisogno di una nuova diga sul fiume Phodon. Ho fatto quel che potevo, ma ci sono molte cose che hanno aspettato necessariamente il ritorno di Vostra Maestà dalla... ehm... ricerca della perfezione spirituale. E vi esorto a richiamare vostro figlio da Othomae, perché ho sentito dire che si è unito a una compagnia di giovani scapestrati e pare stia acquistando abitudini dissolute».

Così seppellirono Ajimbalin e si sforzarono di pensare che non fosse mai esistito.

(Tratto da "La Torre di Goblin" di L. Sprague de Camp, Editrice Nord)

Marisa Bartoli è l'ultima vittima de

"Suicida,, piena di vitalità

di Adele Gallotti

L'attrice di prosa racconta le sue vicissitudini - Innamoratissima del marito, se la ride dei pettegolezzi - "Trascuro il teatro per diventare una brava moglie" spiega

«Mai passato un Ferragosto come questo. Roba che mi poteva venire un infarto per la rabbia e la sorpresa. Sono rimasta tanto scossa dal [illegible] creatosi alla notizia del mio tentato suicidio che ho dovuto sistemarmi in albergo, solo adesso tornerò a casa». Marisa Bartoli, la brava attrice di prosa che ha vinto il Premio Chianciano della critica, la settimana scorsa è stata al centro di [illegible] spiacevole equivoco, che ha scatenato la fantasia di penne maligne. E' insieme col marito, Michele Calabrese, un marito che si coccola ed accarezza con lo sguardo come una «teenager» al primo amore.

L'attrice, figlia del sindaco di Trieste, è finita all'ospedale S. Giacomo di Roma proprio il 14 agosto: i giornali hanno parlato di [illegible]va dose di sonniferi presa per colpa di una profonda crisi matrimoniale. *«Ma che crisi: non sono mai stata così felice e serena, altro che voglia di farla finita con la vita! Proprio adesso comincio a gustarla di più... Finalmente mi sento realizzata come donna e non solo come attrice. Tutto è capitato per un equivoco. Dunque, mio marito quel giorno era fuori Roma. Io mi sentivo molto stanca, volevo riposare per essere fresca al [illegible] ritorno, quando insieme saremmo partiti per Taranto dove abitano i suoi genitori».*

«Era il giorno prima di Ferragosto, non sapevo che cosa fare, allora ho telefonato a mio fratello, Bruno, che ha una villa a Fregene, di venirmi a prendere. Ma lui non aveva voglia di fare la strada ed io, confesso, ci rimasi male, glielo dissi "sono stanca, ma ho bisogno di compagnia, altrimenti mi sento depressa". Chissà che cosa ha capito. Dopo un po' ci ha pensato su e mi ha richiamato, ma io non l'ho sentito. Può succedere: mi ero messa i tappi nelle orecchie (abitudine delle tournée) ed avevo preso quattro pastiglie di valeriana invece di due per fare un buon sonno ed essere riposatissima quando sarebbe tornato Michele. Mio fratello impensierito, ha continuato a telefonare, invano. Allarmato ha infine pensato addirittura al 113».

Così Marisa, che dormiva saporitamente [illegible]ndo il pigiama del marito, si svegliò di soprassalto all'invasione di pompieri e Volante, entrati dalla finestra. *«C'erano anche giornalisti e fotografi. Tutti lì come avvoltoi, tanto che ho mollato un bel calcio ad un fotografo. Non c'è stato verso di far capire [illegible] era successo: ho mostrato i tubetti ancora pieni di valeriana ed i tappi per le orecchie. Ma era tutto inutile: ho preferito farmi accompagnare in ospedale. Al San Giaco[illegible] non mi hanno riscontrato nulla, solo un leggero stato di malessere dovuto alla stanchezza. Mi è sembrato meglio chiedere una stanza e continuare finalmente il mio bel sonno, anche per evitare i fotografi che erano arrivati come cavallette. Mi [illegible] svegliata con Michele e Bruno ai piedi del letto [illegible] in mano i giornali che parlavano del mio suicidio. Ecco, allora sì che mi sono davvero agitata e sono finita in un autentico "stato confusionale". Si dice così? Adesso ci rido, ma lo choc è stato così violento che non potevo stare in casa: tutte quelle telefonate mi facevano impazzire. Questo tesoro di Michele mi ha subito capita: "Andiamocene in albergo a fare gli sposini in viaggio di nozze. In fondo lo siamo ancora, siamo sposini freschi"».*

Marisa e Michele si sono sposati il 20 dicembre del 1979 fuori Roma. Nessun invitato, solo i testimoni. Il loro è stato un amore improvviso. *«Ero andata a cena con un'amica, vicino c'era una lunga tavolata di uomini, scrittori e poeti, ma io notai subito lui, il mio Michele. E forse anche lui si accorse subito dei miei capelli rossi, infatti venne a salutare la mia amica che conosceva e ad offrirci il caffè. Poi mi chiese se poteva pubblicare sulla sua rivista una [illegible] foto con una intervista. La foto l'avevo in borsetta e mi affrettai a dargliela. Una settimana dopo mi telefonò: "Vuole che le legga l'articolo?". Era una lettera d'amore in [illegible] dipingeva in maniera stupefacente come sono io dentro».*

Una prova dell'attaccamento di Marisa è che trascura il [illegible] lavoro pur di stare vicina al marito. L'abbiamo sentita domenica alla radio nella puntata di «*Vaghe stelle dell'operetta*», ha recitato e magnificamente in «*Le care mogli*» di Stagnaro ma ha rifiutato la tournée con Giulio Bosetti in «*Sei personaggi in cerca d'autore*» benché le avessero offerto la parte dell'attrice eccentrica. *(«Ma non ci si sposa per andare in giro sei mesi di seguito...»)* ha detto no anche a Spoleto, il lavoro era «*Paolino, la giusta causa e la buona ragione*». *«La giusta causa sarei stata io, ma il lavoro era brutto ed anche Michele [illegible] d'accordo che era meglio non farlo».* N[illegible] venne neppure negli studi televisivi di Torino per registrare «*La freccia nel fianco*» con la regia di Gregoretti: *«Bravissima, ma mi ero appena sposata».* Di proposte comunque ne ha tantissime, specie per gialli televisivi, proprio quelli che lei non ama perché [illegible] poco caratterizzati. *«Io invece adorerei trasformarmi in personaggi brillanti, in donne divertenti, un po' come quelle che si incontrano in certe commedie americane... ma in Italia è difficile. Mi capitò [illegible] "L'adorabile Giulia" [illegible] Aldini. Adesso ho [illegible] proposta eccezionale, ma preferisco non parlarne».*

Marisa si sta trasformando in una brava moglie. Ha per[illegible] imparato [illegible] marito a fare i sughi. *«Per ora come cucina sono ai primi piatti, poi passerò agli arrosti. Mi diverto molto a seguire Michele [illegible] suoi viaggi, a stare con i [illegible] amici, tutti interessanti. Chi [illegible] avrebbe detto che avrei sposato un "terrone" io che sono nata a Pola e che giuravo che il marito lo volevo nordico. Michele è di Taranto ma forse sono più possessiva e gelosa io di lui».*

Il buco nello spazio — *l'agente di Sydney Jordan*

Jeff Hawke

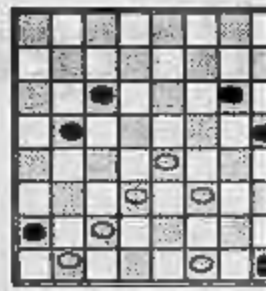
QUELLE TRE *INCENDIO* — *le gemelline di Homero*

DICK TRACY — *Il "detective" di Chester Gould*

MAMMÀ — *«Strip» di Mell*

I GIOC[HI]

DAMA

Il problema

Il Bianco vince in 3 mo[sse]
(S. Zampieri)

Soluz.: 22-18, 13-22; 19-[...] 10-28; 26-19, blocco!!

SCACCH[I]

Soluzione del problema [nu]mero 1292: 1. Dc6; se 1. [...] Axe3/Txa1/Axa2 2. Ce1-[...] Ae4+/Cg2.

N. 1293 (8+[...])

F. Dedrie (4° Pr. «Scha[ch]maty», 1929)

Il Bianco [matta] in 3 mos[se]

...ei rotocalchi

Marisa Bartoli, attrice teatrale e televisiva, in un'immagine di scena

...CHI DI STAMPA SERA

REBUS (Fr.: 8, 5)

Di S astro; A è eco = Disastro [illegible]

REBUS ROVESCIATO (Fr.: 9, 2, 5)

A, D (a) P Sato; R arei; do ES = Sfoderare la spada

Partite

Karpov - Olafsson (Amsterdam 1976) — 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cc6 5. Cb5, d6 6. c4,Cf6 7. C1c3,a6 8. Ca3,Ae7 9. Ae2,0-0 10. [illegible] 11. Ae3,Ab7 12. Db3,Cd7 13. Tfd1,Cc5 14. Dc2,Af6 15. Tac1, Ae5 16. Cab1,Dh4 17. g3,Df6 18. f4,Ad4 19. [illegible] 20. Cd5, Dd8 21. Cbc3,Ah8 22. f5,Cd7 23. Af3,Ac5 24. Rg2,f6 25. Ce2, e5 26. C5c3,f7 27. Cb5,Db8 [illegible]. C x d6,Te7 29. Cb5,A x e3 [illegible]. D x e3,Cc5 [illegible]. C2c3,Ae6 32. Td2,A x b5 33. C x b5,Td7 34. T x d7,C x d7 35. Td1,Cc5 36. Dd2,Df8 37. Dd6,D x d6 38. T x d6,Tc8 39. g4,Rg8 40. [illegible], Rf8 41. g5,Re7 42. Rg3,a4 [illegible]. Td2,Cd5 44. Ca3,Cc6 45. Cc2, Td8 46. T x d8,R x d8 47. g x f6,g x f6 [illegible]. Ce3,Cb4 49. a3, Cbd3 50. Rg4,Re7 51. Rh5,Rf7 [illegible]. Rh6,Rg8 53. Cd5,Cd7 54. Ah5,C x b2 [illegible]. Ae8,Cc5 [illegible]. C x f6+,Rf8 57. Ab5,Cbd3 [illegible]. [illegible]. Il Nero abbandona.

Eccentriche novità alla Biennale Cinema

Muto ma profumato

Il film "Catalogo", senza colonna sonora, proiettato tra effluvi di fragola e violetta
Una storia passionale dall'Urss e un polemico telefilm tedesco di Sven Severin

DALL'INVIATO
PIERO PERONA

VENEZIA — *Un film profumato: come poteva Venezia lasciarselo sfuggire? Ed eccoci in una cinquantina a inciampare nel buio della Sala Volpi, lugubremente arredata con sei bracieri a quattro fiamme ciascuno. C'è chi urta gli attrezzi e viene invitato a rispettare gli attori, chi riferisce le dichiarazioni di uno dei registi il quale è d'accordo con Hair Vahan nel dire che i fiumi, entrando nel mare, continuano a scorrere intatti.*

Le fiamme ora bruciano languide essenze. Sullo schermo scorrono le prime immagini di Catalogo. Non è altro gli odori che sente, titolo in lotta con la grammatica italiana e mediometraggio in odore (si dirà così?) d'avanguardia. Due mani inquadrano varie scritte sibilline e s'aprono poi per dare sfogo a numerosi fotogrammi immobili che riproducono oggetti e giocattoli risalenti al principio del secolo. Dovrebbero creare un mondo di fantasia e, secondo una lettera inglallita su una bimba che in giardino s'immedesima nelle piante, provocare un accordo tra la vista e l'olfatto (l'udito no perché il film è muto).

Di tanto in tanto gli autori — Angela Ricci-Lucchi e Jervant Gianikian, alla loro nona o decima esperienza — attizzano personalmente il fuoco che chiede alle ampolle dei profumi una misteriosa suggestione. Però le essenze non si differenziano troppo, generando un'aria dolciastra da bazar orientale e le immagini si accavallano scolasticamente senza mai dare scandalo. Alla fine nella Sala Volpi predomina la fragola, solo decorosi la violetta e il wintergreen, bene gli altri.

Ancora il tempo di ascoltare che gli autori amano il cinema di Man Ray, Fernand Léger, Germaine Dulac e che tra poco metteranno mano a un giallo con profumi. Quattro battimani e tutti fuori a prendere una boccata d'aria.

Ma il bello deve ancora venire. Per il ciclo di proposte di nuovi film l'Unione Sovietica presenta L'unica di Iosip Cheifis, una storia passionale condotta, ad essere benevoli, con la tecnica notoriamente moderata delle sceneggiate napoletane. C'è, in questo dramma mezzo giocoso e mezzo pessimista, una figura di donna abbastanza insolita nel panorama dello spettacolo Urss. Noi diremmo che fa la civetta. Le poche volte che tradisce il marito (il quale viene a saperlo dai ripetuti e ingenui accenni della figlioletta) non lo fa per lascivia incontrollata o per mala grazia: lo fa perché non sa dire di no a un'anima in pena. Sarà la prima a stupirsi di dover divorziare.

La gente commenta viperina che da una cameriera, abituata a dar retta a grappoli di persone, non ci si può attendere altro. Il marito cerca di rifarsi una vita con la seconda moglie, una dolce bibliotecaria. Ma non ha dimenticato, né riesce a resuscitare il passato. Anche perché il mal sottile gli porta via l'ex consorte e una ruspa gli spiana la casa dove furono, insieme, felici. Da ciò una logica nevrosi del protagonista, che trascura il camion che gli dà da mangiare per immergersi nelle sue fantasticherie. Interviene il direttore dello stabilimento, lo rincuora e definisce sciocchezze le pene d'amore. All'onesto compagno non resta che rinfrancarsi con il cameratismo e riprendere l'attivismo.

Venezia. Gerardo Amato, fratello di Michele Placido, con il regista Aldo Fiorio che l'ha diretto in «Una vita venduta»

Nessun dubbio che qualsiasi trama si riscatti con una narrazione originale. Qui però la macchina da presa indugia, all'uscita dell'udienza di divorzio, su un negozio di chitarre per ricordare che l'ultimo tradimento della donna si era consumato tra le braccia di un chitarrista. Alla festa delle seconde nozze invece, mentre i due sposi si baciano, lo sguardo di lui incontra quello della prima moglie che da un cantuccio assiste in lacrime alla cerimonia. Da una radio infine si ascolta in italiano un «carosello Carosone» di vent'anni fa, con il cantante di «Scapricciatiello» e «Chella-llà» che invita a non prendersela troppo per i tradimenti delle femmine. Capita l'antifona?

E il film che, quando l'operaio con i nervi a pezzi entra nel centro elettronico dello stabilimento e ne viene seccamente allontanato, sembrava di scorgere nell'accaduto un simbolo e una satira: un semplice lavoratore non può entrare, oggi, nella stanza dei bottoni. Invece i moduli delle commedie sofisticate hollywoodiane e i colpi di scena alla Matarazzo, non sono citati con affettuosa ironia ma imitati per fare cassetta. Davvero scorretto pretendere di girare un buon film mediante tanti pezzi di cattivo cinema allineati con cinismo.

Per fortuna la Germania Federale, da tempo in cacca con He... Fassbinder, Sanders ecc... ci ha offerto con Il prototipo un saggio di telefilm aspro e incisivo. Il personaggio di un carrierista, interpretato con aderenza anche fisica da Mathias Habich, suscita gravi dubbi sulla civiltà del nostro secolo e della nostra società. Solo nel finale — con immagini di fanciulli martoriati nel Vietnam, che vengono ripetute per cinque volte in contrasto con l'amoralità di Habich — il regista Sven Severin rinuncia al gelido linguaggio del polemista per fare opera di moralista. Ma, con Il prototipo, non abbiamo buttato via il tempo.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lei. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

153

Fausto tornò a casa pensieroso, e fu dolorosamente sorpreso di trovare suo padre abbattuto, con gli occhi rossi come se avesse pianto.

— Che hai, babbo? — chiese spaventato.

Manlio sorrise per dissimulare il dolore che provava.

— Niente! Sono stato a salutare un amico carissimo, che è partito per un lungo viaggio e che forse non rivedrò più.

— Scommetto che indovino chi è.

Manlio fremette dalla testa ai piedi.

— Sentiamo.

— Il commendator Pontevico.

Era più di quanto il magistrato potesse sopportare.

— Quel miserabile! — esclamò. — Egli non è mio amico e farai bene a non parlarmi mai di lui!

Fausto ammutolì e Manlio comprese di essersi spinto troppo.

— Le mie parole ti sorprendono, ma lascio a te il giudicare. Roberto fu intimo amico dell'uomo che uccise la povera Rita Barello, e faceva andare a casa sua Nori per sviare le indagini. E poi, quell'uomo ha altri pesi sulla coscienza: la sua fama di galantuomo è stata usurpata e se nessuno ne parla è perchè lo scandalo si riverserebbe in parte su degli innocenti. Ma non temere. C'è un Dio, lassù, che non lascia nulla di impunito, e Roberto comincia già a provare il suo castigo.

Il signor Albano tacque, evidentemente assai commosso e suo figlio gli chiese, inquieto:

— L'uomo che uccise la povera Rita era il padre di Nori?

Manlio rialzò la fronte piena di intelligenza, e in cui la volontà marcava una forte ruga tra le sopracciglia.

— Sì, — rispose — e ad essa l'ho rivelato io. Ma adesso lasciami solo, Fausto; ho qualcosa che mi turba e non posso dirti.

Fausto fece due passi verso l'uscio, ma poi si voltò e, guardando con affetto suo padre, gli si slanciò tra le braccia, stringendosi a lui e dicendogli:

— Babbo, se soffri, confidati con me. Nessuno ti comprende e ti ama come tuo figlio.

— Come nessuno, caro Fausto, ti ama e ti comprende come tuo padre. Va', la mia sofferenza è passata... e chissà che essa non possa un giorno portare la tua felicità.

E senza badare al suo stupore, lo spinse dolcemente fuori dall'uscio, che rinchiuse dietro di lui.

154

Il signor Pontevico, dopo aver ceduto alle minacce di Manlio, era rientrato in sè; e aveva compreso la follia commessa con quella sua confessione. Ma il male era irrimediabile; egli era ormai in balìa del suo antico amico, suo nemico accerrimo. Egli si era lasciato abbindolare come uno sciocco!

Ebbene, si sarebbe sfogato su Eva, mentre avrebbe cercato di prendersi una rivincita sugli altri.

L'esistenza che la poveretta conduceva presso il marito era divenuta una cosa insopportabile; eppure la sventurata non si lamentava, non cercava neppure di difendersi sotto le percosse che riceveva, non rispondeva alle ingiurie.

Ella sbrigava tutte le faccende di casa, avendo Roberto licenziato la donna di servizio, al momento del cambio di alloggio. Quando usciva di casa per le spese, spesso entrava in chiesa, e chiedeva pietà alla Vergine, pregandola di salvarla dalla dannazione eterna.

Un giorno, sentì il bisogno irrefrenabile di confessarsi. Rimase per un'ora inginocchiata davanti al confessionale, mentre il silenzio del luogo santo era rotto di tanto in tanto dalla voce più alta del sacerdote, o da un singhiozzo di lei. Poi si udì distintamente: «*Ego te absolvo*», e lo sportello fu rinchiuso.

Quando rientrò a casa trovò il marito in preda ad uno dei suoi accessi d'ira. La vista di lei parve eccitarlo ancora di più e le chiese con voce terribile:

— Dove sei stata? Dove hai passato queste ore?

Eva rispose con dolcezza, con espressione trasfigurata:

— Sono stata in chiesa a pregare.

— Non è vero, tu menti!

Ed afferratala per la gola, la gettò sul divano. Eva non si difese; la morte non le faceva più paura. Sorrise tranquilla, dicendo:

— Uccidimi, mi renderai felice. Ti ho detto la verità: sono stata a confessarmi, e il prete mi ha perdonato in nome di Dio.

— Ti sei confessata? — ruggì Roberto con la schiuma alle labbra. — Hai cercato di perdermi?

La scosse rudemente, poi la battè. Eva non disse una parola, ma chiuse gli occhi e pregò:

— Signore, abbiate pietà di me! Signore, non mi abbandonate!

Roberto continuò ad inveire contro di lei, quindi, rovesciate due sedie con un calcio, corse a chiudersi nella propria camera.

 (continua)

Un bimbo per l'estate

Fabrizio Girelli di due anni, torinese, dimostra di apprezzare il soggiorno a Cesana

Davide Dolando, tre anni, di La Loggia, gioca tra le onde di Alassio

Raimondo Rosa ammira rapito le bellezze di Planpincieux di Courmayeur

Nel ristorante «L'Allegria» di Pavarolo

Pietanze all'antica della signora Maria

Specialità: "Fritto misto", tagliatelle fatte in casa, torte di frutta

[illegible] BALTARO

E' la trattoria di «una [illegible]», all'interno [illegible] un cortile rustico, ornato sul fondo [illegible] da tre o quattro [illegible] oltre i quali si immagina la campagna. [illegible] chiama «L'Allegria». Il tipico luogo cui fa ricorso la mente quando vuole inquadrare un'altra [illegible] e [illegible] altro modo di vivere.

L'impressione è affidata [illegible] muri tinteggiati a calce, alla piccola pergola di glicini, ai tavoli che poggiano incerti [illegible] lastrico del cortile.

Sono quasi settant'anni che la vecchia casa degli Aprà, a Pavarolo, è stata adattata a posto di ristoro. Il padre dell'attuale proprietaria iniziò l'attività servendo vino e fette [illegible] ai pochi abitanti del paese e del circondario poi, lentamente, il cerchio si allargò lasciando spiragli all'invasione dei cittadini; la lista delle vivande si allungò ma [illegible] struttura della casa; le suppellettili, l'arreda[illegible] della cucina e i sistemi di gestione restarono immutati.

Dal 1930, anno in cui ereditò il locale, Maria Aprà è dominatrice incontrastata di tutte le attività [illegible] locale; sovrintende alla cucina e al [illegible] imponendo [illegible] sua tenace volontà di [illegible]sciare immutate [illegible].

Da [illegible] il piatto forte della casa [illegible] il fritto misto, cucinato nella padella [illegible] ferro. «*Qui* [illegible] *friggitrice non c'è*», dichiara «la» Maria con [illegible]so orgoglio con [illegible] altri esibiscono la gamma delle apparecchiature moderne. A conferma ci fa vedere la cucina. Uno stanzone [illegible]rno, col grande «potagé» appoggia[illegible] ad una parete e, al centro, un tavolo [illegible] legno biondo, segnato dal tempo.

Anche le [illegible]nde seguono una rigorosa tabella, ancorata ai mesi dell'anno. Chiediamo alla signora Maria: «Quali sono le specialità della casa?». «*Oltre al fritto misto abbiamo le tagliatelle fatte in casa; poi* [illegible] *tutto, secondo la stagione: in primavera gli* [illegible] *sparagi, adesso i funghi, in autunno la cacciagione, in* [illegible] *la bagna cauda.* [illegible] *cose solite: i risotti,* [illegible] *agnolotti, l'arrosto, il pollo, la faraona,* [illegible] *antipasti misti la torta di frutta.*

E d'inverno, dove si sta? C'è una sala sopra. Affrontando una [illegible] perigliosa ci affacciamo su una stanza che può contenere venti o trenta persone; anch'essa arredata in maniera essenziale. D'altronde, chi [illegible] qui non ha preteso l'eleganza.

I cibi vengono confezionati con prodotti quasi esclusivamente locali. La signora Maria possiede [illegible] cascina a [illegible] distanza da dove ricava gli ortaggi, la frutta e persino qualche po' [illegible] uva che consente la produzione di un vinello molto gradevole.

La notorietà [illegible] posto è dovuta [illegible] buona parte al pittore Felice Casorati che, a Pavarolo, trascorse un lungo periodo della sua vita. Dell'«Allegria» era frequentatore abituale e «lanciò» il [illegible] conoscere ai suoi amici e conoscenti.

Il discorso sui prezzi [illegible] agevole. Dice la proprietaria: *Dipende da ciò che si mangia.* [illegible] si giustifico [illegible] tendenza a non allargare troppo [illegible] cerchia dei frequentatori. Quelli che vengono sono [illegible] e, dato il temperamento della signora Maria, si capisce che in certo modo la clien[illegible] preferisce scegliersela da [illegible].

La località [illegible] veramente bella, facilmente accessibile ma, nonostante ciò, po[illegible] frequentata. I trecento abitanti che compongono la [illegible] vivono in [illegible] disseminate sulla collina e il [illegible] e proprio si identifica quasi completamente nell'unica strada dove il silenzio è turbato [illegible] dal passaggio di rare automobili.

Un quadro da vincere

Luigi Parena è l'autore del quadro per il concorso «Una località da scoprire». L'opera si intitola «Paese della Valle di Viù». Tra chi manderà entro stasera la scheda [illegible] pagina 2) con il [illegible] esatto della zona rappresentata, verrà [illegible] a sorte il quadro

E adesso il sonoro

ANGELO ARPAIA

Per molti le vacanze sono terminate e il bagaglio di immagini ripreso [illegible] per essere montato cronologicamente. Per premiare i cineamatori che hanno filmato le scene più belle, «Stampa Sera» ha indetto un concorso, a tema libero, aperto a tutti gli appassionati per film del formato 8, super 8 e 16 mm. Tutti i [illegible] eseguiti dovranno pervenire entro il 30 settembre 1976. [illegible] «Teatro Erba», concorso cinematografico Stampa Sera, [illegible] Moncalieri 241, Torino, indicando [illegible], cognome, indirizzo, numero telefonico, [illegible] titolo dell'opera.

Parliamo ora, brevemente, dell'ultima fase: la sonorizzazione. Oggi l'applicazione del magico suono [illegible] è un grande problema. Addirittura è possibile miscelare, [illegible] intensità e piacimento, un sottofondo musicale unito al descrittivo delle riprese. Appena ricevuti dal laboratorio [illegible] sviluppo i filmini realizzati, si procede al montaggio eliminando le [illegible] riuscite. Dal negoziante s'incarica di fare applicare il nastrino magnetico (costo metrico 50-60 lire). Il film è così p[illegible] per la sonorizzazione.

Prima di tutto si deve dedicare una particolare attenzione all'infiltrazione [illegible] rumori parassiti durante la fase di registrazione. Questo indispensabile isolamento si ottiene lavorando in un ambiente il più possibile impermeabile ai rumori [illegible]. Le sale professionali [illegible] isolate da speciali pannelli [illegible] materiale antiacustico. Tuttavia con alcune precauzioni si ottengono degli ottimi risultati anche in casa nostra. Il lavoro conviene [illegible] possibilmente di notte, quando si è certi che la televisione dei vicini è [illegible] ed il traffico stradale è ridotto notevolmente. Il microfono, fornito col proiettore, è pluridirezionale, registra tutti i suoni che vi sono intorno. Per una buona registrazione bisogna seguire alcune norme. Stringere il microfono [illegible] quattro dita contro il palmo della mano, tenerlo vicino alla bocca con l'estremità del pollice che tocchi il mento per conservare sempre la medesima distanza. Non parlare direttamente nel microfono, ma fare in modo che la voce gli passi accanto. Per evitare che non sia registrato l'inizio della prima parola che si dice, fare un profondo respiro; il suono non sarà registrato ma servirà a far entrare in funzione il dispositivo automatico.

SALGARI ZA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO ©DAMI PROD. ED.

IN UN BALENO LE LIANE CHE LEGANO I PRIGIONIERI SONO RECISE.

MOKO E CARMAUX RIESCONO A SVELLERE DUE LEGNI DELLA GABBIA, MA UN INDIANO DI GUARDIA SI SVEGLIA.

MESSO IN SOSPETTO DA UN LEGGERO SCRICCHIOLIO, L'INDIANO FA IL GIRO DELLA GABBIA, MA NON SI ACCORGE DI NULLA: I PRIGIONIERI FINGONO DI DORMIRE.

L'INDIANO SI RIMETTE A DORMIRE, MENTRE I QUATTRO, DOPO UN PO' DI TEMPO, TERMINANO IL LAVORO E ABBANDONANO CAUTAMENTE LA GABBIA.

SEGUENDO IL CORSARO, CORRONO VERSO LA SPIAGGIA, DOVE SI TROVANO NUMEROSE CANOE.

GIÀ STANNO PER BALZARE IN UNA, MA LE DUE SENTINELLE SONO LORO ADDOSSO. MOKO AFFERRA LA PRIMA, SCARAVENTANDOLA LONTANO.

L'ALTRA, SPAVENTATA DALLA FORZA DI MOKO, SI PRECIPITA VERSO IL VILLAGGIO A DARE L'ALLARME.

IN UN BATTER D'OCCHIO GLI INDIANI SONO SULLA SPIAGGIA E SI DANNO SUBITO ALLA CACCIA DEI FUGGIASCHI.

CON LE LORO RAPIDE CANOE, TENTANO DI BLOCCARE L'USCITA DELLA ■■■ AI FILIBUSTIERI.

59 continua

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Anche se con molto ritardo e con qualche difficoltà riuscirete a conseguire buoni risultati in questioni di denaro e di affari. Anche nel lavoro dovrete affrontare qualche difficoltà che però non dovrà scoraggiarvi. Buona la vita sentimentale e simpatiche le nuove conoscenze.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Soprattutto negli affari sarete avvantaggiati dagli astri ed in particolare da Mercurio presente nel segno in posizione ottimale. Miglioramenti economici: è il momento di chiedere un aumento. In amore diffidate di una persona che potrebbe esservi rivale. Abbiate maggior cura dell'aspetto fisico.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Gli influssi che vi governeranno in giornata tenderanno soprattutto ad avvantaggiarvi nel lavoro. Impegnandovi a fondo comunque riuscirete a trarne beneficio anche per quanto concerne i rapporti di interesse e le discussioni d'affari. In amore siate meno dispersivi ed evitate esperienze che potrebbero solo nuocervi.

CANCRO (22 giugno - ■ luglio) Siate diplomatici ed estremamente prudenti e riuscirete ad avvantaggiarvi al massimo sia negli affari che nel lavoro. Non esigete troppo dal vostro fisico: state rischiando un esaurimento; e questo è tra l'altro il momento meno opportuno. In amore successo soprattutto per le persone non ancora sposate.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Contrasti sentimentali difficoltà economiche; impedimenti nel lavoro. Questo il quadro della giornata di domani. Non sarà facile, ma cercate di non per■■■ la testa. Con la vostra capacità e la vostra volontà riuscirete ben presto a riprendervi in ogni campo.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Nel lavoro nulla di nuovo. Per quanto concerne invece gli interessi riceverete una notizia che vi farà gioire e vi tranquillizzerà. Non adagiatevi comunque sugli allori e cominciate subito ad agire. In amore rafforzerete ulteriormente il vostro rapporto affettivo.

BILANCIA (23 sett. - ■ ottobre) Nel complesso giornata favorevole ma guardatevi da uno Scorpione. Nel lavoro qualche difficoltà non dovrà turbarvi: presto avrete modo di far meglio valere le vostre possibilità. Qualche contrasto sentimentale ma nulla di serio: non allarmatevi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Buoni influssi vi permetteranno di raccogliere, alla fine della giornata, qualche soddisfazione. Soprattutto potrete concludere qualche buona iniziativa in campo economico. In amore siate prudenti poiché la persona cara sta attraversando un periodo delicato e necessita di ancora maggiore comprensione.

■■■■IO (23 nov. - 21 dic.) ■■■ di ■■■ che si dimostreranno eccessivamente pretenziose: rischiate un imbroglio. Siate decisi e pretendete sempre la chiarezza rifiutando a priori esposizioni nebulose e frammentarie. Anche in amore siate più prudenti: Venere è dalla vostra parte ma non abusatene.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Riuscirete a conquistare la simpatia, e di conseguenza l'aiuto, di una persona particolarmente influente. Sappiate essere riconoscenti e non dimenticate mai quanto vi viene offerto in nome della amicizia e della simpatia: ancora siate leali!

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Affari e guadagni andranno a gonfie vele. Non esagerate comunque nell'osare. Abbiate il senso della misura e ne rimarrete soddisfatti. Un parente vi proporrà una iniziativa: per il momento temporeggiate. Un rifiuto lo offenderebbe; cercate di fargli capire gli impedimenti; evitate un affare poco conveniente.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giorno favorito in ogni senso grazie al fortunato oroscopo. Approfittate della tranquillità che vi verrà offerta dalle condizioni astrali che tenderanno a spianarvi ogni ostacolo per ripagarvi e ritemprarvi: presto infatti vi presenteranno grandi occasioni che necessiteranno però di tutta la vostra attenzione e di tutte le vostre energie.

ORIZZONTALI: 1. ■■■ andarsene a zonzo; 10. Paralume, detto all■ francese; ■. Si chiamò Persia; 19. La terra di Gandhi; 21. Lo suscita il tuffatore; 22. Successivamente; 22. Famosissimo museo madrileno; ■. Un tipo ■ società; 26. Le sette ninfe figlie di Atlante; 27. In calce alla missiva; 28. Insidiarono Penelope; 29. Novello stato africano; 31. Secco rifiuto; ■ Bagna Torino; 33. Ricorda uno storico incontro; 34. Ottawa è la loro capitale; 36. Pubblico esercizio; 37. Viene interrogato in tribunale; 38. Il nome dell'attore Owen; 39. Regina di bellezza; 40. Albero da frutto; 41 Il nome di Ellis; 42. Mendicante omerico; 43. Lavora d'ago e di forbici; 44. Ognuno risponde ■ dei propri; 45. Diede fama e ricchezza ad Alfredo Nobel; ■. Un dono ■ Magi; 49. Così firmava Tofano; 50. Caratteristica di ciò che non dura; 51. Alfredo della TV; 53. Sigla di Torino; 54. Monogramma di Oberdan; 55. Fu ritenuto erroneamente indivisibile; 56. Osteggiò Caio Mario; 57. Secca sconfitta sportiva; 58. Città baltica; 60. Si vendono ■■ i vini; 61. Capolavoro di Chateaubriand; 62. Antica lingua francese; 63. Pratica lo strozzinaggio; 66. Il padre degli dei; 67. Comune a Bongusto e ad Astutre; ■ Può trasformarsi in colta; ■. Società di consumo o di lavoro.

VERTICALI: 1. Comune a Bando e a Franco; 2. Dio greco dell'amore; 3. Gli ■■ cui del poeta; 4. Iniziali di Niccodemi; 5. D'andata o di ritorno; 6. Il padre di Io; 7. Gioca nel Cesena; 8. Scorre mormorando; 9. Simbolo del sodio; 11. Monogramma di Spinoza; 12. Volano a sciami; 13. In provincia di Bari; 14. Arte marziale nipponica; 15. Snervarono i cartaginesi a Capua; 16. Fanno ala alla «v»; 17. E' figlio della colpa; 20. Gentilezza; 23. Città della Toscana; 24. Non hanno bisogno del medico; 25. Encomiare; 28. Un segno dello Zodiaco; 29. Trovata cinematografica; 30. Il nome del regista Risi; 32. Si butta quando bolle l'acqua; 33. Libro scolastico; 34. Soggetto per quadri sacri; 35. Iniziale della Dionisio; 36. Si bere a pinte; 37. Copre l'edificio; 38. Comune a Carosone e a Rascel; 39. Storico fiume ■■ Francia; 40. Debellò il ■■■ ■■ rabbia; 41. La guidava Automedonte; 43. Si legge sulla targa; 45. Quasi due; 46. Canta nella Bohème; 47. Grande statista giapponese; 48. Ha scritto «Uno sguardo dal ponte»; 50. Ambrogio, navigatore solitario; 51. Storico nostro fiume; 52. La coperta della nave; 54. Si fanno in pista; 56. Marca di sigarette; 57. Città dell'Uras; 58. Nome ebraico di donna; 59. Vi si batteva il grano; 61. Precettore; 62. Si contano a scopa; 64. Nota musicale; 65. Iniziali di Tenni; 66. Principio di golfa; 67. Monogramma di Tamagno.

Ivrea: l'"ultima lettera,, del vescovo

BERLINGUER ED IL MONSIGNORE

Pubblicata sul settimanale della diocesi per chiudere le polemiche aperte da precedenti interventi su Zaccagnini, Dom Franzoni, il cardinal Poletti ed il segretario del partito comunista

ROLANDO ARGENTERO

Intenzionato a mettere la parola fine a tutte le polemiche sorte negli ultimi tempi negli ambienti della diocesi e provocate prima dalla lettera aperta che il vescovo aveva scritto a Zaccagnini, poi a Berlinguer, quindi a Dom Franzoni, ed infine da una lettera scritta da un altro sacerdote della diocesi al cardinal Poletti relativamente al caso Franzoni, lo stesso monsignor Bettazzi ha fatto pubblicare sul settimanale della diocesi che esce oggi una nuova lettera — «L'ultima da parte mia» precisa — con la quale il presule intende chiarire i temi fondamentali del dibattito che ha provocato valanghe di interventi, favorevoli e no.

«*Siete stati tanti a scrivermi* — dice monsignor Bettazzi — *ed avete espresso sentimenti molto diversi, di comprensione e di incoraggiamento da una parte, di meraviglia e di rimprovero dall'altra. Forse sono le manifestazioni del pluralismo ecclesiale o delle due anime della Chiesa di oggi e di sempre*». Valutando le diverse reazioni di questo pluralismo monsignor Bettazzi accenna al rischio che l'identificazione tra fede religiosa, formulazione culturale e credo politico tenda a creare nel cristiano un atteggiamento di rifiuto.

«*Il nostro "mondo cattolico" è spesso tentato di chiudersi in se stesso trascurando la propria fondamentale dimensione missionaria imitando così, inconsciamente, l'atteggiamento del fratello maggiore della parabola, così diverso dalla gioiosa comprensione del padre che corre incontro al figliol prodigo uscendo di casa*». Riferendosi al contenuto delle sue lettere, egli rileva che nelle repliche il discorso è scivolato prevalentemente sulla politica.

Era evidente però che non si trattava di una professione di fede politica, aggiunge il vescovo. «*Esse erano parlando — e mi sembrano legittime anche per un vescovo — un gesto di rispetto verso la faticosa e così varia ricerca di una società più giusta e solidale, un invito a porre al primo posto la fede con tutti i suoi valori trascendenti e concreti*».

Riguardo alla lettera aperta a Dom Franzoni, il presule rileva che il tono era quello del dialogo. «*Mi astenevo dal giudicio sulle sue affermazioni teologiche recenti richiamandomi alle cose belle e valide che aveva detto e scritto in passato e con lui mi rammaricavo delle sue prese di posizione, non solo politiche ma partitiche, comunque non convenienti ad un sacerdote. Ma soprattutto la preoccupazione della mia lettera era fondamentalmente religiosa: qual è l'atteggiamento che, come cristiani, dobbiamo avere con i "lontani"? Il dialogo è necessariamente tra gruppi contrapposti o può essere un cammino fatto insieme?*».

A questo proposito monsignor Bettazzi aggiunge: «*Chi può negare ad esempio che lo stesso pci abbia potuto evolversi dalle posizioni staliniane del dopoguerra anche perché non andò allora al potere?*».

Rivolgendosi agli amici che fanno milizia politica «cristiana» il presule aggiunge ancora: «*Mi chiedo sempre in quale misura il mondo operaio o quello dell'emarginazione possano essere obbligati ad appoggiare per fede un partito dal quale non si sentono politicamente o socialmente rappresentati e difesi*».

Infine monsignor Bettazzi passa ancora una volta al caso Franzoni con riferimento anche al più recente di un suo sacerdote e dice: «*Avevo avuto ripetuta conferma personale da parte del cardinal Poletti della serietà con cui desiderava concludere positivamente il caso Franzoni che pure non era esclusivamente nelle sue mani. E per questo sono ancor più rammaricato che la lettera di un mio prete — scritta con giovanile spontaneità ma senza tener conto della consistenza di affermazioni che finiscono col coinvolgere tutto e tutti, compreso il Santo Padre — sia suonata come irriguardosa nei confronti del cardinale, al di là certo delle intenzioni del sacerdote, pur buono e zelante ma forse troppo esuberante anche nel tono del linguaggio*».

La lettera di monsignor Bettazzi dice ancora: «*Ora chiudo la lettera e per un po' di tempo questo discorso. Anche per togliere l'impressione che proprio mentre si proclama il primato della fede sulle sue applicazioni sociali si finisca col richiamare talmente l'attenzione su questo da attenuare il richiamo alla fede*».

Mach, Comital, Termo Tecnica, Union Paints, Inca, Ihh

La mappa dell'industria a Volpiano segni di ripresa, alcune assunzioni

L'assessore al Lavoro: "Meglio dell'anno scorso" - Il sindaco e la vertenza Singer

CAROLA VAI

Alla riapertura dei cancelli della Fiat ha corrisposto il rientro dei lavoratori di tante altre medie e piccole industrie che in un modo o nell'altro vi ruotano intorno. Anche nella zona di Volpiano si può dire che tutte le ditte hanno ripreso la solita «routine». Nessun lavoratore ha avuto la sgradita sorpresa di trovare la lettera di licenziamento ad attenderlo al rientro dalle ferie. La situazione non è ottima, ma certamente migliore dell'agosto 1975. Rimane l'incertezza della Mach (s.p.a.) raffinerie, che dal primo giugno scorso ha mandato in cassa integrazione 58 dipendenti trattenendone 130 tra impiegati ed operai.

L'impiegato addetto alla contabilità, Giuseppe Degasperi, afferma: «*In tempi normali le ferie vengono scaglionate durante tutto l'arco annuale. I dipendenti rimasti nella ditta seguono le solite abitudini, per questo alcuni sono ancora in vacanza*». Naturalmente chi lavora alla Mach non pensa di assentarsi, le presenze sono quasi al completo. Nessuno o quasi protrae le ferie oltre i giorni stabiliti. Resta da risolvere il problema di chi è andato in cassa integrazione: tutti operai. Giuseppe Degasperi dice: «*Non so quando si potranno riassumere. Stiamo attraversando un momento incerto che, attualmente, non offre soluzioni*».

Più soddisfacente l'andamento alla Comital, compagnia italiana per l'alluminio, situata in strada Brandizzo 130. Offre lavoro a 340 dipendenti circa, rientrati ormai tutti dalle ferie. Il direttore del personale, Francesco Saputto, afferma: «*L'assenteismo del primo giorno di lavoro è stato simile a quello di un normale giorno lavorativo*». Calma, tranquillità non fanno prevedere un autunno movimentato. Nessuna richiesta aziendale; la riflessione caratterizza la maggioranza dei dipendenti che sembra preoccupata soprattutto di mantenere il posto di lavoro.

Alla Termo Tecnica Moderna, che produce macchine per cartotecnica, imballaggio, stampa e trasformazione la vita lavorativa ha ripreso normalmente. Dei 500 dipendenti solo una ventina non si sono presentati nel giorno indicato. Il direttore del personale, Gian Vittorio Bergallo, dice: «*La situazione è migliorata in confronto all'anno passato. I motivi economici sono stati i più importanti, quelli che hanno reso coscienti tanto l'operaio come il primo impiegato. In questo periodo abbiamo avuto poche richieste di assunzioni che non verranno prese in considerazione prima dell'inizio del 1977. Quest'anno non abbiamo fatto licenziamenti, ma nemmeno assunto personale nuovo*».

Anche nelle aziende di ridotte dimensioni l'andamento è migliorato in comparazione con l'anno passato. L'Union Paints, fabbrica per pitture, smalti e vernici nel suo piccolo continua a fornire ditte di edilizia e meccaniche che devono verniciare, smaltare, pitturare carrozzerie automobilistiche o materiale per mobilio esportando in tutta Italia. Otto dipendenti cercano di non permettere una diminuzione del lavoro. La segretaria, Pasqua Taglienti, afferma: «*La situazione non è ottima, ma può continuare. Si accetterebbe volentieri qualche dipendente in più; per il momento, comunque, credo che nulla cambierà*».

All'Inca, addetta all'importazione di carne danese, il lavoro non manca. Il dirigente, Aldo Palonta, afferma: «*Nel nostro genere è difficile rimanere fermi. Dopo le ferie tutto è ripreso come al solito. Abbiamo un fatturato di tre miliardi. Temiamo un peggioramento a causa dell'aumento del prezzo della carne programmato sull'Iva del 6 per cento. Logicamente la gente continuerà a mangiare carne, ma in quantità minori*».

Le prospettive di lavoro a breve e medio termine sono, dunque, confortanti. E' un momento di attesa, di riflessione, di assestamento economico. Si prevedono aumenti del costo della vita. C'è una certa calma, ma non è priva di ansie.

Il sindaco, rag. Carletto, dice: «*Il problema più difficile da solusionare è la Singer che è ancora occupata dai dipendenti*». I lavoratori, 300, non hanno interrotto la loro azione rinunciando alle ferie. Lottano contro la chiusura dello stabilimento decisa dalla direzione da circa sette mesi. La preoccupazione generale è che con il passare del tempo gli impianti si deteriorano per mancanza di manutenzione e i dipendenti più qualificati, scoraggiati dall'attesa, abbandonano l'azienda per trovare occupazione in altre fabbriche della zona.

Nonostante che la posizione di alcune ditte non possa dirsi allegra l'assessore al lavoro, Carrera, afferma: «*La situazione occupazionale non è preoccupante. Non posso parlare in termini statistici, ma posso dire che è più soddisfacente dell'anno passato*».

Oltre alla Singer rimane l'incertezza dell'Ihh, del gruppo Bugnone, che produce soprattutto case prefabbricate. Dice il sindaco: «*Dopo alcuni mesi di fermo assoluto si è ripresa lentamente ed ora sta fabbricando alcuni plessi per Torino e per il Friuli*». La Ihh offre lavoro a 130 dipendenti che ben poco hanno pensato alle ferie.

Minacce al cinema Hollywood di Pinerolo

"Dateci cinque milioni,,

Altri fatti ad Ivrea: misterioso suicidio e una serie di furti

Anonime minacce telefoniche alla direzione del cinema «Hollywood» di Pinerolo. «*O pagate cinque milioni* — ha detto una voce sconosciuta — *o per voi sono guai. Guardatevi dall'informare i carabinieri*».

Resta da stabilire se si tratta di uno scherzo, sia pure di pessimo gusto, o di una reale minaccia.

Risulta però che qualche settimana fa nel locale si è verificato un principio di incendio, fortunatamente presto domato, che alla luce degli avvenimenti odierni, si può forse ritenere doloso. Il tredici scorso, infatti, l'operatore cinematografico aveva ricevuto una telefonata anonima. La voce sconosciuta sembra avesse annunciato che l'incidente avrebbe potuto ripetersi.

● IVREA — Francesco Franceschina, il quarantanovenne titolare del ristorante «La Baracca» di Settimo Vittone morto in circostanze misteriose sabato scorso, si sarebbe suicidato con un colpo di pistola al capo. L'arma usata sarebbe quella per abbattere i capi di bestiame.

In un primo tempo era stata formulata l'ipotesi che l'uomo fosse morto per una caduta accidentale: i carabinieri ritenevano che fosse scivolato su un gradino andando a picchiare contro un sasso aguzzo oppure che fosse stato colpito nella stalla dal calcio di un cavallo.

L'autopsia eseguita all'obitorio dell'ospedale di Novara, dove il Franceschina era stato ricoverato in un estremo tentativo di strapparlo alla morte, ha invece chiarito che si è trattato di un colpo di arma da fuoco.

Perquisendo meglio la sua abitazione sarebbe tra l'altro venuta alla luce una lettera nella quale l'uomo annunciava la intenzione di togliersi la vita. Il Franceschina riteneva di essere vittima di un male incurabile.

● IVREA — Ignoti ladri hanno svaligiato oggi ad Ivrea, nell'intervallo di mezzogiorno, un negozio di attrezzi agricoli di proprietà del ventiseienne Adriano Favero.

Giunti a bordo di due auto rubate a Vercelli e ad Alessandria, hanno forzato la porta del negozio e si sono impadroniti di una trentina di motoseghe e di altre attrezzature per un valore complessivo di oltre 10 milioni di lire.

Molte persone hanno assistito all'episodio senza tuttavia pensare ad un furto. Qualcuno comunque si è insospettito ed ha rilevato i numeri di targa delle auto, ma ha informato la polizia solo quando i malviventi erano già lontani ed ormai introvabili.

I picchiatori di Ivrea

Lotta Continua denuncia lo squadrismo fascista

(r. a.) Ancora tensioni ad Ivrea tra estremisti di destra e di sinistra con tafferugli e reciproche denunce. La scorsa settimana in piazza Ottinetti, diventato ormai abituale ritrovo dei neofascisti, era stato aggredito un simpatizzante di Lotta Continua, il ventiquattrenne Mario Berghino, sfregiato con un coltello alla fronte.

Lotta Continua ha preparato un volantino per stigmatizzare l'episodio di «squadrismo» ed ha fatto anche il nome di alcuni dei presunti responsabili. Uno di questi, Bartolomeo Grippo, 21 anni, abitante a Cascinette, ritenendosi estraneo all'episodio ha protestato con alcuni giovani di sinistra che stavano distribuendo questi volantini in via Palestro.

Ne è nata una nuova disputa a conclusione della quale una donna di 24 anni, Rosangela Giannotti Buracco, ha sporto querela nei confronti del Grippo per minacce ed ingiurie. La donna sostiene di essere stata colpita ed insultata dal giovane e da un certo Marco non meglio identificato.

La polizia nel frattempo continua le indagini per giungere all'identificazione di coloro che hanno aggredito la scorsa settimana il Berghino.

Ad enti assistenziali

Pesche gratis

Prosegue l'iniziativa della distribuzione gratuita agli Enti Assistenziali ed ospedalieri del Piemonte di un primo quantitativo di circa 1000 quintali di pesche giacenti presso i magazzini frigoriferi dell'AIMA.

L'iniziativa è stata presa dal Prefetto di Torino in collaborazione con la Regione Piemonte, che si sono fatti carico, rispettivamente, delle autorizzazioni previste dalle disposizioni ministeriali e della distribuzione agli Enti interessati.

Bardonecchia: sindaco e costruttori anti-roulottes

«Baraccopoli antiestetiche è necessario fare pulizia»

Una roulotte con pre-ingressi costa dai 3 ai 4 milioni - Un alloggio dai 30 ai 40

MARIO DE ANGELIS

Il comune di Bardonecchia ha dichiarato guerra alle roulottes. La notizia ha ormai qualche giorno. Dice il sindaco Mario Cortino: «Queste roulottes sono attrezzate di tutto punto e dotate di strumenti vari. Occorreva una vera e propria azione di pulizia. Esteticamente, poi, sono un pugno nell'occhio. Il mio provvedimento è indubbiamente impopolare, ma appunto per ciò coraggioso, oltre che utile». *Utile a chi?*

Conclude il sindaco di Bardonecchia: «I campeggi devono rimanere tali, non possono trasformarsi in baraccopoli». *Un'ordinanza comunale prevede che se entro quindici giorni i cosiddetti «gabbiotti» o «preingressi» in legno, appoggiati dinanzi alle roulottes non verranno rimossi, dovrà essere pagata una ammenda di 400 mila lire per ciascuno di essi.*

La guerra, dunque, è ai «gabbiotti», antiestetici, forse troppo popolari per un comune che porta un nome così famoso come quello di Bardonecchia. Scagliarsi contro i gabbiotti (che non sono belli ma certamente «inquinano» il paesaggio assai meno del cemento che a Bardonecchia ha deturpato ogni cosa) è facile. Ma occorre chiedersi perché sono sorti.

Risponde Domenico Gherzi, titolare del «Campeggio residenziale Bokky»: «La ragione è semplice. Un appartamento costa dai 30 ai 40 milioni, per una roulotte con "preingresso" ne bastano invece 3 o 4. In sostanza "roulottes" e "preingressi" sostituiscono l'appartamento per le famiglie con un reddito che non consente loro di comperare una casa. Ed ecco il motivo per cui è nato il cosiddetto campeggio residenziale».

L'affitto del camping, di una piazzuola alberata di cento metri quadrati costa 280 mila lire l'anno. Nella cifra sono compresi vari servizi tra i quali l'acqua calda, le docce, campi di tennis e pallavolo, ristorante, bar e supermarket. E' esclusa la luce elettrica. E' evidente che con un capitale iniziale di 3-4 milioni una famiglia media può garantirsi una mini-casa per le vacanze, certo meno confortevole di un vero e proprio mini-alloggio, ma che in compenso costa il 90 per cento in meno di un appartamento in muratura. Chi è contro le roulottes, oltre al sindaco? Due categorie ben precise: i costruttori edili e gli albergatori. A favore sono i commercianti e i gestori delle funivie.

Ha dichiarato l'ing. Giorgio Siniscalco, presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno di Bardonecchia: «Se cinque anni fa il campeggio era un turismo dell'avvenire, oggi lo è del presente. Nazioni più ricche della nostra, come l'America e il Nord-Europa, hanno un elevatissimo numero di campeggiatori. Il campeggio, per dirla in breve, è una realtà irreversibile. Io appoggerò gli amici campeggiatori, ma non per questo voglio dichiarare guerra al Comune. Se verrò interpellato tenterò anzi di aiutare il sindaco a trovare una soluzione per regolamentare con giustizia i campeggi».

Anche Domenico Gherzi cerca la via dell'accordo: «Ci sono delle leggi e noi le rispetteremo. Ma non possono dirci andate via e basta!». *Aggiunge il titolare del camping «Bokki»:* «Poniamo per assurdo che il comune di Bardonecchia con un gesto di sovrumana bontà metta a disposizione dei campeggiatori alcuni alloggi. Occorrerebbe costruire almeno venti condomini da quattro piani ciascuno. E questo sarebbe davvero un guasto ecologico irreversibile».

L'assessore e la Iempsa

Ci scrive l'assessore allo sport di Settimo:

«*Il sottoscritto, assessore allo sport del Comune di Settimo, nel corso di un colloquio informale, alla presenza di testimoni, non ha in nessun modo affermato che occorre chiudere al più presto il deposito "Iempsa" sito in Settimo Torinese, strada Cebrosa 114. Nel corso del colloquio mi è stato accennato dall'articolista su una probabile pericolosità delle sostanze contenute nel deposito della ditta Iempsa, suffragata da un'indagine del Comune di "Trezzano Naviglio" condotta su un deposito analogo a quello esistente nella nostra città.*

«*Dopo questa esposizione fattami dall'autore dell'articolo e dei fatti assai generica è stato mio dovere precisare qual è la posizione dell'amministrazione comunale di Settimo in merito al grave problema dell'inquinamento, affermando che il Comune aveva già avviato un'indagine per un primo censimento di tutte le industrie esistenti nel territorio che producono sostanze ad alta tossicità e che in ogni caso con l'imminente istituzione dell'unità locale sanitaria di base, si ponevano le premesse per una concreta azione per la tutela della salute del lavoratore in fabbrica e per la tutela dell'ambiente più in generale. A conclusione di ciò ho dichiarato che se il Comune di Settimo dalle indagini conoscitive avviate arriverà alle stesse conclusioni del Comune di Trezzano Naviglio verranno senz'altro investite le competenti autorità a prendere le misure più utili per tutelare la salute pubblica*».

Pietro Martino

BARBANIA — Domani in occasione della tradizionale festa di San Giuliano verrà inaugurata nei locali della scuola elementare una mostra d'arte alla quale partecipano con le loro opere pittori già affermati come Anna Maria Bertinat, Gianfranco Tomada, Carlo Costantino, Luigi Bertello, Adriana Favali.

Spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: Anno 2670 ultimo atto.
BORGARO
ROYAL: Kung Fu: l'uomo dalle mani d'acciaio.
CARIGNANO
PETER: Il pirata piange.
CARMAGNOLA
SPLENDOR: Amore grande amore libero.
CIRIE'
CATALANO: Le piccanti avventure di Tom Jones.
ITALIA: L'invasione dei ragni giganti.
NUOVO: Emanuelle nera n. 2.
COAZZE
MIRAMONTI: Incredibile viaggio verso l'ignoto.
GIAVENO
ALFIERI: Cenerentola.
IVREA
POLITEAMA: La bestia.
SIRIO: Ai confini della realtà.
SPLENDOR: Gli esecutori.
LANZO
NUOVO: Lupi di pelle in tre.
MONCALIERI
EXCELSIOR: Le monelle.
CIAK: Il Giovane brucia.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Confessioni di un pollone di finestra.
ITALIA: Apache.
NUOVO: L'Italia si è rotta.
RIVAROLO
CRISTALLO: Texas addio.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Il battaglione invincibile.
SESTRIERE
FRAITEVE: Uccide il silenzio.
SUSA
CIVICO: Quattro mosche di velluto grigio.

LO SPORT

Una serata da veri campioni

TORO, tutto a memoria quando e come vuole

L'entusiasmo dei granata turbato dalla malattia improvvisa di Ferrini

Garritano, ieri sera ha segnato un gol e non ha fatto rimpiangere Pulici

FRANCO COSTA

Il Torino che vince una partita e rischia di perdere Ferrini è angoscioso da raccontare. Il tifoso granata è diverso dagli altri tifosi perché soggetto a continui «choc», da anni. Ieri sera trentamila spettatori sembravano ebbri di felicità, applaudivano, urlavano, cantavano, mentre Garritano, Pecci e Graziani andavano a rete con facilità estrema, mentre Claudio Sala ritrovava se stesso ed inventava un concerto per solista con «dribblings» sottolineati da doverosi «olè». Una sera di festa, con lo scudetto sulle maglie, quasi un miraggio dopo quei 27 anni d'attesa. Poi, dopo la partita, si è sparsa la notizia, e la gente di fede granata, ma non soltanto quella, è rimasta perplessa, avvilita. Qualcuno ha cominciato a piangere, qualcun altro è corso alle Molinette per sapere di più su Giorgio Ferrini.

A casa stanotte sono tornati tutti a capo chino, i pugni stretti, la voglia di tirare un calcio alla maledizione. Abbiamo visto Vicini, collaboratore di Bernardini e Bearzot, ammutolito in tribuna d'onore durante l'intervallo, quando ha saputo. Abbiamo visto Italo Allodi chiedersi angosciato com'era possibile che un fisico come quello del capitano granata fosse crollato all'improvviso. Abbiamo visto Pianelli dondolare il capo, come quando ad un padre annunciano che suo figlio sta male, lui che ne ha già perso uno, Meroni.

Di colpo tanti ricordi, la forza di sperare, la voglia di credere che ancora una volta il fisico di un atleta riesca ad avere il sopravvento sul male, com'è successo per Lauda, ad esempio, anche se si tratta di un caso diverso: in certi momenti chi pensa a differenziare i casi? Purché si salvi. Stamane molta gente è andata in chiesa, qualcuno è addirittura salito a Superga, tutti a pregare per Giorgio Ferrini, «bandiera» del Torino per tanti anni, coraggioso e sfortunato perché ha detto basta con il calcio attivo alla vigilia dello scudetto granata al quale, comunque, ha dato il suo contributo.

Negli spogliatoi, ieri sera, nessuno dei giocatori granata aveva voglia di parlare della partita. Come non ne abbiamo nessuna voglia noi, che dei giocatori bianconeri o granata, siamo amici e se un amico più amico degli altri, Giorgio Ferrini, sta male e lotta contro la vita concedeteci un po' di umanità, la voglia di imprecare e di piangere.

Era una bella serata per un bel Torino. Il coro affettuoso di «campioni» aveva accompagnato la squadra di Radice per novanta minuti. Non sappiamo se corrisponde a verità il fatto che ai giocatori fosse stato annunciato il malore di Giorgio prima della partita. Certo qualcuno sapeva, perché queste notizie filtrano come acqua sotto i ponti, ma una volta in campo c'era da combattere, c'era da onorare il battesimo dello scudetto sul campo dove lo scorso anno è stato conquistato, partita per partita. C'era da dire grazie alla gente ed essere ringraziati. Non poteva essere una partita come tante altre.

I granata, per quindici minuti, hanno studiato la Romania B, che non è la Romania di serie B, bensì una valida selezione olimpica, la riserva di quella titolare insomma, fino a quando Pecci e Claudio Sala hanno suonato la carica, hanno deciso di andare a rete. Ecco il gol di Garritano, bello, quasi bellissimo, con il tiro ripetuto da una controfinta allo «stopper». Ecco la bordata di Pecci da fuori area, che evita una selva di gambe, si ferma alle spalle dell'impotente Muraru il quale si giustifica accusando qualcosa, forse i fotografi, forse se stesso perché credeva che la palla finisse fuori. Ecco il gol di Graziani nella ripresa, il rigore di Aelenei. Sono episodi che sintetizzano una partita piacevole.

Il Torino, in novanta minuti, ha fatto di tutto. Ha segnato quando ha deciso di segnare, si è divertito quando ha voluto, ha fatto gran gioco quando ha deciso di offrire numeri di varietà, ha addormentato la partita quando si è ritenuto pago del risultato. Insomma, padrone assoluto del campo. Si diceva che Claudio Sala fosse in crisi. Lo era probabilmente e, forse, fino a ieri sera non si era sentito in dovere di impegnarsi a fondo. Contro la Romania, al cospetto del suo pubblico, è ritornato primattore, e si sa che con Claudio Sala in palla, che dribbla, interdisce, suggerisce, diventa cattivo, il Torino è un'altra cosa. Pecci, Salvadori, Caporale, Zaccarelli, Garritano (che non ha fatto rimpiangere Pulici), lo stesso Castellini anche se poco impegnato si sono elevati su altri, ma sono sfumature.

Il Torino è chiaramente padrone del suo gioco, lo recita a memoria, impone il pressing quando vuole e come vuole, almeno nei momenti di grazia. Certe azioni volanti, certe partenze dalla difesa con arrivo in «zona gol», attraverso cinque o sei passaggi tutti di prima, sono il risultato di un'armonia che garantisce un futuro anche nel prossimo campionato. Importante, ci sembra, che Radice riesca a tenere i suoi uomini con i piedi per terra. E' stato faticoso arrivare allo scudetto, ma sarebbe altrettanto doloroso doverlo abbandonare, senza prima averlo doverosamente difeso. Ancora oggi, pur in fase di preparazione, con le sfidanti, prima fra le quali la Juventus, impegnate a rifinire gioco e modificare gli schemi, il Torino rimane la squadra che pratica il gioco più piacevole e più redditizio.

I granata chiudono questa fase internazionale in preparazione alla Coppa dei Campioni per la quale sembrano già pronti, almeno in vista del primo turno, e si allineano con gli altri per la partenza della Coppa Italia. Servirà, questa Coppa, per migliorare ancora il gioco e la forma, ma servirà soprattutto per ripresentare il Torino il 15 settembre al Comunale contro il Malmoe su uno standard già accettabile. Vorremmo tanto che in quella occasione, almeno in tribuna, ci fosse anche Giorgio Ferrini. Vecchio gagliardo «capitano», che non può lasciarci così.

C'è anche Garritano

I gemelli sono tre

BEPPE BRACCO

Pulici, come avevamo previsto, ieri sera non ha giocato. Al suo posto è entrato in campo Salvatore Garritano, il quale non poteva cominciare meglio la stagione visto che ha segnato il primo gol, quello che ha sbloccato la partita. E' un nome nuovo, ma non troppo, che si inserisce nel discorso Torino, anche se non si tratta della sua prima apparizione in maglia granata. Infatti — e può darsi si tratti di una sensazione completamente sbagliata — il Garritano di ieri sera può essere considerato un giocatore nuovo, alla stregua dell'ultimo arrivato Danova, visto il cambiamento che ha fatto: è maturato, ed è maturato bene, come meglio non poteva. Si è scrollato di dosso tutte quelle piccole cose che gli potevano nuocere, è diventato professionista nel senso più pieno del termine, valorizzando le sue notevoli doti naturali. E' merito di Gigi Radice ed è merito suo.

In quanto a Pulici, non ha giocato perché non stava bene. Non esiste un altro perché. «Pupi», calciatore e uomo istintivo, sarà stato senza dubbio il primo ad essere soddisfatto della prova di Garritano. Se ne possono dire tante, ad uno dei due «gemelli» (però, in certi ambienti al di fuori del clima granata gliene dicono troppe) ma non che manchi delle fondamentali doti umane. Garritano cresce, ed è una bella notizia per il Torino. Pulici resta il capocannoniere, l'uomo che può risolvere da solo, con un'impennata vincente, qualsiasi partita. Garritano rientrerà nell'ombra, la stella di Pupi tornerà presto a brillare, in omaggio al motto di Radice: «Nel Torino non ci sono titolari e riserve, c'è soltanto gente che lotta per ottenere il medesimo risultato».

La partita di ieri sera. Garritano ha segnato la rete con un guizzo da autentico campione, con uno scattino che ha anticipato tutti. E' il caso di applaudire, non di stupirsi. Basta pensare che il giovane, quando il Torino lo ha acquistato, era conteso da tutte le società più importanti d'Italia. Poi, visto che è rimasto forzatamente nell'ombra, qualcuno se ne è scordato. Ma non è soltanto il gol di ieri sera che conta: è la disinvoltura con cui il giocatore ha affrontato l'impegno, è la sicurezza, il fiuto della rete, la facilità con cui insegue il gol. E' l'uomo da area piccola, assoluto padrone dei movimenti minimi, deciso a sfruttare anche la più piccola possibilità. Con Graziani si è trovato benissimo, non ha fatto rimpiangere il «gemello». Chissà come si può dire, quando i gemelli diventano tre? Forse, soltanto tre, non esiste un altro termine. Bene, il Torino dello scudetto è aumentato di uno, in attesa del ritorno di Pulici.

Juventus: un "caso" nel cassetto

L'impazienza di TARDELLI

ANGELO CAROLI

Non esiste un «caso Tardelli». Lo solleviamo noi, inaspettatamente, in un momento felice per il giovane toscanino, quindi opportuno. Di solito ci regoliamo, nell'esaminare una situazione e nel criticare un giocatore, secondo un metro magari singolare, ma certamente fruttuoso. Entrare nei dettagli nel comportamento di un elemento in stato di grazia, cercare il neo, la sfumatura negativa, dare una tonalità meno esaltata ai contorni di un protagonista. Marco Tardelli, ventiduenne, ha bruciato in 12 mesi le tappe di una carriera folgorante. Dotato di straordinaria e naturale duttilità, accoppia a doti tecniche di primo piano un temperamento di rilievo. Un cavallo di razza, un purosangue. Forse si esprime meglio quando ha un ben definito punto di riferimento, e forse scompone la propria azione quando ha più ampia facoltà di muoversi senza una precisa incombenza tattica. Un particolare irrilevante, se si considera la giovane età del giocatore ed il tempo ed il modo che avrà a disposizione per perfezionarsi al riguardo.

La straordinaria vitalità, che gli è suggerita da cento interruttori che scattano ed esplodono in un organismo fisiologicamente perfetto, lo stimola senza soluzione di continuità e lo porta ad una esuberanza che a lungo andare potrebbe costargli cara. Sotto la sua spinta la squadra bianconera trova modo di esprimersi senza mutilazione fra i settori e senza interruzioni di cadenze. Però, questo suo modo generoso di gettarsi nel vivo del gioco, con una presenza puntualmente violenta, quasi cattiva, puntigliosa, caparbia ed ostinata, presenta il rovescio della medaglia: l'usura. Il fatto che Tardelli sia un filiforme longilineo, un fascio di nervi, muscoli e tendini, se costituisce un dato positivo ad inizio di stagione (durante il quale il centrocampista più facilmente raggiunge l'apice della condizione) non deve autorizzarlo ad abusare di sé.

Esaltano le sue progressioni verticali, le folgoranti intuizioni nell'imboccare corridoi giusti, nel battere a rete con spigliata incoscienza, ma pare esagerato o poco dosato se preferite, quel suo modo di scagliarsi su palla (anche la più innocua) ed avversario (anche il meno pericoloso) in ogni zona del campo (anche la più lontana dalla propria porta). E' vero che il calcio è un gioco fatto di fantasia e geometria arricchite agonisticamente da contrasti e duelli, ma è anche vero che novanta minuti di lavoro ad alta pressione esauriscono fisicamente e mentalmente chiunque.

Abbiamo la sensazione che questo talento naturale, dopo aver ottenuto risultati di assoluto valore in campo nazionale ed internazionale, non intenda concedersi pause. Forse pensa che nel calcio è facile arrivare, ma altrettanto difficile restare in auge. Tardelli non è tipo da incorrere in simili insidie, per cui il pericolo è scongiurato in partenza stando al carattere del giovanotto. In altri termini, siamo pronti a riconoscergli una serietà professionale che lo onora, ma nello stesso tempo lo mettiamo in guardia dai pericoli che il calcio comporta. Probabilmente, il toscanino ha fissato la propria immagine attraverso i risultati che la stagione '75-'76 gli ha fornito, ed ha cominciato a presumere di sé. Presumere troppo significa far lievitare in fretta la propria personalità, sopravvalutare se stessi e sottovalutare gli altri.

Siccome stimiamo Tardelli e vorremmo si conservasse al calcio italiano integro, nel fisico e nella mente, come quando lo conoscemmo nell'estate scorsa ricco di sogni e di aspirazioni, ci permettiamo di suggerirgli un consiglio: continui a dare saggi di bravura, mai confondendo agonismo con la presunzione, mai togliendo dalla testa il raziocinio per farci entrare qualche pericoloso grillo.

Tardelli, quest'anno, può risultare la carta determinante del centrocampo o più genericamente dell'undici di Trapattoni. A seconda delle circostanze sarà chiamato a indossare i panni ora del difensore puro ora del difensore di spinta ora del centro campista. Può assolvere a tutto con tranquillità. Solo che ragioni di più. Il che non significa rinnegare quella natura viva che fa di lui un giocatore mai domo. Non esiste un caso Tardelli. Ma noi giochiamo di anticipo. Non vorremmo vedere il giocatore cadere vittima di se stesso, della sua bravura.

Il pallone elastico "alla pantalera"

CORTEMILIA RIVIVE UN GIOCO ANTICO

Grande successo, anche tra i giovani, del Trofeo Stampa Sera

NOSTRO SERVIZIO
GIANFRANCO FIORI

CORTEMILIA — *Il pallone elastico alla «pantalera», l'antico sport delle Langhe, avrà un glorioso ritorno domenica a Cortemilia con la finalissima del terzo trofeo delle Langhe. Al torneo, organizzato dalla Polisportiva cortemiliese con il patrocinio di «Stampa Sera», hanno partecipato 20 squadre provenienti da tutto l'Albese, dall'Astigiano e perfino dalla Liguria.*

Il gioco alla «pantalera» è sport di antica tradizione per la Langa; viene praticato con le stesse norme del pallone elastico con l'unica variante che alla battuta la palla, anziché essere colpita col pugno, viene lanciata dal battitore con una tavolozza inclinata e sospinta a circa tre metri di altezza. Il momento più avvincente del gioco sta appunto in questa fase perché dipende proprio dall'abilità del battitore imprimere alla sfera le traiettorie più strane per rendere difficile il ricaccio.

Il battitore della «pantalera» più quotato è senza dubbio Aldo Françone, di Bergolo, più conosciuto con il soprannome di «Mabilot». «Un vero raspone delle tavole sospese — dicono nell'ambiente —, nessuno lo supera per grinta ed effetto di battuta. E' capace di battere decine di palle, si dice, a fil di muro tanto che nessuno è in grado di ricacciare». Purtroppo l'asso di Bergolo non ha potuto partecipare quest'anno al torneo, lasciando libero spazio a Gino Riverditi, in arte pallonistica «Pessot», di Cortemilia, ed a Fiorino Molinari, detto «Fiurin», di Scaletta Uzzone.

Cirio e Sugliano due protagonisti a Cortemilia

Domenica, per il primo e il secondo posto del trofeo saranno di fronte la squadra dell'Officina Pola, di Cortemilia, (Sottimano, Garbarino, Riverditi e Fracchia) e delle Cantine Gallizio (Cirio, Sugliano, Allume, Molinari). Il terzo e quarto posto se lo contenderanno il G. S. Beatrice Ferrero, di Alba, (Arossa I, Servetti, Arossa II, Felsini) e la Pro Benevello (Morano, Vigolungo, Cagnasso e Gallesio), quadretta, quest'ultima, vera rivelazione del torneo e che ha saputo battere compagini che erano partite col favore della vigilia.

«Con questa terza edizione del torneo — dice Franco Giachino, della Polisportiva cortemiliese — intendiamo rendere un sincero omaggio a quello che è il vero sport della nostra zona e che è tuttora praticato nelle piazze e nei cortili della Langa. E' uno sport che sta incontrando un inaspettato interesse anche nelle nuove generazioni». Sebastiano Marascio, pensionato e appassionato padrino della manifestazione, aggiunge: «Cortemilia e la sua zona hanno un ricchissimo passato pallonaro, non c'è piazza o strada di paese che non sia stata testimone di accese partite».

Sarebbe stato un vero peccato lasciar perdere questa tradizione. Cortemilia, con questo torneo, ha fatto rivivere e mantiene desto uno spettacolo genuino di una terra che, pur mutando, vuole conservare i suoi caratteri più belli. E' un'occasione, quindi, da non perdere sia per gli appassionati che per coloro che vogliono conoscere questo sport approfittando anche degli ultimi giorni di vacanza estiva.

SPORT FLASH

CICLISMO — Si è svolta la corsa ciclistica in circuito «Trofeo Mario Pedemonte», organizzata dalla società novese «Fausto Coppi». La individuale dilettanti è stata vinta da G. Prato (G.C. Amiantite).

CARMAGNOLA — Di fronte ad un pubblico eccezionale, si è disputato ieri sera al campo «Dallio Cortassa» un incontro di calcio, organizzato per rompere la monotonia del dopo-lavoro, tra la squadra degli infermieri e quella dei medici e amministrativi dell'ospedale «San Lorenzo». La partita si è conclusa con la vittoria della squadra degli infermieri per 2-1.

TORNEO — Si è concluso a Cantalupo Ligure il torneo notturno di calcio «Trofeo Pro Loco». Nella finalissima il Giorgio ha battuto per 4-2 il Mobilificio Lovotti.

CALCIO — La nuova formazione della Novese debutta domenica a Vignole Borbera incontrando, alle 17, una rappresentativa della Valle Scrivia.

A TORINO

Balocco cerca un punto

Carlo Balocco chiede a Miriano Davia quel punto che ancora gli manca per avere la sicurezza di entrare in finale a fianco di Bertola, Berruti e Arrigo. Sarebbe una grossa sorpresa se nell'incontro di recupero in programma stasera allo sferisterio torinese di corso Tazzoli, il capitano dell'Uspe Italpaste gettasse al vento questa possibilità. Le previsioni sono tutte a suo favore perché avrà di fronte un avversario come il battitore della Don Dagnino che non aspetta altro che chiudere in fretta un campionato per lui decisamente disgraziato.

Le speranze di Delfilippi di rientrare in gioco per il quarto posto, attraverso una sconfitta di Balocco, sono quindi ridotte a poca cosa. Domenica, nella giornata conclusiva del girone, il mancino dovrà vedersela a Cuneo con Berruti, tornato sulla cresta dell'onda, mentre Balocco avrà un altro incontro tutt'altro che proibitivo dovendo affrontare a Verduno, Olocco, un altro deluso da una stagione fiacca.

L'ultima di campionato avrà quindi solo interesse per stabilire chi sarà il primo, ora che sono in tre a pari punti (9) in testa alla classifica. Scontato che Berruti arriverà a quota 10, degli altri due avversari uno dovrà cedere, visto che Arrigo e Bertola saranno a confronto diretto a Callamonte. Bertola, e lo ha confermato domenica contro il suo «carissimo nemico» [illegible] è nelle migliori condizioni di forma e sullo strano sferisterio monferrino potrebbe conoscere una nuova sconfitta, la terza consecutiva.

Berruti e Arrigo, quindi, a pari punti? Deciderà la differenza giochi. Ma è ovvio, i conti si potranno fare solo domenica sera.

Sgambitada a Rivoli

Rivoli domenica sarà punto di ritrovo obbligato per gli amanti del podismo e della natura. Attraverso la collina morenica rivolese si disputerà infatti la seconda «Sgambitada», gara libera aperta a tutti, valida per la conquista della Coppa Città di Rivoli. L'appuntamento è alle ore [illegible] presso il campo sportivo F. Novo di via Rosta.

Per l'amministrazione controllata

"Pan Electric,, oggi si decide

NOVARA — (r. s.) Assemblea, oggi alle 15, dei soci della Pan Electric, nella saletta «Est» di Palazzo Orelli, a Novara. Dovrà pronunciarsi in merito alla richiesta, avanzata dallo stesso presidente Gian Maria Capuani, di amministrazione controllata. Un anno con questo nuovo tipo di gestione, a detta di tutti, sembra proprio l'unico rimedio per «risanare» l'azienda: in quest'ottica si trovano tutti d'accordo, dagli amministratori locali, ai sindacati, allo stesso presidente.

Il risultato, quindi, appare scontato: l'assemblea dovrebbe votare la richiesta di Capuani a maggioranza. Sembra, infatti, che il presidente controlli i due terzi del pacchetto azionario (un terzo a Novara e un terzo tra Torino e Milano) e che, pertanto, abbia forza sufficiente per far passare la propria linea.

Gian Maria Capuani aveva già nei giorni scorsi manifestato più volte la ferma decisione di arrivare all'amministrazione controllata: l'ultima volta in una riunione con gli amministratori degli enti locali e i sindacalisti delle fabbriche del gruppo, presso la sede dell'amministrazione provinciale di Novara. Si può tranquillamente escludere, quindi, un cambiamento di rotta nelle ultime ore.

Tortona: il padre dell'assassino

"Chiedo perdono ai genitori dello studente,,

EMMA CAMAGNA

ALESSANDRIA — Della Campiglio, ex tipografo di Tortona in pensione da poco tempo, un uomo onesto che ha lavorato duramente tutta la vita è distrutto. L'unico figlio, Silvano, di 29 anni, confessando di aver ucciso con la rivoltella lo studente diciottenne Giuseppe Vacchelli, lo ha annientato. «La vita di mio figlio è finita — ha confidato ai pochi amici — ma è finita anche la mia. Non so chi di noi due sia peggio. Provo immensa pena per i genitori di Giuseppe: vorrei andare da loro a chiedere perdono per ciò che ha fatto mio figlio, vorrei recarmi da loro in ginocchio, ma ancora non mi è venuto il coraggio di farlo». Non si può non avere pietà per quest'uomo e per la sua anziana moglie.

Intanto Mario e Gioconda Vacchelli hanno perso il figlio nel modo più assurdo: quel pomeriggio il loro Giuseppe [illegible] proprio la gioia che traspariva dal suo volto mentre passeggiava con la sua fidanzatina, Laura Gabetelli, incontrata dopo un'assenza di venti giorni, aveva fatto esplodere la rabbia di Silvano Campiglio, un infelice che aveva premuto il grilletto di una delle sue numerose pistole contro un giovane che mai aveva visto in precedenza.

L'assassino era ubriaco, ma ciò non costituisce certo un'attenuante. Mario Vacchelli, il padre della vittima, a tal proposito, afferma: «Ma l'ha ucciso come un cacciatore colpisce la sua preda».

Chi da questa tragica vicenda esce indenne da ogni colpa è la diciassettenne Laura. La sua testimonianza è stata preziosa per incastrare l'omicida; un movente doveva pur esserci; la gente impietosa non aveva perso tempo a fantasticare e taluni avevano coinvolto la sua figura in questo sanguinoso episodio. Laura invece ha sempre affermato il vero: in pratica movente non c'è stato. Ora la ragazza è distrutta: non esce più di casa e trascorre intere giornate a letto. Ha 17 anni e col tempo dimenticherà quel tragico pomeriggio di fine agosto.

Negozio svaligiato bottino 15 milioni

CIGLIANO — (p.r.) Un negozio di abbigliamento di Santhià delle sorelle Carla e Virginia Maza, di corso Beato Ignazio 8, è stato svaligiato. Il bottino, secondo una prima stima sarebbe superiore ai 15 milioni.

Si presume che il furto sia stato compiuto dopo le 4,30 perché il metronotte di servizio in quella zona non aveva trovato nulla di anormale. E' stato un passante che si recava alla stazione a notare le maglie tagliate della saracinesca del negozio e la porta a vetri forzata. Non si esclude che i ladri per trasportare la merce si siano serviti di un furgone.

Oltre ai capi di vestiario i ladri hanno sottratto anche un quadro del pittore Gastaldi esposto nel negozio valutato 100 mila lire.

UOMINI & COSE

Le bestie di Warhol il pittore-regista

ANGELO DRAGONE

A chi si fosse attardato sulla riviera ligure, come a quanti fossero disposti a concedersi un non banale fine-settimana sarebbe giusto segnalare la mostra «Andy Warhol 1974-1976» ordinata da Marie-Louise Jeanneret al Centro internazionale di sperimentazioni artistiche di Boissano, che sorge poco sopra Loano, sulla collina ricoperta di ulivi. Vi scoprirebbero, innanzi tutto, la realizzazione di un esemplare restauro ambientale col quale, nel pieno rispetto delle originali strutture architettoniche degli edifici, l'architetto Andrea Bruno, è riuscito a ricuperare alla vita un'intera frazione, trasformata in un importante centro culturale dove, tra l'altro, artisti di ogni nazione vengono periodicamente ospitati (anche con le loro famiglie) trovandovi la casa e uno studio dove lavorare.

Lo stesso Warhol è tra i pittori che a Boissano hanno goduto di questa ospitalità che, oltre tutto, assicura loro l'occasione di utili incontri, di dialoghi, di nuove esperienze. Non per nulla questo notissimo esponente della «pop» americana dopo aver sorpreso il mondo con una produzione di immagini che sembravano rispecchiare la scelta di una nuova mitologia di massa — offrendo insieme, a tutti, la certezza che in futuro ognuno avrebbe potuto esser famoso per almeno quindici minuti» — pare aver ritrovato qui il gusto per la pittura.

Accanto ad una recente serie di ritratti — tra i più belli dei quali ricordiamo quello del collezionista pittore Achille Cavellini, ed altri non meno significativi dedicati alla danzatrice Gabriella Cohen, a Carlo Pizzera e a Luigino Accame, — la mostra di Boissano presenta come «un ghiottissimo unicum, per di più inedito — nota Mardello Levi nell'introduzione del catalogo illustrato — i quattro stupendi ritratti di Marcel Prust, maturati e decisi dopo esultanti ed appassionati scambi di idee, quando Warhol fu ospite a Boissano».

Una delle opere esposte a Boissano

Dopo le demistificanti immagini di Mao, dopo la denuncia politica dei volti di Nixon attraverso i quali l'artista lasciava intendere l'effimera portata di una presenza destinata a scomparire, la riscoperta di un viso che non rappresentasse soltanto la figurazione consumistica d'una cosa, ma potesse riassumere la personalità d'un uomo vivo, costituisce la novità vera uscita dal soggiorno dell'artista a Boissano nel '74.

Da sottolineare il fatto che i levrieri che compaiono nel ritratto di Simon abbiano poi interessato il pittore a tal punto da indurlo a tornare più volte sul loro motivo, sino a farne il soggetto dominante d'una intera mostra di recente presentata a Londra.

Ma più di tutto appare importante lo spirito col quale Warhol si è riconvertito alla pittura ad olio, con le sue qualità semplificatrici, per l'attenzione e la trepidazione, per l'impegno, insomma, col quale s'è accostato ai suoi modelli, «scartandone alcuni, per accettarne altri», studiandone di persona i caratteri sui quali avrebbe poi sviluppato la propria interpretazione.

Non si tratta più, in questo caso, del travestimento velleitario dei personaggi della serie «Ladies and Gentlemen», ma del vero e proprio ricupero di un senso tutto vivo della realtà cui si riconducono anche gli animali dipinti nel ritratto di Simone riscattati da quel mondo di piatta interpretazione in cui l'artista s'era quasi rifugiato per sentirsi all'altezza dei tristi tempi in cui viveva. Fin da allora aveva tuttavia avvertito: «Ho ancora a cuore le persone... ma sarebbe molto più semplice non farci caso... E' così faticoso mantenere degli affetti...»: e questo suo rinnovato interesse per il ritratto persino psicologico spazza d'un sol colpo le asettiche soluzioni di ispirazione consumistica sfociate nelle sue meccaniche riproduzioni, per rifermentare ora nella sua memoria, come eventi nei quali Warhol è tornato a dire l'autenticità d'ogni riflesso emotivo, ma così inconsumabile.

Camionisti francesi rapinano mondana arrestati a Cuneo

CUNEO — (g. d. m.) Due giovani camionisti francesi, Gilles Mangiè di 27 anni residente a Dinoza (Vosges) e Paul Corduan, di 23 anni abitante a Saint-Cru (Côte du Nord) sono stati arrestati stanotte poco dopo che avevano rapinato e ferito una mondana, Rita Aguzzi di 36 anni, residente in via Piozzo.

I due francesi, che viaggiano a bordo di un «Tir», durante la sosta a Cuneo hanno avvicinato in corso Kennedy la Aguzzi che è salita a bordo del camion. L'automezzo si è fermato in una zona solitaria ma i due camionisti hanno cambiato subito atteggiamento: si sono scagliati contro la prostituta strappandole la borsetta con 20 mila lire e altri oggetti, l'hanno picchiata a sangue e quindi scaraventata sull'asfalto svenuta; subito dopo si sono allontanati con l'autocarro.

La Aguzzi è stata soccorsa da un'automobilista che l'ha trasportata in Questura dove la giovane ha sporto denuncia. Immediatamente sono cominciate le ricerche dei due camionisti che sono stati rintracciati all'alba nei pressi dello stabilimento «Michelin»: nella cuccetta avevano ancora la borsetta della prostituta con dentro i soldi.

Sono stati dichiarati entrambi in arresto per rapina aggravata e condotti successivamente in carcere. La mondana ferita è stata nel frattempo ricoverata all'ospedale dove le sono state riscontrate contusioni ed ecchimosi guaribili in una decina di giorni.

La "cura,, di Imperato non guarisce dal cancro

GENOVA — Nel corso di una conferenza stampa l'assessore regionale ligure alla Sanità, Andrea Dosio, ha spiegato a quali conclusioni è giunta la commissione di studio nominata dal ministero della Sanità per esaminare la terapia attuata dal professor Saverio Imperato nella cura dei tumori presso l'ospedale di San Martino a Genova. Nella relazione è scritto fra l'altro che «le modalità del trattamento non sono suffragate da dati sperimentali chiari riproducibili e atti a consentire una previsione sul piano terapeutico». Inoltre la commissione ha rilevato la «grave insufficienza del rilievo dei valori obiettivi prima durante e dopo il trattamento».

Questo significa che il professor Imperato, noto per aver curato centinaia di pazienti e tra i più noti anche l'ex allenatore della Lazio, Tommaso Maestrelli, dovrà definitivamente chiudere con la cura del cancro e ritornare a svolgere la sua attività di immunologo nei confini posti dalla direzione ospedaliera. Non è stato possibile sentire il parere del professor Imperato che si trova in Usa.

Il professor Saverio Imperato, 40 anni, napoletano di origine, ha cominciato a curare i malati di tumore negli ultimi due anni. La sua terapia, annunciata ufficialmente nei primi mesi dell'anno, si basa sugli antigeni solubilizzati per evitare il rigetto nei casi di trapianto. In base ai suoi studi il primario è infatti arrivato alla conclusione che il tumore si sviluppa molto probabilmente in soggetti dotati di deboli strutture immunitarie: interi ceppi familiari sembrano essere addirittura predisposti al tumore per la debolezza di queste strutture di difesa.

Per i soggetti predisposti, secondo Imperato, una speranza può essere il trapianto di midollo osseo appartenente ad una persona le cui difese immunologiche siano particolarmente forti.

Nonostante alcuni importanti successi, molti suoi colleghi lo hanno attaccato: a loro avviso Imperato avrebbe una tecnica di immunizzazione già abbandonata anni fa dagli oncologi perché si sarebbe rivelata inefficace. Nella polemica intervenne nel marzo scorso anche il consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Martino che proibì ad Imperato di ricevere i malati di cancro nella sede dell'ospedale. (Ansa)

NEL BIELLESE

Pensionato rischia di morire assiderato in acqua

BIELLA — (p. m.) Un pensionato di Veglio, Giuseppino Sartori, 59 anni, ha rischiato di morire assiderato in un torrente nel quale è caduto accidentalmente la scorsa notte, mentre rincasava dall'osteria. Dopo oltre quattro ore nell'acqua gelida, i suoi lamenti sono stati uditi da un operaio tessile, Marco Mello Grand, che era casualmente uscito dalla fabbrica in cui lavora.

Per portare in salvo il Sartori, sono intervenuti i vigili del fuoco di Biella: in quel punto la roggia scorre infatti fra alte pareti verticali.

La disgrazia è accaduta verso l'1 di notte. Per cause imprecisate, il Sartori è caduto in quasi mezzo metro di acqua, con un volo di sei metri. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Biella, con prognosi riservata, per gravi sintomi di assideramento. Ha inoltre riportato ferite alla testa.

Studente di Varese muore in montagna

DOMODOSSOLA — (a.p.) Uno studente di 24 anni, Giorgio Piovarelli, di Varese, è precipitato durante un'ascensione alla Weissmies, 4000 metri di quota, in territorio svizzero, e si è sfracellato sulle rocce dopo un volo di cinquecento metri.

Il Piovarelli era in compagnia di altri studenti lombardi. La comitiva è partita stamane da Saas Grund per scalare la montagna, una delle più alte della fascia di confine. La sciagura è avvenuta sulla parete Nord. E' stato accertato che gli alpinisti non erano in cordata.

Il Piovarelli, che precedeva i compagni di una decina di metri, ha messo un piede in fallo ed è caduto in un crepaccio molto profondo. Il suo corpo è stato recuperato da un elicottero dell'Air Zermatt. La salma del giovane è stata portata a Saas Fee.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Roma: l'altra faccia della violenza.
AMBRA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CORSO: Caccia al montone.
CRISTALLO: Sandokan, parte seconda.
GALLERIA: Il giorno del grande massacro.
MODERNO: I quattro dell'Ave Maria.

ACQUI TERME
ARISTON: Giovannino.
CRISTALLO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
GARIBALDI: La conquista del West.
ITALIA: chiuso per ferie.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Quelli della calibro 38.
NUOVO: Le avventure e gli amori di Scaramouche.
POLITEAMA: Ilsa la belva delle SS.
VITTORIA: Operazione Condor.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Faccia di spia.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: I tre dell'Operazione Drago.
IRIS: Prossima apertura case di piacere.
ITALIA: La pantera rosa colpisce ancora.
MODERNO: Ballata macabra.

OVADA
LUX: Luna di miele in tre.
MODERNO: La valle dell'Eden.
TORRIELLI: Il fantasma del falco.

SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: L'infermiera.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Lo stallone.

TORTONA
MODERNO: Il clan dei siciliani.
SOCIALE: C'era una volta il West.
VERDI: Il padrino dei poi.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: La dottoressa sotto il lenzuolo.
TEATRO: Elet, il duro della Criminalpol.

ASTI
LUX: La compagnia bella.
POLITEAMA: Quelli della calibro 38.
SALONE: Ursus il gladiatore ribelle.
VITTORIA: Roma, l'altra faccia della violenza.

CANELLI
BALBO: Detective G.
BAGNO D'ORO: Perché i gatti.

NIZZA MONFERRATO
LUX: Per un pugno di dollari.
SOCIALE: Operazione Rosebud.

CUNEO
CORSO: Le piccanti avventure di Tom Jones.
FIAMMA: Roma, l'altra faccia della violenza.
ITALIA: Profumo di vergine.
LANTERI: chiuso.
NAZIONALE: Agente 007, una cascata di diamanti.

ACQUI
CORINO: Quattro scatenati ad Hong Kong.
EDEN: Los Angeles, 5° distretto polizia.

BRA
IMPERO: Cobra.
POLITEAMA: Lingua d'argento.
VITTORIA: Come una rosa al naso.

FOSSANO
ASTRA: Intrigo internazionale.
IRIDE: ferie.
POLITEAMA: ferie.

LIMONE P.
LUX: Soldato blu.

MONDOVI
CORSO: Il lenzuolo.
ITALIA: Un gioco estremamente pericoloso.

PEVERAGNO
BISALTA: chiuso.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: Una donna chiamata moglie.
POLITEAMA: Gli uomini falco.
SPLENDOR: Il comune senso del pudore.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Una donna da uccidere.
RITZ: Le scoiattol e l'alouette.
AURORA: riposo.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: ferie.

NOVARA
ASTRA: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman.
COCCIA: Confessioni di un militare di [illegible].
EXCELSIOR: Gola profonda.
FARAGGIANA: Fuoco ballerino.
VITTORIA: I cannoni di Navarone.
S. CUORE: La guardia bianca.
DOPPIERI: Io e lui.

VERCELLI
ASTRA: La notte brava del soldato Jonathan.
CIVICO: Adele H. una storia d'amore.
ITALIA: Ciao nì.
VERDI: Texas addio.

BIELLA
APOLLO: Scandalo in famiglia.
IMPERO: Gli amici di Nick Hazard.
MAZZINI: Emmanuelle nera - Orient reportage.
ODEON: C'era una volta il West.
SOCIALE: La ballata macabra.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Una sera c'incontrammo.

AOSTA
CORSO: Robin Hood.
GIACOSA: La ragazza alla pari.
ITALIA: Grizzly, l'orso che uccide.
SPLENDOR: La bestia.

VERRES
IDEAL: I ragazzi irresistibili.

GENOVA
ALCIONE: La dottoressa del distretto militare.
AMBASSADOR: Calda febbre.
AMBRA: Grizzly l'orso che uccide.
ARISTON: L'ultimatum alla terra [illegible].
ASTOR: Le piccanti avventure di Tom Jones.
AUGUSTUS: Il pistolero.
ELIOS: Grizzly l'orso che uccide.
GIOIELLO: Una ragazza dal corpo caldo.
GRATTACIELO: Ilsa la belva delle SS.
LUX: Napoli violenta.
MARGHERITA: Giovannino.
NUOVO PALAZZO: Grizzly l'orso che uccide.
OLIMPIA: La casa dalle finestre che ridono.
ORFEO: Il grande racket.
RITZ: Stop a Greenwich Village.
RIVOLI: Io l'alma, mai non più.
SMERALDO: Educazione sessuale.
UNIVERSALE: I quattro dell'Ave Maria.
VERDI: L'affittacamere.
ALBA: Professione assassino.
ALFA: Una donna chiamata moglie.
AURORA: Roma l'altra faccia della violenza.
DIANA: Quelli della calibro 38.
DIONISO: La ragazza alla pari.
IDEAL: I senza nome.
LIDO: Caccia al montone.
MANIN: Il sospetto.
MIGNON: Amici miei.
SUPERBA: Spostamento progressivo del piacere.
ASTORIA (Sampierdarena): Una donna per 7 bastardi.
MODERNA (Sampierdarena): Il bacio, il cattivo.
LIGURE (Rivarolo): Vampiri story.
ROMA (Sestri Ponente): Milano violenta.
VERDI (Sestri Ponente): C'era una volta il West.
A. DORIA (Pegli): Non per soldi ma per denaro.
FLORA (Quinto): Amici miei.
VERDI (Nervi): 4 mosche di velluto grigio.

ARENZANO
ARENA: Come una rosa al naso.

CHIAVARI
ASTOR: Il grande racket.
CANTERO: Operazione Siegfried.
CENTRALE: Turbamenti sessuali di Maddalena.
NUOVO: Mimì metallurgico ferito nell'onore.
ODEON: Ventimila leghe sotto i mari.

LAVAGNA
CANTERO: Sandokan seconda parte.
ARENA SPLENDOR: Cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero dracula in Brianza.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Gioventù bruciata.
CENTRALE (all'aperto): Baby sitter.

RAPALLO
GRIFONE: Funny Lady.
ITALIA: Perché si uccidono.
AUGUSTUS: Io non credo a nessuno.

SANTA MARGHERITA
CENTRALE: Gli specialisti.
MIGNON: Profumo di donna.

CAMOGLI
ODEON: I tre giorni del Condor.

RECCO
ANNA: Le avventure e gli amori di Scaramouche.

SAVONA
DIANA: I quattro dell'Ave Maria.
ELDORADO: Police Story.
ARS: L'arbitro.
ASTOR: La trappola.
OLIMPIA: Io sono la legge.
JOLLY: Il piccolo grande uomo.
LUX: Godzilla contro i robots.
SALESIANI: Il circolo vizioso.

ALASSIO
COLOMBO: Val gorilla.
RITZ: Le avventure di Tom Jones.
DON BOSCO: Il lupo dei mari.
CAPITOL: Mandingo.
MOULIN ROUGE: La spia senza domani.

ALBENGA
ASTOR: Quelli della calibro 38.
AMBRA: Bluff.
CRISTALLO: Stringi i denti e vai.
GIARDINO: Soldato di ventura.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Per le antiche scale.
DORIA ESTIVO: Una sera ci incontrammo.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Hindenburg.
MARCONI ESTIVO: Marlowe, il poliziotto privato.

BORGIO VEREZZI
ASTRA: Lo squalo.

CALIZZANO
SCORPIONE: Profondo rosso.

CERIALE
ODEON: Hindenburg.
FLORA: Quattro mosche di velluto grigio.
MOULIN ROUGE: I quattro del Texas.

FINALE LIGURE
ONDINA: Quattro bassotti per un danese.
ARENA: Frankenstein junior.
IDEAL: Il maggio magico Fantozzi.
LUX: Adele H, una storia d'amore.

LOANO
PERLA: Soldato di ventura.
STELLA: L'affittacamere.
GIARDINO: Shampoo.

MILLESIMO
ITALIA: Il gatto a nove code.

SPOTORNO
ARISTON: La favola di Biancaneve.
ASTRO: Terremoto.

VADO LIGURE
AMBRA: Stringimi ma di baci saziami.
SABAZIA: Un uomo chiamato cavallo.

VARAZZE
TEIRO: I diavoli del mare.
TEIRO ESTIVO: Come una rosa al naso.
VERDI: Due cuori e una cappella.
LE PALME: W.I.H.F.F.S.

IMPERIA
ROSSINI: L'uomo venuto dalla pioggia.
CENTRALE: Anche gli angeli tirano di destro.
AMBRA: La terra dimenticata dal tempo.
IMPERIA: Nashville.
DANTE: Gli amici di Nick Hazard.
ODEON: Il bavaglione.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Baby sitter.
CAPITOL: Tutto su pena e te.
CURRI: Il tesoro del Rommel.

BORDIGHERA
ZENIT: Il pianeta.
OLIMPIA: I figli del sig. Grauer.

DIANO MARINA
PERGOLA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.

RIVA LIGURE
CORALLO: Agente 007 al servizio di Sua Maestà.

SAN BARTOLOMEO AL MARE
SMERALDO: Ultimo grido della savana.

SANREMO
ARISTON TEATRO: rassegna della canzone d'autore.
CENTRALE: I quattro dell'Ave Maria.
SANREMESE: Il rapinatore solitario.
ORFEO: Il grande racket.
SUPERCINEMA: Violenza e una vita disperata.
ASTRA: Senza la faccia.
RITZ: L'eredità Ferramonti.
GIARDINO: La poliziotta fa carriera.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Il poliziotto della brigata criminale.
IMPERO: Bambi.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Camia

anni 83, [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio i figli Attilio e Rita, la nuora Bianca Lucci, il genero Riccardo Alesse, i nipoti Roberto, Emma, Alfredo, Paolo, Marco, Valeria, Andrea, la cognata Alice Abrardi e parenti tutti. Un grazie commosso all'affezionata infermiera Pina Segalini. I funerali avverranno sabato 28 alle 8,30 presso la clinica S. Camillo, str. Santa Margherita 136, alle 8,45, parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 26 agosto 1976.

Partecipano al dolore di Attilio e Rita, i cugini [illegible].

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Giovanni Camia

— Torino, 26 agosto 1976.

Il Gruppo Anziani de «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Giovanni Camia

— Torino, 26 agosto 1976.

La F.lli Sandretto S.p.a. prende parte al lutto del direttore amministrativo, signor Attilio Camia, per la scomparsa del padre

Giovanni Camia

— Torino, 27 agosto 1976.

Modesto e Dino Sandretto si uniscono al cordoglio del signor Attilio Camia e famiglia per la perdita del caro papà

Giovanni Camia

— Torino, 27 agosto 1976.

Partecipano al lutto del signor Attilio Camia i colleghi con rispettive famiglie: Giorgio Baldi, Mario Bertone, Silvano Baul, Carlo Bracco, Mario Caligaris, Luigi Chiavazza, Cesare Dossi, Renzo Ivaldi, Angelo Joly, Paolo Montirolo, Renzo Miglia, Giacomo Pirra, Pier Massimo Fontana, Walter Pagella, Franco Todros, Silvio Valsecchi.

Gli Agenti della F.lli Sandretto S.p.a. partecipano al grande dolore del signor Attilio Camia per la scomparsa del papà

Giovanni Camia

— Torino, 27 agosto 1976.

Dopo lunghe sofferenze serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO

Giovanni Battista Perano

capitano di complemento Alpini

Ne danno il triste annuncio la moglie Gina, la figlia Vanda, la suocera Francesca Morello ved. Bonzo, cognati e parenti tutti. Funerali sabato 28 agosto alle ore 14,30 partendo da via S. Rocco 10.
— Settimo Torinese, 26 agosto 1976.

Giovanni Facchiotti e famiglia e zia Anna Morello si stringono affettuosamente a Gina e Vanda e famiglia per l'immatura perdita del

MAESTRO

Giovanni Perano

capitano di complemento Alpini
— Settimo Torinese, 26 agosto 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Bottacchi ved. Brezzi

Addolorati la piangono i figli Emilio e Lorenzo con la moglie Tina, la figlia Silvia e Laura col marito Giorgio Capocelli, i nipoti Francesco e Lorenzo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 27 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in Novara, via Gorizia 5.
— Novara, 26 agosto 1976.

Partecipano al dolore di Renzo gli amici [illegible].

Le famiglie Bonzi e Lamberti partecipano al dolore dell'ingegner Lorenzo Brezzi.

Dopo una vita operosa e retta è cristianamente mancato a 83 anni il

DOTT. ING. PROF.

Vittorio Caligaris

Tenente colonnello del Genio, Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati annunciano la morte la moglie Giuseppina, la figlia Franca col marito Cesare Tinivella e figli, Carla col marito Giorgio Ballone e figli, la suocera, la sorella e i parenti. I funerali domani ore 10 partendo dall'abitazione.
— Cantalupa, 25 agosto 1976.

Maddalena e Sergio Diano sono vicini a Carla e Giorgio.

Partecipa al grande dolore è vicina con la famiglia Castrigna Diano.

E' mancata improvvisamente

Rosa Viglione ved. Vico

Ne danno il triste annuncio i figli Osvaldo, Renata, Rina, nuora e nipoti. I funerali sabato 28 alle ore 8,45 partendo da via Mirabello 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1976.

Lelio e Lidia Pagano ricordano con affetto la cara zia ROSINA.

La famiglia Pagano partecipa al dolore per la scomparsa della cara ROSINA.

Silvia, Rina Maria Giulia Angela Lina sono vicine alla sig.ra Rina per la scomparsa della cara sorella ROSINA.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Delpiano

(Nino)

Addolorati lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Renata ed i piccoli Luca e Marco; la sorella Amelia e parenti tutti. La benedizione della cara salma avverrà all'abitazione in Pinerolo via Saluzzo 43 venerdì 27 corrente alle ore 15, proseguendo quindi per Mezzenile ove alle ore 17 avranno luogo le esequie nella chiesa parrocchiale. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 26 agosto 1976.

Partecipa al lutto la famiglia Sperla.

Cristianamente ha concluso la sua vita operosa per raggiungere la sua cara consorte

Giuseppe Brenco

Ne danno il triste annuncio i figli Edo e Bruno, il fratello Carlo, la nuora Alda Pagano, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento ai medici e personale della clinica S. Luca per l'affettuosa assistenza. I funerali partiranno dalla clinica S. Luca oggi ore 14,30. S. Messa alla parrocchia di Pozzo Strada oggi ore 16.
— Torino, 27 agosto 1976.

I Dipendenti della B.D.V. partecipano al dolore della famiglia Brenco per la scomparsa del caro NONNO.

Improvvisamente è mancato

Carlo Ferrario

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 c.m. alle ore 9,30 dall'ospedale di Nizza Monferrato. La salma sarà tumulata nel cimitero di Costigliole.
— Torino, 26 agosto 1976.

La famiglia Ferrero e Bonardo partecipano al lutto.

Improvvisamente è mancata

Florinda Stesina

ved. Notario

Ne danno il triste annuncio il figlio Luciano con la moglie Ivana, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali sabato 28 ore 10,15 parrocchia S. Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Ferro

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Pasquale, il nipote Riccardo con la moglie Piera e [illegible]. Lombardi, Marinelli e parenti tutti.
— Torino, 26 agosto 1976.

Ha raggiunto in cielo i suoi adorati figli

Francesco Villosio

cav. di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti il 22 agosto la moglie e i suoi cari lo ricordano a chi gli volle bene. La messa di trigesima il 22 settembre al S. Cuore di Maria alle ore 8,30.
— Torino, 26 agosto 1976.

Cristianamente è mancato

Ernesto Nazzi

di anni 75, ex dipendente FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie, parenti tutti. I funerali venerdì 27 ore 16 ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1976.

Con profondo rimpianto l'ingegner Daniele A. Dorazzi e Anna Novascone Dorazzi con i familiari tutti si uniscono al dolore di Fulvio, Paolo, Mietta e nipoti per la dipartita dell'amico e socio

dott. Filippo Nota

— Torino, 26 agosto 1976.

Dopo una vita esemplare, dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Beccaria

Con immenso dolore, ne danno il triste annuncio la moglie Ida ed i figli Franco, Lina, Mirella, Marisa con le rispettive famiglie; il fratello Bruno con la moglie Anna ed i figli Giampiero e famiglia, Marisela e Grazia; la cognata Gisella con i figli Arturo, Armando, Giuliana, Luisa, Iolanda e Maria Pietra con le rispettive famiglie; i cugini e i nipoti.
— Brescia, 26 agosto 1976.

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat partecipa al grave lutto che ha colpito l'ingegner Bruno Beccaria per la dipartita del fratello

Attilio Beccaria

— Torino, 26 agosto 1976.

Il Consiglio d'Amministrazione della Nicchi spa partecipa commosso al grave lutto dell'ing. Bruno Beccaria per la perdita del fratello

Attilio Beccaria

— Pavia, 26 agosto 1976.

Giorgio Pianelli e famiglia si associano al dolore dell'ing. Bruno Beccaria e della famiglia per la scomparsa di

Attilio Beccaria

— Pavia, 26 agosto 1976.

La Necchi spa esprime il proprio cordoglio all'ing. Giampiero Beccaria, dirigente della Società per la scomparsa dello zio

Attilio Beccaria

— Pavia, 26 agosto 1976.

Giuseppe Lunghi partecipa al grave lutto dell'ing. Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Pavia, 26 agosto 1976.

Il Comitato Direttivo Iveco partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto dell'amministratore delegato ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Amsterdam, 26 agosto 1976.

Direzione Generale, Dirigenti e Collaboratori della Fiat Veicoli Industriali S.p.A. partecipano al lutto dell'amministratore delegato ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Torino, 26 agosto 1976.

La Magirus-Deutz A.G. partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto dell'amministratore ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Ulm, 26 agosto 1976.

La Unic-Fiat S.A. partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto dell'amministratore ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Parigi, 26 agosto 1976.

La Società Lancia Veicoli Speciali partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto dell'amministratore delegato ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Bolzano, 26 agosto 1976.

Direzione e Collaboratori tutti degli stabilimenti SPA e Telai partecipano al lutto dell'ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Torino, 26 agosto 1976.

Direzione Generale, Dirigenti e Collaboratori della Società Franco-Italiana Motori partecipano al lutto del presidente e amministratore delegato ingegner Bruno Beccaria per la scomparsa del fratello

Attilio Beccaria

— Foggia, 26 agosto 1976.

La S.a.s. Calosso Giovanni e Guido & C. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Romano Cebraro

— Torino, 26 agosto 1976.

Profondamente commossi, Eugenio e Oscar Sartor si uniscono al lutto per la grave perdita del

rag. Romano Cebraro

ed esprimono alla famiglia le più affettuose e sentite condoglianze.
— Bergamo, 26 agosto 1976.

Impresa costruzioni fratelli Cerea esprime il proprio dolore per la scomparsa del

rag. Romano Cebraro

— Cerrina, 26 agosto 1976.

Il Collegio sindacale della A.C.T.A. S.p.A. e della Calor e Conrect Laterizi S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Romano Cebraro

amministratore unico della società
— Casale Monferrato, 26 agosto 1976.

Le famiglie Poletti, Osio e Re partecipano al grande dolore della signora Marcella e familiari per la scomparsa dell'amico

rag. Romano Cebraro

— Casale Monferrato, 26 agosto 1976.

L'amico P. Luigi Bajral e signora si uniscono al lutto dei familiari per la perdita del

rag. Romano Cebraro

— Torino, 26 agosto 1976.

Il dottor Romolo Rossi con la famiglia partecipa al dolore per l'immatura scomparsa del

rag. Romano Cebraro

— Casale Monferrato, 26 agosto 1976.

Luigi, Maria Rossi e figli partecipano commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del collega e caro amico

rag. Romano Cebraro

— Casale Monferrato, 26 agosto 1976.

Partecipano al lutto: Maria, Rosanna Bertiglia, Wilma, Maria Clara, Giorgio [illegible], Luigi, Angelina Bonzano, Carlo, Sandra Bonzano, Ezio, Teresa Bonzano, Luciano Piazzano e famiglia, Franca e Gino Villani, Maddalena e Bruno Ubertazzo.

I Titolari e le Maestranze della ditta General Montaggi Piacenza, addolorati per la scomparsa del

rag. Romano Cebraro

porgono ai familiari le più sentite condoglianze.
— Piacenza, 26 agosto 1976.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ramassotto

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Gelo, la figlia Mary con il marito dott. prof. Piero Carmagnola, le care nipotine Carola e Chiara, i fratelli, Tommaso e Ariano, cognata, cognato, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinasseo nella chiesa parrocchiale di San Francesco sabato 28 corr. alle ore 15 partendo dalla casa dell'estinto in via del Mulino 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pinasseo, 26 agosto 1976.

E' mancata

Margarita Massucco

ved. Clerici

Lo partecipano con infinito dolore la figlia Carla col marito Lorenzo Bagnoli, la sorella Giulia, gli zii Emilio e Angiola e parenti tutti. Casa di cura S. Luca, Bruno.
— Torino, 25 agosto 1976.

Sono vicini a Carla nel ricordo della mamma Carla, Agostino, Alberto e Paolo.

Enrico e Graziella Gagliardi sono affettuosamente vicini a Carla.

Improvvisamente è mancata

Ida Germano ved. Romè

Lo annunciano i figli Davide, Rina, Filippo, Michele; i fratelli Battista e Maria; i nipoti tutti. I funerali sabato 28 corr. alle ore 16,30.
— Sanfront De' Bergamal, 26-8-76.

Improvvisamente è mancata

Laura Gambino

ved. Virano

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 26 agosto 1976.

Con profondo dolore la famiglia annuncia la morte di

Nino Regis

I funerali si svolgeranno venerdì 27 ore 16 partendo da via S. Fossano.
— Torino, 27 agosto 1976.

Rita, Emiliana, parenti, amici annunciano la scomparsa del caro

Alfredo Comoglio

Per sua decisione ne danno avviso a funerali avvenuti.
— Torino, 25 agosto 1976.

Il° mancato all'affetto dei suoi cari

cav. uff. Luigi Bosso

alpino ragazzo del '99, cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano con grande dolore i figli Giovanni con Simonetta, Franca con Elisabetta, Luisa e Marisa; Laura con Angiolina e Paolo; Carlo con Renata, Pierluigi, Graziella, Claudia; sorelle e fratelli, cognati, cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Bruno Dopave medico curante. Ricordiamo anche Olandina Carosso per l'amorevole assistenza con cui l'ha seguito. Non fiori ma opere di bene per la casa di riposo Bagliani di Cunico. Le funzioni religiose avranno luogo domani sabato 28 agosto alle ore 9,30 in Cunico partendo dall'abitazione del defunto e alle ore 10,30 in Zanco di Villadeati partendo dalla casa paterna (Quarto). Servizio pullman. La presente serve anche per ringraziamento.
— Cunico d'Asti, 27 agosto 1976.

Si uniscono al dolore dei familiari gli amici: Ernesto Perino e famiglia, Luigino Morra, Giuseppe e Flora Morra, Virginia Dezzani, Giuseppina Cellino, Carla e Renato Traffa, dottor Idolo Bianchi e famiglia.

Le famiglie: Antonio Briola, Desiderio Briola, Renato Vercelo, Fratelli Marcelis, Angelo Moine, Luciano Marini, Italo Ferro, Cavallotto e Odidone, Renzo Magnano, Odino Barisela, Giuseppe Valla, dott. Magnano, Pino, Carla Carbonero, Pier Paolo Bernat si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. uff. Luigi Bosso

— Torino, 26 agosto 1976.

F.lli Fratti partecipano al dolore della famiglia.

Il Presidente, i Vicepresidenti ed il Consiglio direttivo della Unione Industriali di Asti partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. uff. Luigi Bosso

già consigliere dell'Unione e padre dell'attuale consigliere, geometra Giovanni.
— Asti, 27 agosto 1976.

Luigiterzo Bosso, Luigi Bassi, Carlo Botta, Michele Caradio, Giuseppe Cinuzzi, Alberto Contrano, Lorenzo Ercole, Lamberto Valtarino Gaeria, Luciano Valtarino Gaeria, Giorgio Grillo, Guido Maggiora, Giuseppe Morando, Ovidio Martinengo, Gino Piacenza, Giambeppe Visconti, Pier Luigi Visconti, Mario Visconti, Giuseppe Roffano prendono parte al dolore della famiglia Bosso.
— Asti, 27 agosto 1976.

Partecipano al dolore ed al lutto dell'amico e collega, geometra Giovanni, per la perdita del padre

cav. uff. Luigi Bosso

I Titolari e i Dirigenti della Distilleria Astigiana: Boccaro di Castiglione, Bocchino di Canelli, Distilleria Astigiana di Mombercelli, Quaglia di Castelnuovo Don Bosco, Schweppes di Asti, Visco Monila di Costigliole.
— Asti, 27 agosto 1976.

Mauro Guglielminetti prende viva parte al dolore dei familiari.

Carlo, Stefano, Monica e Carola Chiesa partecipano al dolore della famiglia Bosso per la scomparsa del caro cavalier LUIGI.

Mauro e Barbara si uniscono al dolore di Franca.

Stamane, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Donati

di anni 60

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa, la adorata figlia Donata, la suocera Albina Albei, i fratelli Piero e Ugo, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 c.m. alle ore 10,30, partendo da piazza Bianchi per la chiesa parrocchiale.
— Serravalle Scrivia, 26 agosto 1976.

Colleghi e Alunni della Scuola Alba partecipano al dolore della dott. Zara per la scomparsa della mamma

Luigia Zara

— Torino, 26 agosto 1976.